ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 12 Dicembre 1914 — MATTINO — NUM. 343

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/[illegible] nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 [illegible] vengono pubblicate [illegible] delle pagine [illegible] Rubriche [illegible] di vita moderna - I diverti- [illegible] Ditte Banche- [illegible] Succursali.

Un' energica offensiva austro-ungarica-tedesca a sud di Cracovia vittoriosamente respinta dai russi

Enormi perdite degli Alleati: migliaia di morti; una colonna di automobili blindate e cinque batterie perdute

(Servizio speciale della "STAMPA")

I comunicati russi

Tentativi d'offensiva tedeschi sventati

PETROGRAD, 9, (ufficiale).

Nessun cambiamento notevole. Parziali tentativi del nemico di passare all'offensiva nella regione di Glechanow, Prasnysz, Petrokow ed in ogni distretto, hanno condotto a combattimenti sfavorevoli per i Tedeschi.

Nella regione dei Colli di Vyczkow e Bzkid, i Russi hanno attaccato l'8 corrente una posizione fortificata degli Austriaci, e si sono impadroniti di 4 cannoni, di numerosi carri e di 300 prigionieri.

Il «Messaggero dell'Esercito» annunzia che i russi hanno fatto precipitare l'8 dicembre due aeroplani tedeschi che facevano una ricognizione.

Gli austro-ungarici, rinforzati dai tedeschi, hanno preso una energica offensiva a sud di Cracovia; essi sono stati ricacciati ed hanno perduto cinque batterie, una colonna di automobili blindate, ed hanno lasciato migliaia di cadaveri.

Il comunicato tedesco

L'offensiva nella Polonia settentrionale

BERLINO, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

Nessun combattimento all'est della linea dei laghi Masuriani.

Nella Polonia settentrionale la nostra offensiva progredisce.

Dalla Polonia meridionale nulla di nuovo.

Tentativi austro-tedeschi per salvare Cracovia dalla minaccia russa

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 11, mattino.

Lungo la frontiera della Slesia, i Tedeschi stanno facendo il maggior uso possibile delle ferrovie, a scopo strategico, per rinnovare i loro violenti attacchi fra la Vistola e la Wartha. Essi sperano di costringere i Russi a ritirare le truppe dal fronte Czenstochowa-Cracovia. Nell'azione di Cracovia, i Tedeschi sono scarsamente sorretti dagli Austriaci, i quali avrebbero dovuto compiere un piccolo movimento aggirante al sud di Cracovia (condivisi da un Corpo d'Armata trasportato dal Belgio); ma l'aggiramento fu sventato dal contrattacco russo. Una batteria tedesca, piazzata su carri-automobili, fu gravemente danneggiata; anche altri cannoni tedeschi furono messi fuori combattimento.

Al sud-est di Mlava, sulla sponda destra della Vistola, la battaglia si sviluppa fra Ciechanow e Prasnysz.

Secondo notizie recate dai prigionieri, le truppe tedesche fecero la spola da nord a sud e da ovest ad est; in mancanza di enormi masse, si utilizzano le ferrovie, grazie alle quali i reggimenti sono rapidamente dislocati, e fantasticamente appaiono e scompaiono.

Dopo lo sgombero di Lodz, la popolazione mancando completamente di viveri, si è rifugiata parzialmente a Varsavia.

I Tedeschi hanno distrutto i mulini, temendo che servissero per segnalazioni.

Vice D. P.

La guerra turco-russa

I Russi sbarcano a Gonia presso Batum ma sono costretti a ritirarsi

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato ufficiale del Quartier generale dice: « Ieri i Russi, sotto la protezione delle navi da guerra, hanno tentato, in prossimità di Gonia, a sud di Batum, uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri distaccamenti. I Russi, sbarcati, sono stati obbligati a ritirarsi, subendo gravi perdite. Durante questo combattimento abbiamo preso due cannoni.

« Alla frontiera del vilayet di Van, la nostra cavalleria ha respinto un attacco della cavalleria russa. Sulla frontiera della Persia, ad est di Van, presso Deir, respingemmo un attacco dei Russi ed infliggemmo loro delle perdite ».

Il comunicato russo

PETROGRAD, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice: « Non si segnala alcuna azione di grande entità ».

(Ag. Stefani).

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Trincee perdute e riprese dai francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ypres ed ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi, tre dei quali sono stati completamente respinti. Su di un unico punto del fronte i Tedeschi sono riusciti ad occupare una delle nostre trincee di prima linea.

Da parte nostra abbiamo continuato a progredire nella direzione delle linee nemiche.

Nella regione di Arras e in quella di Juvincourt combattimenti di artiglieria.

Nelle Argonne abbiamo spinto innanzi parecchie nostre trincee e respinto due attacchi tedeschi.

Nella regione di Varennes abbiamo consolidato i nostri guadagni dei giorni precedenti. L'artiglieria tedesca si è mostrata molto attiva ma non ci ha inflitto perdite.

Altrettanto è avvenuto sulle alture della Mosa. Nel Bois-les-Pretres il nostro progresso è continuato e si è accentuato.

A sud di Than abbiamo occupato e si è accentuato.

Sul resto del fronte dei Vosgi combattimenti di artiglieria.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto. In questa stessa regione, quelle nostre trincee che erano state segnalate dal comunicato delle ore 15, come occupate dai tedeschi, sono state oggi da noi riprese. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

Progressi in Fiandra

Attacchi respinti

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 11 mattino:

In Fiandra, abbiamo fatto progressi. All'ovest ed a est delle Argonne, le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo. Gli attacchi dei francesi nel Bois le Prêtre e all'ovest di Pont à Mousson sono stati respinti.

Altre bombe su Hazebrouck

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

Mandano da Sluis che la Fiandra è coperta nuovamente da folta nebbia; dalla direzione di Paschendaele tuona ancora il cannone; invece all'Yser tutto è tranquillo. Sopra Hazebrouck vennero gettate altre bombe, probabilmente per distruggere le linee ferroviarie Armentières-Dunkerque ed Ypres-St. Omer-Calais. Dal fatto che sul porto di Zeebrugge venne collocata l'artiglieria pesante si comprende che i tedeschi sono preparati a combattere presso Zeebrugge.

La guerra austro-russa

Gli Austriaci avrebbero ripreso l'offensiva nei Carpazi

L'avanzata nella regione di Bardtfa

Vienna, 11, sera.

Il corrispondente di guerra del *Neue Wiener Journal* dal fronte dei Carpazi telegrafa che forze austro-ungariche che si trovano nei Carpazi e nell'Ungheria settentrionale hanno iniziato negli ultimi giorni una energica e vittoriosa offensiva contro i russi. Il corrispondente ha potuto osservare nella regione di Bardtfa una vigorosa avanzata della fanteria e l'efficace fuoco dell'artiglieria austro-ungariche su tutto il terreno di combattimento ebbe uguale successo.

Budapest, 11.

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno ripreso Bradtfa, la quale ha sofferto poco dell'invasione dei russi, i quali si sono allontanati dal Comitato di Saros attraverso il passo di Dukla. Deboli distaccamenti, non sufficienti alla offensiva, si trovano ancora alla frontiera dei Comitati di Semplin, Ung e Marmarosc.

L'Inghilterra non propose mai all'Olanda alcun accordo militare

Amsterdam, 11 mattino

Il Governo ha pregato il ministro olandese a Stoccolma di smentire la dichiarazione pubblicata nel *Goteburg Lageblad*, affermante che l'Inghilterra propose all'Olanda un accordo militare.

La guerra austro-serba

La fuga austriaca

I serbi hanno fatto 30.000 prigionieri in 8 giorni

Roma, 11, sera.

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 10: « Oggi è l'ottava giornata dell'offensiva serba. L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo verso Schabatz. In direzione di Belgrado si svolgono accaniti combattimenti con importanti successi per l'esercito serbo. Durante questi otto giorni i serbi hanno fatto 20.000 prigionieri, di modo che il numero totale dei prigionieri austriaci in Serbia dall'inizio della guerra oltrepassa i 30.000 con 300 ufficiali ».

La guerra nelle Colonie

Il proclama al popolo sud-africano

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 11, mattino.

Il movimento insurrezionale nel Sud-Africa è descritto dalle note ufficiali come schiacciato dal generale Botha. Ne proclama al popolo sud-africano, il Primo Ministro aggiunge che la ribellione ebbe l'effetto di cementare sempre più la solidità dell'Unione del Sud-Africa; questo proclama coincide con la resa di un altro migliaio di ribelli sparpagliati attraverso l'Orange. In un villaggio, che i ribelli avevano occupato, furono trovati dei manifesti che spiegano i motivi della ribellione. Il documento dice che il popolo sud-africano vuole l'indipendenza, vuol vivere a modo suo, realizzando il suo ideale, senza intrusione di persone. Ed è forse per distrarlo da questi vaneggiamenti, che Botha si prepara a guidarlo all'invasione dell'Africa occidentale tedesca. Questa spedizione sarà il requiem dell'insurrezione.

M. P.

Gl'incoraggiamenti delle Colonie inglesi alla madre patria

Londra, 11, mattino.

Il Segretario di Stato per le Colonie è stato informato che il Sultano dello Zanzibar ha rivolto un proclama ispirato al più incoraggiante lealismo alla collettività musulmana nella regione del litorale del protettorato inglese dell'Africa orientale.

I giornali pubblicano: L'entusiasmo delle Colonie per gli arruolamenti non manifesta alcuna tendenza ad allentarsi, specialmente nella Terra Nuova, dove un grande numero di abitanti si arruolano per la Marina.

White, Ministro delle Finanze al Canadà, parlando ieri sera a Peterborough, nell'Ontario, ha detto: « La Germania contava sulla guerra civile in Irlanda, sulla ribellione dell'India e del Sud-Africa, e nella secessione del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Non si dovrebbe concludere nessuna pace, a meno che non venisse firmata a Berlino, e a condizioni tali che la civiltà possa, almeno durante alcune generazioni, progredire senza essere turbata da ambizioni dispotiche, nè ostacolata dalla intollerabile oppressione degli armamenti ».

In Germania non si nutrono speranze per il "Dresden,,

Fallito tentativo di sottomarini tedeschi nel porto di Dover

Il comunicato tedesco

" Bisogna aspettarsi la perdita del " Dresden ,,

BERLINO, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

« Sul combattimento navale alle isole Falkland si apprende che la squadra degli incrociatori germanici, che dopo il combattimento di Coronel si era ancorata in un porto del Cile, lasciò tale porto dopo meno di 24 ore, per una direzione ignota, forse verso il sud, allo scopo di cercare gli incrociatori inglesi « Canopus » e « Glasgow ». Frattanto, come risulta dalle notizie dei giornali inglesi, una fortissima squadra britannica, si parla di 38 navi, fu mandata a cercare ed a distruggere i nostri incrociatori. Sul combattimento non si conosce alcuna notizia sicura. Tuttavia si ha ragione di credere che lo « Scharnhorst », lo « Gneisenau », ed il « Leipzig », sono pure, si apprende ora, il « Nurnberg » furono affondati, e che solo il « Dresden » riuscì a fuggire. A causa della superiorità della flotta nemica, che si compone di navi particolarmente grandi, rapide e ben armate, la probabilità che ha il « Dresden » di trascinare a lungo l'inseguimento è molto debole. Bisogna quindi aspettarsi la perdita del « Dresden », come tutti si aspettavano quella del « Nurnberg ». Non si sa nulla delle perdite inglesi ed è poco credibile che da parte inglese siano date indicazioni precise sullo scontro e sulla composizione della flotta inglese.

« Non bisogna dimenticare che la squadra germanica si trovava da circa 4 mesi in alto mare; che si riuniva senza avere a sua disposizione mezzi di comunicazione, come cavi o altro, per colpire il nemico e che non si offriva ad essa alcun porto di appoggio per le necessarie riparazioni, nè alcun dok per la pulizia delle carene. Malgrado tutto, essa riuscì per numerosi mesi a prendere a bordo le riserve di carbone e le provviste necessarie senza cadere in mano del nemico ».

L'Ammiragliato poi comunica: « Secondo notizie ufficiali complementari dell'« Agenzia Reuter » di Londra, gli incrociatori inglesi che si erano dati all'inseguimento, sono riusciti ad affondare anche l'incrociatore « Nurnberg ».

Firmato: Il sottocapo dell'Ammiragliato BEHNEKE.

Un telegramma, pubblicato ieri dal *Messaggero*, annunciava che a Londra s'era già diffusa la voce dell'affondamento del *Dresden*. Finora la notizia non è confermata.

Il lutto del popolo tedesco

Gli incrociatori hanno adempiuto al loro compito

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 11, ore 17,25.

E' giornata di lutto oggi per la Germania. La squadra di incrociatori tedeschi lanciati nei lontani mari, fuori del nido sicuro, alla caccia della buona preda, è rimasta ora vittima della sua audacia: di aver cioè voluto sfidare il grande colosso inglese in una lotta impari. Ma anche oggi tutta la Germania, come nelle giornate della vittoria, conserva il suo atteggiamento calmo, sereno, nella certezza del suo avvenire. L'attitudine di questo popolo parrebbe un miracolo di incoscienza a un osservatore superficiale, invece esso rivela un'altra volta la grande forza di coloniti e la cieca fiducia nell'esercito e nell'armata. I giornali ricordano con parole di alto entusiasmo le vittime cadute e annoverano con vivo orgoglio i fatti eroici compiuti dalle belle navi distrutte: essi affermano che la sorte di quelle unità e dei loro equipaggi era già suggellata: la condanna a morte di tutta la squadra di incrociatori era ormai sicura. Essi si sono sprofondati nel mare dopo aver adempiuto la loro missione. Il dolore per la perdita degli incrociatori sarebbe veramente insanabile se il compito assegnato a queste navi non si fosse potuto compiere: nel caso attuale lo Scharnhorst, il Gneisenau e il Leipzig hanno reso alla patria tutti i servigi che la patria aveva loro richiesto: ogni altra impresa sarebbe stata desiderabile, ma non necessaria. La giornata delle tre navi è finita tristemente ma gloriosamente. Questi commenti dei varii giornali berlinesi i quali sono desiderosi, sopratutto, di poter conoscere quale fosse la forza inglese contro la quale dovettero combattere gli incrociatori. Sapendo che il capo della squadra inglese è l'ammiraglio Sturdee, i giornali ricordano che questi si trovava a Londra allorchè l'Ammiragliato inglese inviò nelle acque sud-americane, con la massima celerità, una squadra coll'incarico di inseguire e distruggere gli incrociatori tedeschi i cui movimenti erano continuamente segnalati dagli informatori. Quante erano le navi componenti questa squadra? I giornali rispondono che si tratterebbe probabilmente di molti e grandi incrociatori corazzati fatti partire in tutta segretezza dalle acque territoriali verso le coste sud-americane; queste navi avrebbero una grande velocità ed i cannoni di cui sono armate avrebbero una portata superiore a quelli degli incrociatori tedeschi. Con solo di queste navi inglesi sarebbe bastato per bombardare una ad una tutte le navi della squadra comandata dal conte Spee senza correre alcun pericolo. Si crede di poter assicurare che 38 navi nemiche, probabilmente non tutte inglesi hanno fatto per parecchie settimane la caccia ai cinque audaci incrociatori tedeschi.

Stasera anche gli altri due incrociatori «Dresden» e «Nurnberg» vengono ritenuti perduti. I giornali dichiarano che, per una Potenza come la Germania che per le sue condizioni geografiche non possiede alcun punto di appoggio nei mari, condurre con esito sicuro e senza perdite gravi una guerra navale sarebbe impossibile: l'attività di questi incrociatori non avrebbe però, secondo questi giornali alcuna influenza sopra il corso della guerra tanto quando l'opera loro venne coronata da successo come oggi che sono state sprofondate nell'Oceano.

La Vossische Zeitung afferma che i danni materiali non devono essere affatto considerati: le navi da guerra vengono costruite per affrontare, con qualsiasi esito, la battaglia: hanno solo per compito di raggiungere il loro scopo.

Il Lokal Anzeiger scrive: La distruzione della squadra tedesca era inevitabile: nessuno aveva dubitato della tragica sorte delle belle navi. Certamente vi era un mezzo per impedire la perdita della squadra che aveva raggiunto un porto cileno: poteva essere così disarmata: ma tale pensiero non può nascere in una mente tedesca: noi tedeschi non costruimmo la potente flotta per portarla al sicuro nell'ora del pericolo: l'abbiamo creata a costo di sacrifici, per adoperarla quando il bene e la grandezza della patria l'avrebbe richiesto: abbiamo adoperato la nostra squadra di incrociatori e l'abbiamo perduta! In caso di bisogno metteremo al cimento anche tutta la nostra flotta di alto mare anche se si presentasse quasi certo il pericolo di perderla. Questa è la guerra: questi sono i sacrifici ai quali un popolo come quello tedesco deve essere pronto. La Germania sopra ogni altra considerazione deve mettere il suo onore e la sua dignità ».

Il Berliner Tageblatt ricorda che la Germania sino dal principio della guerra dovette calcolare su tali perdite; ma si ha la sicura speranza che tutti questi sacrifici di uomini e di navi non saranno fatti invano.

FELICE ROSINA.

La riconoscenza britannica a sir F. Sturdee

" L'*Audacious* è morto, viva l'*Audacious* ! ,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 11, mattino.

Come mi fu facile prevedere nel mio telegramma di ieri, la caccia della squadra inglese alle superstiti navi della squadra tedesca affondata presso le isole Falkland si svolge con successo. Già il Nurnberg, come avete saputo, è stato affondato, e il Dresden è ancora inseguito. Può darsi che oggi stesso si sia annunziato che esso ha seguito la sorte dei suoi compagni maggiori.

Il Nurnberg è stato inseguito dalle navi più rapide della squadra inglese vittoriosa e affondato con un tiro a lunga distanza. Dopo di che la situazione militare tedesca, in quanto ad incrociatori, è la seguente: rimangono i due incrociatori Bremen e Karlsruhe, oltre due o tre transatlantici, che furono armati di qualche pezzo d'artiglieria, e si mantengono latitanti, senza fare troppa paura. Veramente la loro latitanza non turbò mai eccessivamente la navigazione nemica; sì che causava ancora qualche preoccupazione era la presenza della squadra di von Spee. Si sapeva che questa forza, libera e padrona del mare, era guidata da un uomo espertissimo, era manovrata da eccellenti marinai ed era armata di artiglierie che avevano fatto la miglior prova di tiro.

Quando la squadra di von Spee lasciò il Pacifico, si previde che essa si sarebbe insinuata nell'Atlantico, e il traffico mercantile inglese per l'America del Sud ne ebbe un grave colpo. Soltanto l'assicurazione navale di Stato, largamente applicata, riuscì ad evitare la sospensione completa del traffico. Ma ora ogni pericolo è sparito di colpo, e le Società di assicurazioni ritornano ad offrire i loro servigi agli armatori con le lusinghe più incoraggianti.

Ma ciò è più incoraggiato, per i dispacci di congratulazioni che giungono da ogni parte, dal Re, dagli Alleati, dalle Colonie, dall'armata in Francia, è l'Ammiragliato, che ha sapientemente e rapidamente organizzato la bella gesta. L'Inghilterra ora è tutta lieta della buona notizia; ora sir Federico Sturdee è l'uomo più popolare, egli attraversa il cosidetto quarto d'ora della celebrità tra la popolazione britannica. Questo ufficiale, tutto nervi, di cui i lineamenti forti ed austeri sembrano scolpiti nel granito, è ben noto nel Mediterraneo, poichè egli fu per molto tempo capo di Stato Maggiore di lord Beresford, quando questi comandava la flotta inglese del Mediterraneo.

Sir Sturdee, il quale recentemente fu nominato aiutante di campo del Re, riveli tutta la sua attività contro la squadra tedesca, mostrando di possedere qualità strategiche sorprendenti. Si assicura però che la forza di cui egli disponeva era di molto superiore, per numero di navi e per tonnellaggio, a quella tedesca, poichè l'Ammiragliato aveva deciso di staccare dalla grande flotta riunita attorno all'Inghilterra una squadra rapida e possente, per spazzare gli Oceani dalle ultime navi nemiche.

Questo successo navale, per il quale le Colonie agli antipodi sono in festa (Sidney, specialmente, dicono i dispacci, è tutta pavesata), è venuto proprio in buon punto, poichè cominciava a serpeggiare qualche malumore fra l'opinione pubblica e l'Ammiragliato riguardo all'affare della « superdreadnought » Audacious, di cui la stampa americana e tedesca avevano annunciata la fine, documentandola. L'Ammiragliato in quell'occasione tacque ed il suo silenzio parve riprovevole. La maggior parte dei giornali inglesi tentarono di sfuggire alla censura, che vieta di parlare dell'Audacious, ma i rigori dei revisori della stampa non crebbero. E il malumore continuò a serpeggiare.

Ma ora si dice, ed io ci riporto con qualche sicurezza, che dell'Audacious parlerà fra poco lo stesso Ammiraglio, annunciando un avvenimento che sembrerà straordinario, che farà credere alla prodigiosa risurrezione di una « superdreadnought » perduta, e ridirà tutto l'impero britannico rinnovare l'antico grido di fiducia e di speranza. « L'Audacious è morto, Viva l'Audacious! ».

Come già vi accennai, il Re e l'Ammiragliato hanno inviato al contrammiraglio Sturdee, agli ufficiali ed ai marinai che sono ai suoi ordini, telegrammi di felicitazioni. Anche il generale French ha inviato felicitazioni, a nome dell'esercito inglese che opera in Francia.

L'Ammiragliato ha telegrafato al ministro della marina francese, Augagneur, i suoi ringraziamenti per le felicitazioni mandate, in nome della flotta francese, in occasione della vittoria navale inglese.

MARCELLO PRATI.

L'*Audacious* è quella *super-dreadnought* inglese che notizie di fonte germanica dissero affondata nell'Atlantico presso le coste irlandesi. La prima notizia, che l'Ammiragliato inglese, come osserva il nostro corrispondente, non smentì nè confermò, fu data dal *Lokal Anzeiger* nei seguenti termini:

« *Copenaghen*, 23 novembre. — Uno svedese recentemente tornato dall'America a Stoccolma, racconta che il piroscafo *Olympic* incontrò il 25 ottobre presso la costa irlandese una grande nave da guerra apparentemente avariata in molti punti. Esso prese a bordo 250 uomini, dell'equipaggio. Il resto, che ascende a 550 uomini, fu salvato da altre navi inglesi giunte in soccorso. Fu violato all'equipaggio ed ai passeggeri dell'*Olimpic* di parlare nel loro sbarco in Inghilterra dell'accaduto. Il racconto concerne la dreadnought *Audacious* che affondò alcuni giorni dopo ».

Ora, il preannuncio della resurrezione a proposito di questa grande [illegible] — resurrezione che sarà accolta al grido di: l'*Audacious* è morto, viva l'*Audacious!* — [illegible] essere interpretato in due modi: o la *super-dreadnought* resta solamente avariata ed ora, riparata, sta per rientrare in squadra; od essa affondò veramente, ed ora un'altra nuova sta per rientrare il vuoto da essa lasciato nella formidabile flotta britannica.

Un attacco di sottomarini tedeschi nel porto di Dover

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, mattino.

Telegrafano da Dover che ieri mattina alcuni sottomarini germanici tentarono un attacco contro il grande porto militare. Ne seguì un cannoneggiamento intensissimo da parte dei forti più esterni del porto, dopo di che il sommergibile che era stato meglio avvistato scomparve. Più tardi, ma sempre nella mattinata, altri sottomarini riapparvero, ma anch'essi furono subito dispersi. Mancano i particolari di quest'azione, e si ignora fino ad ora se qualcuno degli audaci sommergibili tedeschi sia stato affondato.

M. P.

Ma intanto il pane rincara...

La Camera ieri l'altro ha dimostrato di comprendere il valore significativo del rincaro dei generi di prima necessità, soprattutto in momenti come gli attuali e con la piaga della disoccupazione diffusa qua e là in talune zone d'Italia.

Il Governo, per bocca dell'on. presidente del Consiglio, ha svolto una elegante lezione di economia politica sulla inefficacia di quei provvedimenti semplicisti, su cui il Manzoni aveva già esercitato l'efficace sua vena di bonaria ironia. E ha concluso ripetendo l'assicurazione che il Ministero, conscio dello stato della cose, ha già in pronto dei mezzi sicuri, pienamente proporzionati al bisogno.

Era giusto che, per contenimare vigorosamente la speculazione, il Ministero non portasse in piazza la natura e l'entità di tali mezzi. Benchè noi avremmo preferito che intanto, per far qualcosa, avesse cominciato ad abolire di colpo anche il residuo dazio doganale sui grani e sulle farine...

Incominciamo intanto col constatare che nel frattempo, mentre maturano i provvedimenti presi dal Governo, il prezzo dei cereali aumenta con moto accelerato. La settimana scorsa è stata caratterizzata da uno sbalzo nei prezzi del frumento così grande quale non si era mai verificato nelle ottave precedenti. In queste l'aumento oscillava dai 25 ai 50 centesimi al quintale. L'aresa determinatasi dal 29 novembre al 5 corrente invece è stata la seguente:

MERCATO	rialzo di
Alessandria	L. 1 —
Novara	» 2 —
Torino	» 1 —
Cremona	» 1 — a 1.25
Mantova	» 1.50 » 2 —
Milano	» 1.75 » 2 —
Rovigo	» 1.15 » 1.40
Lonigo	» 2 —
Verona	» 1.50
Bologna	» 1.50 » 2.75
Fermo	» 1.25 » 1.50
Parma	» 1.50
Firenze	» 1.25
Pisa	» 0.50 » 0.75
Roma	» 1 — » 1.25

Questo rincaro veramente impressionante è tanto più strano, in quanto non trova giustificazione alcuna nell'andamento dei mercati esportatori dell'America Settentrionale, come viene provato dal prospetto dei prezzi, fornitoci dal « Sole », con la riduzione in misure italiane:

Mercato di New York

	26 nov.	27 nov.	1 dic.
Rosso primav.	L. 24.35	L. 24.25	L. 24.50
Inverno disp.	» 23.90	» 23.76	» 24.10
Dicembre	» 23.42	» 23.97	» 23.48
Maggio	» 24.72	» 24.59	» 24.74

Mercato di Chicago

	25 nov.	27 nov.	1 dic.
Dicembre	L. 21.01	L. 21.42	L. 21.96
Maggio	» 23.05	» 22.50	» 23.02

Da cui si vede che dal 25 novembre al dicembre i prezzi in America hanno mantenuto invariato il loro livello, sicchè essi non ci spiegano il forte rialzo in Italia. Nè vi era motivo che nell'America del Nord si segnalasse un ribasso: poichè anzi la notizia che il raccolto argentino è previsto in 5 milioni di tonnellate, di cui 4 milioni disponibili per l'esportazione, ha contribuito ad arrestare ogni speculazione al rialzo.

Si aggiunga un fatto significativo. In Inghilterra il prezzo medio ufficiale dei carichi spediti dall'America è, a seconda delle qualità, di L. 28-30,75 al quintale. In Francia le qualità estere contrattate a Marsiglia oscillano da L. 28,62 a L. 29,75 al quintale. Nell'Austria soltanto il prezzo del grano, dopo avere toccato l'incredibile cifra di 70 corone al quintale, è stato portato ad ottanta e 86 corone.

Perchè dunque nell'Italia, non afflitta dalla guerra, si debbe pagare il frumento L. 35-36 al quintale, è tale cosa che, per venir capita, richiede un esame comparativo di quello che subito, all'inizio delle ostilità, ha fatto, ad esempio, il Ministero inglese, e di quello che, per contrario, non ha fatto il Ministero Salandra. In Inghilterra — dove il dazio sui grani non esiste — il Governo ebbe cura immediata, al primi di agosto, di agevolare con ogni mezzo — compresa la spedizione di oro — l'accaparramento di larghe quantità di grano negli Stati Uniti d'America. Ogni settimana erano da 700 a 800 mila quarters di cereali che attraversavano l'Atlantico, diretti ai mercati britannici, dove rimanevano. In tal guisa essi poterono approvvigionarsi ai prezzi crescenti da 21 a 28 lire al quintale. Pare accertato che nei due mesi di agosto e settembre l'Inghilterra abbia così importato undici milioni di quintali. E siccome per ora non gliè ne occorrono che 8 milioni, e per il prossimo avvenire si è già largamente coperta con forti contratti all'Argentina, così può prendersi il lusso di esportar grano sul Continente, rivendendo con un large margine di profitto.

Era questo, è necessario rilevarlo, l'unica via per combattere quella speculazione che l'on. Salandra lamenta, la speculazione, intesa nel senso tecnico del termine, è il fenomeno normale della vita commerciale. Il commerciante intonto ha ragione di esistere in quanto approfitta del distacco fra i prezzi d'acquisto e quelli di vendita: e, se egli ha ragione di sperare che un certo prodotto fra un mese costerà sul mercato più di quello che non costi oggi, è inevitabile che cerchi di accaparrarsi tale prodotto e di tenerlo ben chiuso sino a quando il rialzo previsto si sia verificato.

Ma quando, in tempi anormali al pari dell'attuale, questa ordinaria speculazione può presentare dei pericoli, è compito appunto del Governo di intervenire. E il suo intervento non deve già — come giustamente ha osservato l'on. Salandra — esercitarsi con i vieti mezzi medioevali, ma basai nella direttiva dell'economia liberale e liberista. E cioè: 1.o rendere aperte del tutto il mercato, abolendo la barriera doganale; 2.o assicurare al mercato un tale flotto di merce disponibile, che la speculazione si trovi disorientata automaticamente nei suoi calcoli, fondati sulla carestia.

Si noti che questo duplice ordine di provvedimenti offriva anche il considerevole beneficio di compensare da un lato l'erario dei danni che esso soffriva dall'altro. L'acquisto in America di grano in agosto, quando i prezzi colà oscillavano fra le 20-21 lire al quintale, avrebbe in parte considerevole coperto la perdita derivante al Tesoro dalla abolizione del dazio doganale. È bisogna aggiungere che con questo stretto calcolo noi non teniamo conto di tutti i benefici, in danaro e in salute, che ai consumatori derivano dall'avere il pane e la farina a buon mercato.

Ma del resto, se il Governo ritardò ad abolire il dazio sui cereali, non lo abolì completamente, e non fece acquisti diretti per ragioni finanziarie, per colpire alla dogana il grano che sarebbe stato importato dai privati, fece qui pure il più povero dei calcoli. Mai forse come in questo periodo l'importazione diretta a cifre così ragguardevoli. Dal 1.o agosto al 31 ottobre l'introduzione di grano in Italia fu:

	nel 1913	nel 1915
Grano duro	tonn. 238.417	tonn. 62.221
» tenero	» 29.568	» 7620

Ossia quest'anno nel trimestre considerato si importò il 100 0/0 di meno dello scorso anno, in cui pure il raccolto interno era stato ben più cospicuo!

Intanto che il Ministero studia i rimedi, quattro mesi sono trascorsi nel più assoluto [illegible] burocratico e l'Italia [illegible]

continua a rimanere un mercato chiuso, dove manca ogni concorrenza dei cereali esteri, i quali giungono ai nostri porti in misura scarsa e con un costo di trasporto eccessivo per poter esercitare una qualsiasi utile funzione di calmiere naturale. Da quando l'Istituto delle Assicurazioni ha assunto i rischi di guerra per la navigazione, nulla ha impedito all'Italia di comperare grano dagli Stati Uniti, come nulla lo impediva all'Inghilterra e alla Francia. Invece il grano è giunto in Italia, ma... in transito per la Svizzera. Anche nell'ottava dal 26 novembre al 2 dicembre dal porto di Genova sono partiti 556 vagoni di grano per la vicina repubblica elvetica, e soli 242, invece, diretti all'interno del paese.

È una fatalità che tutto quanto in questa materia viene facendo il Governo, giunga con troppo ritardo. Esso ha ridotto il dazio da 7,50 a 3 lire al quintale quando il grano americano era giunto a tale altezza che, con l'aggiunta delle 3 lire di dogana, non aveva più efficacia di calmiere. Adesso, dopo tante sollecitazioni da ogni parte, il Ministero si decide a prorogare il termine della riduzione del dazio dal 31 marzo al 30 giugno 1915: ma, come ha osservato un tecnico sul *Sole*, il provvedimento ormai era tanto intuitivo, che non ebbe più ripercussione sui nostri mercati. Ora non possiamo a meno di rilevare che l'Italia così resta l'unico paese civile d'Europa dove sussiste un qualsiasi dazio doganale sui cereali. Sin dall'agosto esso venne abolito totalmente nel resto del Continente.

Quanto potrà fare ora il Ministero non giungerà più a mutare il gran male in bene subito. Auguriamoci almeno che — a d'imperanza di quanto avviene pel regime delle importazioni e delle esportazioni, dove gli errori compiessi nulla insegnano — l'esempio dell'estero e le voci ammonitrici dell'interno servano veramente a qualcosa e presto, non fra mesi. Ricordiamo ancora che il nostro disavanzo granario a tutto il 30 giugno venturo si aggira sui 15 milioni di quintali e che quindi urge provvedere e sul serio. In Puglia, e in centri di servido lavoro come Barletta, si è già arrivati agli espedienti di fame: agli interventi diretti municipali e alla vendita della farina a prezzi inferiori del costo d'acquisto sostenuto dal Comune, per ritornare la calma nella popolazione. Di fronte a sintomi così minacciosi ed eloquenti non è più il caso di fermarsi alle ragioni di economia pura. Il 1898 non è di così lontana data da non costringere alla riflessione, soprattutto in un periodo storico quale l'attuale.

L'on. Salandra ha giustamente osservato che ora più che mai l'ordine all'interno va mantenuto ad ogni costo. Ma l'ordine non si mantiene soltanto reprimendo, bensì anche prevenendo, quando, come nel caso del grano, il prevenire è non solo possibile, ma molto, molto agevole, e senza aggravi per l'erario.

Per l'importazione del grano dall'Argentina

I limiti dell'incarico al comm. Devoto

Roma, 11, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha domandato al comm. Antonio Devoto, che si trova a Roma, che cosa vi sia di vero nella notizia dell'incarico che egli avrebbe ricevuto dal Governo italiano di provvedere il grano per il fabbisogno nazionale dalla prossima primavera in poi. Il comm. Devoto ha detto:

— Ho letto in questi giorni notizie veramente fantasiche e non corrispondenti in modo alcuno alla verità. Si è parlato, non so con quanta opportunità, di cervelli giroscali navigazioni e di non so quanti milioni di quintali di grano da importarsi in Italia: e tutto ciò con grave danno dei vari mercati di consumo come facilmente si comprende. In questi giorni sono state anche avvicinate da persone che mi hanno parlato della costituzione di società per l'importo del grano in Italia e l'acquisto di grano da parte di privati per ingenti e migliaia di tonnellate, quasi che lo fossi non pratico dell'Argentina e potessi giuocare fede a queste cifre. E questo un movimento efficace e danno per l'interesse nazionale dell'Italia, e non è male ristabilire la verità dei fatti. Le quantità di grano veramente fantastiche che dall'Argentina si dovrebbero importare in Europa, non avrebbero altro effetto che far crescere il prezzo del grano e dei trasporti.

— Ma lei ha avuto incarico di trattare per conto del Governo italiano?

— È necessario intendersi. Ella sa che io mi sono sempre occupato molto nei miei lunghi anni trascorsi nell'Argentina dell'agricoltura e dell'industria del bestiame. Sono stato interpellato in merito alla possibile importazione del grano e per quel poco che valgo mi sono messo a disposizione del Governo italiano. Sono pure in italiano e nella sfera delle nostre competenze e delle nostre attitudini, dobbiamo tutti rendersi utili al nostro Paese.

— Così avrà parlato col rappresentanti del nostro Governo?

— Torno a ripetere che mi sono messo a completa disposizione del mio Paese: felice e felicissimo se l'opera mia potrà riuscire utile.

— Crede che potremo importare del grano a buone condizioni dalla Repubblica Argentina in Italia?

— Senza dubbio quando sia vero, ristabilita la verità e si parli e si scriva con vera esatta cognizione di causa. Il commercio del grano è di per se un commercio difficile in tempi normali, data la sterminata estensione della campagna Argentina: in tempi, poi, come questi, questo commercio è ancora più difficile. Bisogna andare cauti. Quello dell'esportazione del grano è argomento di tale delicatezza, specie ora, che è conveniente che se ne parli e se ne scriva il meno possibile. Io ho la sicurezza che potremo ottenere tutte le possibili facilitazioni, e anche S. E. il signor Portela presidente della Giunta provinciale amministrativa in sede di convenzione anziche in sede di tutela.

Altre osservazioni fanno DENTICE, CARCANO e PEANO, e tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati con le annesse tabelle. Si discute quindi e si approva il disegno di legge *per l'unificazione dell'istituto nazionale delle assicurazioni ad impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per case popolari.*

GASPAROTTO fa voti che il Ministro si avvalga realmente della facoltà concessa nel disegno di legge, in modo che essa non rimanga lettera morta.

CAVASOLA osserva che il disegno di legge riflette unicamente le case popolari. Assicura l'on. Gasparotto che il governo intende valersi della facoltà concessa col disegno di legge.

La seduta termina alle 12.25.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre con un centinaio di deputati presenti. Le tribune sono affollate.

Presiede il vice-presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.35.

Una manifestazione di simpatia per la Romania

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri ha partecipato alla Presidenza che alla Camera dei deputati di Romania la lettura dei discorsi pronunziati dal Parlamento italiano per commemorare re Carlo, fu accolta da unanime applausi e delle prove ad una imponente manifestazione. Il Presidente della Camera ed il Ministro degli Affari Esteri, prendendo a parlare, mettevano in luce mente all'Italia.

I deputati, udendo questa comunicazione, scrivono in piedi e rinnovano le vivissime e calorose simpatie.

GALLENGA si compiace dell'eccezionale manifestazione con cui i colleghi unanimi hanno accolto la comunicazione fatta dall'on. Presidente e che è una nuova prova dei vincoli [illegible] che uniscono i due paesi [illegible] di reciproche [illegible]

I pericoli della navigazione nell'Adriatico

e un plauso della Camera alla marina da guerra

Il progetto sulle ferie giudiziarie approvato - Una manifestazione pro Romania - Voto sull'articolo unico dell'esercizio provvisorio - L'interpellanza Abisso sulla rivelazione di Giolitti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

La seduta antimeridiana

Roma, 11, sera.

La seduta antimeridiana della Camera, destinata a sfollare l'ordine del giorno dai numerosi progetti di legge che si devono discutere prima delle vacanze, è poco animata. Sono presenti una settantina di deputati.

Presiede Ton. Ciaia. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Orlando, Bianco e Riccio.

La seduta comincia alle ore 10. Si riprende la discussione del disegno di legge

Sulle ferie giudiziarie

PRESIDENTE annuncia il nuovo testo concordato fra la Commissione ed il Ministro guardasigilli. MOSCA TOMMASO constata che in sostanza col nuovo testo concordato si stabilisce un periodo unico di ferie per 60 giorni, di cui i primi 15 sono destinati ad ultimare gli affari e procedimenti in corso. Si propone pure che sia soppressa all'art. 3° la sanatoria necessariamente dilettosa degli affari urgenti rimandati in ogni caso all'apprezzamento dei presidenti.

ORLANDO V. E., guardasigilli, circa la durata delle ferie chiede che sia tenuta ferma la riduzione dettata nel testo concordato. Crede opportuno limitare il periodo delle ferie del magistrato a giorni 45, notando a questo proposito come già l'opera della magistratura dia in generale rendimento utile maggiore di quel che dovrebbe, non per deficienze subbiettive, ma a cagione dei difetti degli ordinamenti nonchè della giurisdizione.

Crede che sia bene lasciare al Ministero la facoltà di determinare periodi diversi di ferie tenendo conto delle condizioni locali, tanto più che in pratica saranno limitate le differenze. (Bene).

SANDRINI, relatore, si compiace che un insigne magistrato come l'on. Mosca abbia, con la sua parola, dimostrato non esistere il timore che questa legge possa ledere gli interessi del personale della magistratura. Confida che la Camera vorrà approvare la legge così emendata, per la cui pratica applicazione conviene far affidamento sull'opera del Governo il quale saprà equamente contemperare le esigenze dei vari centri giudiziari e quelle dei magistrati. (Approvazioni).

Vari oratori, fra i quali l'on. NUVOLONI, fanno osservazioni e propongono emendamenti.

ORLANDO osserva che pel Tribunali minori si provvederà come ora, a seconda delle necessità. All'on. Nuvoloni fa rilevare potersi in questa sede trattare la grave questione dei termini. Ritiene che la migliore soluzione sia quella proposta dalla Commissione.

Tutti gli emendamenti sono ritirati e sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Per la vecchiaia al personale postale

Si inizia la discussione del disegno di legge per il *Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero Poste e Telegrafi*

Parlano CORNIANI e PESCETTI.

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, osserva che il proposto provvedimento soddisfa a reiterati voti della Camera e pone fine ad una ingiusta disparità di trattamento in danno del personale subalterno postale telegrafico. Assicura che nessuna denominazione verrà da questa legge al benemerito istituto della Cassa nazionale di previdenza. Si occuperà con benevolenza delle questioni accennate dall'onorevole Pescetti. Prega pertanto la Camera di approvare il disegno di *legge approvazioni*.

COTUGNO fa agli pure voto che si possa provvedere alla pensione pure del personale subalterno. Confida che la Camera approverà con voto unanime il disegno di legge.

RICCIO propone che nell'art. 1.o si menzionino anche gli operai telefonici.

Per le Pensioni agli impiegati degli Enti locali

Sono approvati i due articoli del disegno di legge con lo emendamento proposto dal ministro e si discute il disegno di legge: *Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla Cassa di Previdenza per le Pensioni a favore degli impiegati degli Enti locali.*

PEANO plaude al Governo per aver sollecitato la discussione di questo disegno di legge di cui egli, fino dal giugno scorso, scrisse alla Camera tutta la importanza. Fa notare che, non potendo il personale degli assistenti dei grandi ospedali, rimanere in servizio che un breve numero di anni per sopravvenuta disposizione degli Statuti, non possono aspirare a pensione, non vi è ragione che per questo personale gli Enti urbani debbano pagare il contributo alla Cassa.

SANDRINI chiede a chi spettera la rappresentanza locale della Cassa.

CARCANO osserva che la rappresentanza locale della Cassa spetta al direttore generale degli istituti di previdenza. Non che questo disegno di legge estenda agli iscritti a questa Cassa tutti quei benefici che già godono gli appartenenti ad altre Casse consimili di previdenza.

SANDRINI vorrebbe che per tutte le questioni fra gli impiegati e gli Enti locali relativi al diritto alle pensioni fosse mantenuta la competenza della Giunta provinciale amministrativa in sede di contenzioso anzichè in sede di tutela.

Altre osservazioni fanno DENTICE, CARCANO e PEANO, e tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati con le annesse tabelle. Si discute quindi e si approva il disegno di legge *per l'unificazione dell'istituto nazionale delle assicurazioni ad impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per case popolari.*

GASPAROTTO fa voti che il Ministro si avvalga realmente della facoltà concessa nel disegno di legge, in modo che essa non rimanga lettera morta.

CAVASOLA osserva che il disegno di legge riflette unicamente le case popolari. Assicura l'on. Gasparotto che il governo intende valersi della facoltà concessa col disegno di legge.

La seduta termina alle 12.25.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre con un centinaio di deputati presenti. Le tribune sono affollate.

Presiede il vice-presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.35.

Una manifestazione di simpatia per la Romania

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri ha partecipato alla Presidenza che alla Camera dei deputati di Romania la lettura dei discorsi pronunziati dal Parlamento italiano per commemorare re Carlo, fu accolta da unanime applausi e delle prove ad una imponente manifestazione. Il Presidente della Camera ed il Ministro degli Affari Esteri, prendendo a parlare, mettevano in luce mente all'Italia.

I deputati, udendo questa comunicazione, scrivono in piedi e rinnovano le vivissime e calorose simpatie.

GALLENGA si compiace dell'eccezionale manifestazione con cui i colleghi unanimi hanno accolto la comunicazione fatta dall'on. Presidente e che è una nuova prova dei vincoli [illegible] che uniscono i due paesi [illegible] di reciproche [illegible]

me l'augurio che questi tradizionali legami di fratellanza abbiano sempre più a stringersi per l'avvenire. (*Vivi e prolungati applausi*).

Sulla moratoria

COTTAFAVI, Sottosegretario all'Agricoltura, Industria e Commercio, rispondendo in via d'urgenza all'on. Storoni, dichiara che, per regolare i rapporti commerciali rimasti in sospeso per effetto della moratoria, sono in corso di definizione provvedimenti governativi che non tarderanno ad essere pubblicati, in maniera che tutti gli interessati possano averne notizia in tempo utile.

STORONI è lieto di queste dichiarazioni e si augura che al più presto le attese disposizioni vengano emanate essendo urgente porre fine all'attuale stato di incertezza gravemente dannoso alle industrie ed ai commerci.

Le mine nell'Adriatico

Dopo questo annuncio dell'on. Cottafavi, la Camera si interessa, per l'importanza dell'argomento, all'interrogazione dell'on. Facchinetti al Ministro della Marina per sapere se possa giustificarsi con le ragioni di guerra l'allagamento di mine micidiali nelle acque dell'Adriatico che già fecero quindici vittime e che, di fronte a persistente pericolo, vietano alla misera classe dei pescatori di procurarsi l'unico mezzo di sussistenza per essi possibile, e quali provvidenziali di riguardo siano stati presi e quali si prenderanno.

Risponde il Sottosegretario di Stato alla Marina, on. BATTAGLIERI, il quale dice: « L'interrogazione dell'on. Facchinetti contiene la domanda di un giudizio e di chiarimento sopra dei fatti. Ma la prima parte eccede i limiti di competenza del Ministero della Marina. L'onorevole interrogante quindi vorrà comprendere come in siffatte condizioni di cose sia mio dovere astenermi dal formulare un reciso giudizio che egli mi chiede, se cioè i dolorosi avvenimenti che egli giustamente deplora siano giustificati da ragioni di guerra.

« Posso invece assicurarlo che il Ministero della Marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare ai pericoli lamentati. Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante un ragguardevole numero di rimorchiatori e di torpediniere che ne facessero ricerca nelle zone di mare a loro specialmente assegnate. Si dispose inoltre che i piroscafi navigassero in colonna o in squadra, scortati da rimorchiatori e torpediniere incaricati delle esplorazioni. A bordo anche di navi mercantili furono imbarcati mitraglieri e cannonieri della R. Marina onde procurare l'affondamento delle mine avvistate.

« Infine furono date speciali norme di navigazione, le quali, insieme ad apposite carte delle correnti, vennero distribuite largamente in tutte le classe marinara dell'Adriatico.

« Mi associo con di grande cuore all'onorevole interrogante nell'esprimere il più vivo compianto per le innocenti vittime dei pericolosi congegni di guerra caduti quasi tutti mentre attendevano al lavoro, che era loro unico mezzo di sussistenza.

Alle famiglie superstiti, il Ministero della Marina provvede come meglio gli fu possibile, concorrendo a sussidiarle nei limiti del proprio bilancio, e disponendo per il ricovero degli orfani nelle istituzioni figli della gente di mare.

« Se maggiori provvedimenti per assicurare il lavoro alla operosa classe dei pescatori saranno possibili, questo Ministero, d'accordo con gli altri, non mancherà di prenderli nel vivo desiderio di alleviare quanto più sarà possibile per la classe lavoratrice marinara la dolorosa ripercussione dello stato di guerra ».

FACCHINETTI manda un saluto di cordo riconoscenza ai valorosi della Marina militare che rischiano continuamente la vita per assicurare l'incolumità dei naviganti e dei pescatori (*vive approvazioni*).

Protesta contro le avvenute violazioni degli accordi internazionali per cui fu vietato l'abbandono di mine galleggianti; ed afferma il diritto delle famiglie delle vittime ad essere risarcite.

Conclude insistendo sulla necessità di tutelare nel più efficace modo possibile la sicurezza dei nostri mari, dove è segnalata la presenza di altre mine, e di permettere ai nostri pescatori di provvedersi l'unico mezzo di sussistenza per se e per le loro famiglie (*vive approvazioni*).

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rilevando un accenno fatto dall'onorevole interrogante, dichiara essere risultata inesatta la notizia ieri diffusa che il galleggiante trovato nelle acque di Taranto fosse una mina. (Bene).

Ringrazia l'on. Facchinetti per le parole di encomio rivolte alla nostra Marina, alla quale il plauso della Camera sarà altissimo e amore compenso. (Vivissime approvazioni, vivi applausi).

Il PRESIDENTE: — La Camera ha sempre vivi sensi di ammirazione per il valore dei figli d'Italia e per tutte le affermazioni della grande Italianità. (Vivissimi e generali applausi).

Sul preteso sequestro di un giornale

CALISSIA, Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Federzoni, nega che sia stato sequestrato il giornale « Dovere nazionale » mentre furono soltanto fermate alcune copie di un manifesto intitolato « Italia, avanti! » che non era in regola con le disposizioni della legge di Pubblica Sicurezza.

Nega infine che « siano lasciati circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi ».

FEDERZONI non può dichiararsi soddisfatto, ritenendo che le ragioni addotte dall'on. Sottosegretario di Stato rappresentino il tentativo di giustificazioni di un provvedimento arbitrario.

Non può non rilevare il particolare rigore usato a carico di un periodico ispirato a sensi patriottici, tanto più quando lo si ponga a confronto con l'indulgenza usata verso una stampa che va propugnando idee ben diverse.

L'on. Federzoni finisce dicendo: « In non sapevi mai deplorare abbastanza la costante indulgenza che viene usata verso i socialisti, i quali vilipendono tutto ciò che ha di sacro il regime politico attuale, mentre si è severi contro coloro che, come noi nazionalisti, non hanno altro pensiero che di tenere sempre più alto il concetto della Patria ».

I socialisti interrompono esclamando: — Ma faccia il piacere, non faccia la vittima a buon mercato!

FEDERZONI ai socialisti: — Non fate scioccherie. Ho detto semplicemente la verità. Tutti sanno che i funzionari lasciano quieti i socialisti per non avere delle noie. Il loro pensiero è di non avere disturbi, e si scagliano contro tutti coloro che turbano il loro quieto vivere.

CELESIA: — Se l'on. Federzoni fosse sereno, come lo sono in questo momento, riconoscerebbe che il Governo non usa indulgenze per alcuna categoria di cittadini. La debolezza, di cui parla l'on. Federzoni, verso i partiti avanzati non esiste.

FEDERZONI: — Esiste, purtroppo!

MODIGLIANI: — Ma ci denunzi.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

SANAZZI aveva presentato una interrogazione per sapere se non fosse il caso di sollecitare la liberazione di un cittadino italiano arrestato dalle autorità militari austro-ungariche, senza che nulla risultasse a suo carico, ma ieri si disse con che forze comandate è stato finalmente rimesso in libertà. Augura che non vi sia più bisogno da parte nostra di sollecitare presso [illegible] la [illegible] di cittadini italiani ingiustamente sospettati [illegible]

L'esercizio provvisorio

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione del disegno di legge per la *Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari.*

PETRILLO nota che i neutralisti ad oltranza si limitano ad affermare che vi è contraddizione assoluta fra il socialismo e la guerra. L'esempio di quanto avviene nei Paesi impegnati nel grande conflitto, dimostra l'erroneità di tale concezione.

E' convinto che ove giungesse il momento decisivo i socialisti italiani non sarebbero da meno dei loro compagni stranieri nel posporre ogni preconcetto politico alle supreme idealità della patria. Comprende che non si possa negare al Governo i mezzi per assicurare la difesa degli interessi e dei diritti della Nazione, ma lamenta che alla Camera siano costantemente occultate le vicende della politica estera. Esaminando la presente situazione politica e finanziaria del Paese, nota che essa altro non è se non l'effetto dell'improvvidenza del passato.

Conclude augurando che il Governo dedicherà alla soluzione del grave problema tributario quello stesso patriottismo che i contribuenti dimostrano nel sopportare i nuovi pesi loro imposti per il bene e la grandezza del Paese (Bene).

Parlano Micheli, Albertelli, Di Robilant, Pietravalle, Chiesa E., Ciccotti, Vigna. I ministri Danco e Carcano dichiarano che il Governo non può accettare alcuno degli emendamenti proposti. — L'articolo unico è quindi approvato nella prima e nella seconda parte.

Proposta di imposta sul capitale

MODIGLIANI, anche a nome degli onorevoli Sacchi, De Giovanni, Turati, Altobelli, Musatti, Merloni, Treves, Cavallari, Cannolo, Mazzoni, Savio, Montemartini, Pucci, Quaglino, Prampolini, Cornaggia, Marangoni, Samoggia e Peverelli, da ragione del seguente articolo aggiuntivo: « E' istituita un'imposta straordinaria una volta tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare in ragione del due per cento, pagabile in due rate, di cui la prima dell'esercizio 1914-15 in seconda nell'esercizio 1915-16, nei modi da fissarsi dal regolamento. Il capitale da servire di base all'imposta sarà calcolato con le norme da fissarsi dal regolamento, capitalizzando il reddito imponibile accertato, agli effetti delle tre imposte dirette, ai contribuenti compresi nei ruoli *C* e *B* dell'imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo dell'imposta di ricchezza mobile che fosse loro addebitato per tale esercizio. Il ricavato da questa imposta straordinaria sarà riservato, con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento, all'esecuzione dei lavori pubblici già deliberati. Sono esonerate dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore, calcolato come sopra, risulti non superare le 10.000 lire ». Dimostra che questa proposta s'ispira a fini di alta giustizia sociale, e chiede su di essa la votazione nominale. (Approvazione all'Estrema Sinistra).

AGNESI prega l'on. Modigliani e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo di non pregiudicare, in questo momento, la grave questione dell'imposta sul capitale. Nota poi che più che una imposta sul capitale, quella proposta dall'on. Modigliani è una vera imposta sul reddito (Approvazioni).

DANEO, ministro delle finanze, riconosce degno di studio la questione dell'imposta sul capitale. Afferma però che la proposta del l'on. Modigliani, la quale implicherebbe un onere di quasi due miliardi per i contribuenti italiani, è in questo momento assolutamente intempestiva, e prega la Camera di respingerla (Approvazioni).

CABRINI, poichè la proposta dell'on. Modigliani si ispira ad un principio che ha sempre sostenuto, dichiara, a nome anche dei suoi amici, che vi darà voto favorevole.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta aggiuntiva dell'on. Modigliani.

L'interpellanza sulla rivelazione di Giolitti

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge di minore importanza, indi il PRESIDENTE, come di consueto, fa dare lettura delle interpellanze e delle interrogazioni oggi presentate. Nel frattempo, essendosi sparsa la voce nei corridoi che il presidente del Consiglio farà qualche dichiarazione sull'interpellanza dell'on. Abisso e sulla interrogazione dell'on. Samoggia, riguardanti le rivelazioni dell'on. Giolitti, l'aula si popola rapidamente. Sono presenti duecento deputati, un centinaio dei quali si accalca nell'emiciclo, dinanzi al banco dei ministri. Quando sono state lette tutte le interrogazioni e le interpellanze, il presidente del Consiglio si alza e domanda la parola, si fa un religioso silenzio. L'on. Giolitti non è presente; egli ha lasciato l'aula, come al solito, verso le 13,30. Sono presenti però al loro posto gli onorevoli Facta, Tedesco, Berlolini, Schanzer, Falcioni, Canali, Peano, e numerosi altri giolittiani.

L'on SALANDRA dice, tra in più vive attenzione della Camera:

— Tra le interpellanze presentate oggi alla Presidenza della Camera, ve n'è una dell'onorevole Abisso, così concepita: « Interpella il Governo per conoscere per quali ragioni non ha creduto di esperimere il proprio pensiero sulle rivelazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti nella seduta del 5 dicembre, in merito all'interpretazione del testo del trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania ».

« Devo dichiarare — dice l'on. Salandra — che il Governo non accetta questa interpellanza, come non accetta le interrogazioni presentate sullo stesso argomento dagli onorevoli Samoggia e Cirmeni (Vivi commenti; approvazioni).

Voci: — Il Governo fa bene a non rispondere

SAMOGGIA ed ABISSO domandano la parola

PRESIDENTE: — Il regolamento della Camera da al Governo il diritto di rifiutarsi di rispondere a qualunque interrogazione o interpellanza su argomenti sui quali esso non intenda discutere. Perciò non vi è da replicare alle dichiarazioni del Governo.

SAMOGGIA: — Domando la parola per fatto personale

PRESIDENTE: — Ma che fatto personale! Lei non può parlare.

SAMOGGIA: — Il Governo ha paura (Commenti, rumori, proteste)

PRESIDENTE: — Ha paura lei! (Ilarità vivissima).

ABISSO: — Il Governo è venuto a transazioni parlamentari; vuol fare cosa grata ai giolittiani.

L'on. SALANDRA balza in piedi indignatissimo, ed esclama, rivolto all'on. Abisso:

— Lei dice una sciocchezza! Non mi [illegible] mai a transazioni (Approvazioni vivissime; commenti)

PRESIDENTE (irritatissimo, rivolto all'onorevole Abisso): — Le sue sono parole indegne di un Parlamento. Ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole (Bravo! Benissimo!)

L'on ABISSO tenta di protestare, ma l'onorevole MARCORA grida: — Non ammetto repliche.

L'incidente è esaurito. Nell'aula continuano vivacissimi i commenti. Tutti parlano gesticolano; intorno agli onorevoli Abisso e Samoggia si sono formati due grossi gruppi di deputati. L'on. Marcora, [illegible] la forte elettricità di cui è saturo l'ambiente, temendo che scoppi qualche nuovo incidente fra gli onorevoli Abisso e Samoggia e i giolittiani, prende il partito di togliere la seduta. Scampanella e fa per andarsene; ma, mentre scende la scaletta del banco della Presidenza, i segretari lo avvertono che gli scrutatori stanno ancora facendo lo scrutinio della votazione segreta, poco prima avvenuta. L'on. MARCORA si ricorda della dimenticanza, risale la scaletta, ricciappa la poltrona presidenziale, esclamando:

— Mi fate perdere la testa (Ilarità).

Così alle 19.45 il presidente riapre la seduta e annuncia il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo al disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Votanti 322; astenuti 2.
Maggioranza 161.
Hanno risposto sì 52.
Hanno risposto no 268.

La Camera non approva l'articolo aggiuntivo).

Togliesi la seduta.

Nota alla seduta

Roma, 11, notte.

I lavori della seduta antimeridiana sono stati molto proficui. Si è cominciato col mettere di accordo, fatica non poca improba del guardasigilli, avvocati e magistrati per le ferie giudiziarie; è stato brevemente discusso ed approvato il disegno di legge per il trattamento di vecchiaia del personale subalterno del Ministero delle poste, telegrafi e telefoni; sono passate con brevi osservazioni e modificazioni ed aggiunte le leggi sulla Cassa di previdenza per la pensione a favore degli impiegati degli enti locali ed è stato autorizzato l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per le case popolari.

La seduta pomeridiana è stata iniziata con una mediata manifestazione di simpatia alla Camera rumena. E' stata quindi sollevata, in sede di interrogazione, la dolorosa questione dello mine nel mare Adriatico. E' degno di nota che il sottosegretario di Stato per la Marina ha dichiarato che doveva astenersi dal giudicare se i dolorosi avvenimenti prodotti dallo scoppio delle mine siano giustificati da ragioni di guerra. L'interrogante, invece, che era libero di parlare secondo il suo sentimento, ha protestato contro l'avvenuta violazione degli accordi internazionali ed ha giustamente affermato il diritto delle famiglie delle vittime ad essere indennizzate. La Camera ha preso occasione

Lettera accademica

Ill. Sig. Prof. Hermann von Teutoburg, professore di Filosofia della Storia nell'Università di Wolkenstadt.

« *Illustre e caro Confratello,*

Vogliate perdonarmi se rispondo con qualche ritardo alla vostra cortese lettera. Non fu per dimenticanza o negligenza. Non si dimenticano i begli anni della gioventù e le vivaci amicizie nate sulle panche di scuola. Non c'è pericolo che mi cada dalla memoria il tempo felice trascorso nella vostra amena città, le lezioni dei vostri dottissimi professori, ed anche le allegre serate passate in birraria, la *Burschenschaft*, il *Kommersbuch* e le *Mensuren*. Veramente è questo un campo che io non dovrei ricordare, perchè non vi ho raccolto onorevoli allori. Il mio irritabile stomaco di latino non mi ha mai permesso di affrontare con la vostra germanica noncuranza le formidabili bevute della *Kneipe* e le atroci sofferenze del *Katzenjammer*; no miglior prova ho fatto nei duelli universitari moderatamente cruenti, coi quali si perpetua fra le dotte fanciulle della mente qualche costume bellicoso dei vostri avi dell'età della pietra: sapevo che le donne del mio paese, mano evolute delle vostre, non avrebbero fatto buon viso ad un naso smozzicato da una sciabolata o ad una guancia attraversata per tutta la sua lunghezza da una cicatrice ottenuta in un campo che non è ancora quello della gloria: avrei rischiato di non trovar moglie, nè d'altra parte sarei riuscito a farmi considerare come un eroe. Ma anche senza cicatrici più o meno gloriose, la vostra Università ha ben diritto alla mia memoria.

Non fu dunque per negligenza: fu, ve lo confesso, per imbarazzo. Mi avete mandato con la vostra lettera l'opuscolo *La verità sopra la guerra*, pubblicato dagli intellettuali di Berlino, e vi avete aggiunto la circolare in buon italiano, firmata dagli intellettuali della vostra città e diretta ai confratelli italiani. « Con vivo rammarico — voi mi scrivete — scienziati ed artisti tedeschi notano un certo raffreddamento da parte del popolo italiano nei rapporti esistenti da lunga serie d'anni. Ci sembra di vedere come si venga affievolendo in Italia quel sentimento d'amicizia, che tanto ci allietava, e di cui ci veniva data prova non dubbia ogni qualvolta ci aveva occasione di mettere piede sul suolo del *Bel paese* ». Infine fate appello a me perchè lo diffonda fra i miei connazionali questo documento di verità.

Ho letto, caro confratello, con la maggiore attenzione questi documenti, che dovrebbero illuminare il mostro intendimento. Ma dubito assai che, poichè non hanno persuaso me, possano persuadere i miei connazionali, e, se permettete, va ne dirò brevemente le ragioni.

Il popolo italiano, caro confratello, è un popolo pieno di difetti: è ben lungi dal possedere lo spirito di disciplina, il rispetto dell'autorità, la compattezza collettiva, l'obbedienza cieca, la tenacia lavoratrice, che sono vanti del vostro popolo: è individualista ad oltranza, *frondeur*, ribelle per principio, anarchico magari; ma è pure un vecchio popolo, un vecchio popolo lavorato dai secoli, anzi dai millenni, crede di tre civiltà, se anche il vostro gran Mommsen abbia detto che siamo i vermi della carogna latina. E' un popolo che ha, per compenso dei suoi infiniti difetti, il dono di una sensibilità viva e di un intuito rapido della verità. Aggiungete che è un popolo in cui ogni individuo vuol ragionare con la propria testa, mentre ogni tedesco non ragiona che con la testa collettiva, e spesso deferisce tal carne al suo superiore gerarchico. Voi vi affaticate a spedire ad ognuno di noi, professori, industriali, commercianti, artisti, lettere, giornali, libri, opuscoli per dimostrare che la Germania è stata infamemente aggredita e che si batte per pura e sacra difesa: voi mi dite che tutto il popolo tedesco ne è ferreamente persuaso. Non ne dubito: il popolo tedesco crede fermamente qualunque cosa gli sia assicurata dall'alto. Ma il nostro no, è troppo diffidente, scettico e avvezzo a ragionare col proprio giudizio. Il popolo italiano vede che i vostri infami aggressori entrano gli uni senza esercito, gli altri senza artiglieria da assedio, i terzi senza ferrovie strategiche, mentre voi avevate preparato persino in segreto quel martello da 42, che doveva polverizzare le fortezze nemiche, avevate preparato in Belgio, Francia e Inghilterra basi pei vostri cannoni, avevate trasformato le cave della Sebastopoglia in eventuali batterie, avevate nelle stive dei vostri piroscafi commerciali i cannoni pronti per trasformarli in navi da guerra: il popolo italiano vede che avevate preparato in segreto l'invasione in paese straniero, mentre lo straniero, nonchè far la stessa cosa, non se n'era accorto; il popolo italiano vede tutto questo, crolla il capo e sorride. E dice: in verità è un'aggressione singolare.

C'è un'altra cosa. Il popolo italiano fra i suoi mille difetti ha un'altra dote: ha un senso innato di giustizia: un senso di giustizia che va anche contro i suoi interessi, ciò che per un tedesco non accadrebbe mai. Infatti il vostro Kaiser che mandò il celebre telegramma umiliativo ai Boeri che difendevano la loro indipendenza contro l'Inghilterra, ha mandato invece 6oo di cannoni contro quel Belgio che difendeva un'indipendenza mille volte più legittima e sacra, e d'aver schiacciato e conquistato quel paese gridalla, e ne felicita Dio, quel suo Dio per uso interno che rassomiglia, sì, al Dio degli eserciti dei vecchi Ebrei, ma di eserciti provvisti esclusivamente di cannoni Krupp. Orbene al popolo italiano l'eccidio del Belgio (stavo per scrivere un'altra parola) è parso il più grande delitto del secolo, uno di quei delitti che nulla e nessuno potranno mai cancellare dalla fedina penale di una nazione.

Qui sta il nodo della questione. Il popolo italiano che ha un cuore, ha innanzi agli occhi lo spettacolo di un piccolo paese, florido, laborioso, ricco, che è stato da voi devastato, saccheggiato, polverizzato, distrutto: ha innanzi agli occhi la visione di milioni d'uomini scacciati dalle loro case, spogliati del loro avere, di uomini imprigionati, di donne e di ragazzi fucilati, di città incendiate col petrolio e arse; il popolo italiano vede questo e dice: no, chi ha fatto questo non può domandare la nostra simpatia. Voi lo sentite ed avete in pronto un'obiezione. Voi volevate semplicemente attraversarlo. Dice la vostra circolare: « Si chiede al neutrale Granducato del Lussemburgo se il passaggio delle truppe germaniche abbia prodotto dei danni cotà. Il Belgio certamente non se ne sarebbe risentito di più ». E poichè non vi ha dato il permesso, concludete: « In verità, il Belgio ancor prima del principio delle ostilità non era più neutrale: esso si trovava implicato nella trama franco-inglese ».

Permettete che io vi dica, caro confratello, che coteste concezioni della neutralità concepita come una servitù di libero transito è singolarissima, e giuridicamente alquanto dubbia. Ma voi aggiungete: noi abbiamo trovato le prove che Francia ed Inghilterra meditavano quella violazione e l'abbiamo prevenuta. Ebbene: il giorno in cui il Belgio avesse dato passaggio agli eserciti francesi per aggredirvi noi avremmo avuto per gli aggressori e violatori della neutralità tutta la minor simpatia che abbiamo ogni per voi. Ma quelle pretese prove sono state formalmente smentite dal Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra. Voi asserite che le notizie tedesche sono esatte, e quelle francesi e inglesi menzognere. Scusate, ma se noi avessimo dato fede soltanto alle notizie tedesche non avremmo mai saputo che gli eserciti tedeschi sono stati battuti e respinti sulla Marna, battuti e respinti sotto Varsavia; E del resto, permettetemi di ricordare che la guerra del '70 cominciò per una, come dire? inesattezza, cominciò con un telegramma falsificato, quel dispaccio di Ems, che il vostro grande tedesco, Bismarck, dimostrò con sereno cinismo di aver scientemente trasformato, per provocare la guerra che vedeva, con apprensione, sfumare... No: non possiamo attribuire a nessun popolo il monopolio della verità, nemmeno al tedesco: ricordiamo troppo le innumerevoli cose non vere che la stampa tedesca stampò sul nostro conto durante la guerra di Libia.

Voi accludete alla vostra circolare numerosi documenti diplomatici, e richiamate la nostra attenzione sulla solenne affermazione del vostro cancelliere che cioè il Belgio non fu che un pretesto per l'Inghilterra, la quale volle la guerra « per impadronirsi della Germania ». Non so quale successo abbia avuto questa frase fra voi. Tra noi, posso assicurarvi che nemmeno i bimbi fra i sette e i dodici anni possono credere alla verosimiglianza di un paese che ha un esercito di cento e trenta mila uomini presume impadronirsi di una nazione che può mettere in armi cinque milioni.

Ma ci sono altre cause che possono spiegarvi il « raffreddamento italiano ». Forse hanno ragione quei vostri apologisti che affermano essere l'invasione del Belgio e della Francia, con bombardamenti, distruzione di opere d'arte, fucilazioni, incendi, atrocità ecc., piccoli episodi, magari incresciosi, ma inevitabili di un gran fenomeno storico, di un gran fatto che vi guardato dall'alto con sguardo d'aquila. Forse hanno ragione: è veramente questo il fatto che occorre considerare, ed anche fra voi le menti più acute non l'hanno ancora. Un vostro illustre filosofo immaginando alle vostre vittorie ha detto che « il trionfo delle armi tedesche in cielo, in terra, nel mare », « preparato dal pensiero tedesco, dai filosofi, dai fisici, dai matematici » darà nascimento ad « un'Europa veramente germanica, con la vera uguaglianza e libertà »; un chimico illustre rincalza: « La Germania ha raggiunto una civiltà superiore: il militarismo prussiano la estenderà a tutta l'Europa »; ed un illustre antropologo già mi fa il quadro, costituito da un'enorme Germania attorniata da umili satelliti.

Ecco: io non ho per i filosofi di Berlino il disprezzo che aveva Enrico Heine, e non nego delle sue frecce avvelenate, ma vi dirò semplicemente che per ammettere che una nazione aspiri legittimamente all'egemonia fra le attuali nazioni europee bisognerebbe riconoscere un'assoluta superiorità di razza e di civiltà, e credo che abbiano alquanta fretta quelli che vorrebbero riconoscerla al vostro paese.

Io ammetto con entusiasmo che infinite cose vanno meglio nel vostro paese che altrove: ammetto che vi è più ordine, più disciplina, più zelo, che vi è maggior solidarietà sociale e rispetto dell'autorità e spirito di sacrificio individuale e patriottismo ardente ed entusiastico; sono disposto ad ammettere che i treni vi camminino maggiormente in orario, che le stazioni sono più spaziose e gli uffici delle poste più comodi ed eleganti, che i muri non sono coperti di iscrizioni oscene, le penne pubbliche non hanno le punte storte, e i bavaresi non mancano di sapone, come in certi paesi meno ordinati: sono disposto ad ammettere queste virtù piccole e grandi, che vorrei imitate dal popolo nostro, se avessi l'ingenuità di credere che un popolo possa acquistare le doti che non ha nel sangue, ma ciò nonostante non posso riconoscere nella razza, nella vita, nel pensiero tedesco una superiorità che legittimi il segno di una egemonia che non può esplicarsi se non col cancellare la razza, la vita, il pensiero delle altre nazioni.

Il vostro trionfo militare è dovuto « al pensiero tedesco »? Ma se io faccio un esame sommario delle sole invenzioni militari moderne sono obbligato a concludere che in questi ultimi cinquant'anni la vostra patria non brilla precisamente per genialità inventiva. Voi sapete che questi terribili cannoni moderni a tiro rapido sono un'invenzione francese e che la casa Krupp attese anni ed anni a copiarli, dicendoli non pratici, che francesi furono le prime mitragliatrici ed inglesi le ultime, che francesi furono quei cannoni da centoventi corti che occasionarono il caso Dreyfus e che voi avete imitato così lungamente, che francesi ed inglesi furono i primi sottomarini, francesi i primi aeroplani, inglesi le prime *dreadnoughts*; se guardo ai vostri cannoni pesanti, vedo che per non affondare adoperano i cuscini a scarpa inventati da un capitano italiano. Che più? se il vostro Kaiser non avesse usufruito della ingenuità del nostro Marconi inviando con una sua lettera commendatizia il prof. Slaby a visitare i suoi apparecchi, il suddetto professore non avrebbe potuto affrettarsi a brevettare quella sua radiotelegrafia che voi chiamate *Telefunken*... Come mai l'immenso studio dei vostri infiniti studiosi non è giunto a scoprire pure una di queste semplici cose?

No: la moderna Germania non brilla per genialità inventiva. La meravigliosa ascensione del vostro popolo non è dovuta ad una genialità propria, ma all'abilità, alla tenacia, alla scaltrezza con cui ha assimilato, copiato, sfruttato i prodotti della genialità altrui. Non vi è modello originale francese, inglese, americano che la vostra industria non abbia immediatamente riprodotto, più o meno efficacemente, più o meno legittimamente, ma a prezzo minore. Voi sapete che il *billig aber schlecht*: a buon mercato, ma cattivo, è stato, a detta di un tedesco, la bandiera con cui il vostro commercio ha invaso e conquistato i mercati mondiali. Per cinquant'anni l'ingegno francese, inglese, americano, italiano, ha lavorato, come dice il proverbio, per il Re di Prussia...

Assai prima di iniziarvi la guerra voi avete applicato nel commercio e nelle industrie il sistema distruttivo. L'Inghilterra e la Francia si erano arricchite con la bontà e l'eleganza del prodotto; la loro divisa era: vivere e lasciar vivere. Voi ne avete preso un'altra: schiacciare i concorrenti per vivere soli. Quando non bastava il basso prezzo, le vostre fabbriche lavoravano in perdita pur di rovinare le concorrenti belghe, inglesi, francesi, italiane; i vostri sindacati operai mandavano aiuti agli operai stranieri scioperanti: sembrava solidarietà internazionale, ed era un nazionalissimo mezzo di lotta. La guerra vi permette di abbreviarla: con meticolosa cura voi andate distruggendo tutte le fabbriche belghe e francesi che vi facevano concorrenza, le distruggete anche senza necessità militare: domani distruggerete quelle inglesi, se potrete. In sei mesi la vostra industria avrà fatto un balzo di dieci anni.

Dunque: mezzi combattivi superiori, ma una genialità inferiore. E la stessa cosa è nella vita. E' forse la vita tedesca un tipo così perfetto ed evoluto da potersi imporre a modello? Sono un ammiratore antico del vostro paese, ma, visitandolo, mi è sempre parso che l'elemento uomo vi fosse infinitamente meno evoluto ed incivilito che gli edifizi e le istituzioni. Se pensavo a quella vita francese in cui l'urbanità e lo spirito ne condiscono tutti gli atteggiamenti più fuggevoli, se ricordavo quel meraviglioso monumento di stile, di dignità, di eleganza, di gentilezza che è la vita inglese, sentivo che in Germania fra il contenente ed il contenuto v'era ancora un gran passo da fare prima di giungere all'armonia. Gli inglesi avevano creato un tipo di vita in cui il lavoro e il riposo, l'attività nei commerci e nelle industrie e gli esercizi fisici, la vita chiusa e quella all'aperto, lo sforzo militare e il divertimento estetico erano in uno stupendo equilibrio. Voi stavate già in pace sgretolando quell'equilibrio. Le case di commercio inglesi chiudevano alle cinque del pomeriggio: le case tedesche di Londra lavoravano fino alle sette o alle otto, e la sopraffacevano. Attività maggiore, certo, ma deve l'attività esser fine a se stessa? Per voi è tale, poichè avete bisogni sensuali, sentimentali, intellettuali, estetici, infinitamente minori, e siete nel periodo di combattimento. Ma è superiorità di civiltà? Se domani una qualche tribù di selvaggi dell'Asia si metterà a lavorare giorno e notte senza riposo, sopraffarrà anche il vostro commercio e la vostra industria: diremo che essa una civiltà superiore?

Rimane la superiorità del pensiero. Ecco: noi tutti tra i quindici e i venticinque anni abbiamo creduto alla superiorità assoluta del pensiero tedesco: quello sterminato edificio creato dai vostri studiosi ci ispirava una religiosa ammirazione. C'è ancora fra noi chi ci crede; e *pour cause*, ci sono non pochi professori italiani, il cui unico titolo è di recitare alla lettera qualche libro tedesco tradotto, comprese molte cose incomprensibili dovute ad errori di traduzione. Ma a non pochi di noi è avvenuto con gli anni di constatare che ben spesso in qualche libretto francese dalla trivola apparenza, in qualche libro inglese disordinato e framentario v'è maggior lume di verità scientifica che nelle sistematiche, compatte, anticolosissime, sesquipedali vostre compilazioni. Ci avviene spesso di ripetere fra noi e noi quella domanda di Mefistofele a Faust: « Ma a che però un tal abuso di parole? ». Avviene spesso di ripensare a quei versi di un grande poeta, non italiano, ma universale, al nostro Leopardi, quando scriveva:

Che non provan sistemi e congetture
e teorie dell'alemanna gente?
Per lor, non tanto nelle cose oscure
l'un di tutto sospian, l'altro niente,
ma nelle chiare ancor dubbie paure
e caligin si cerca continuamente:
pur manifesto si conosce al tutto
che di senno tedesco il mondo è frutto.

Coloro che son cascati dalle nuvole a sentire i vostri dotti di oggi ascrivere al genio tedesco Dante e Shakespeare, dimenticavano questi aurei versi dal Leopardi. Sì, la tendenza ad attribuire alla razza tedesca tutto ciò che c'è di buono nel passato ed ipotecare per lei il futuro, non è di oggi, è antica: oggi è apparsa più chiara.

Dinanzi a questa condizione di cose quale volete che sia lo stato d'animo di noi latini? Noi ammiriamo la vostra mirabile ascensione, ma teniamo ugualmente e forse più alla civiltà francese ed all'inglese. Un'Europa dominata unicamente ed uniformemente dal vostro spirito, dalla vostra cultura, dalla vostra estetica, dai vostri metodi, un'Europa « veramente germanica », come vaticinano i vostri filosofi, non riusciamo a concepirla: ci appare una mostruosità contro natura, un orrore.

E poichè questa « Europa germanica » non è un sogno pazzo, ma un pericolo possibile, gli altri popoli cominciano a pensarci. Sì, voi siete il maggior pericolo che sovrasti alla indipendenza ed all'individualità antica e politica delle altre nazioni europee. Non già perchè siete il popolo più grande, ma perchè siete il più forte. Siete il più forte non perchè abbiate le virtù più rare, ma perchè riunite la massima somma di qualità medie. I francesi vi superano nell'intelligenza, gli inglesi nella praticità, gli italiani nella versatilità, i russi non fosse che in altro, nel numero; ma voi ad una media di intelligenza, di praticità, di genialità unite l'attività ed il numero. Voi mi parlate del pericolo slavo. E' uno spauracchio. La razza slava è formidabile di numero, ma è una razza nervosa ed individualista, e come tale è minata da tutte le malattie dell'individualismo nervoso: il misticismo, il sentimentalismo, il pessimismo, il rivoluzionarismo, il nichilismo, l'anarchia. Non potrà mai fare, nemmeno in cento anni il cammino che voi avete fatto in dieci: se anche fiorisse, in sè ed i germi dell'arresto e della disgregazione: ma voi, no: voi siete duri, compatti, collettivi, non nervosi, non evolutivi, immanenti. Per ciò voi siete fatalmente il grande nemico della civiltà europea non germanica: per ciò i non germanici non possono, senza vigliaccheria di suicidio, augurarvi la vittoria. Non vi l'auguriamo anche perchè sanno che fra tutti i popoli europei voi siete quello che meno ha a soffrire da una sconfitta: sconfitti e gravati di miliardi di indennità ricostruirete facilmente in dieci anni esercito, flotta, commercio, industrie, benessere: crescendo di un milione all'anno fra trent'anni sarete cento milioni di tedeschi. Già lo diceva Enrico Heine, che, come non ario, vi conosceva bene: « La Germania ha una solidità eterna: è un paese sano nel nocciolo: io lo ritroverò sempre con le sue querce e i suoi tigli ». Perciò se noi vogliamo salvare questa Europa attuale così varia, interessante, feconda nella sua abbastanza equilibrata armonia di razze, dovremo augurarci che la strapotenza tedesca sia piuttosto depressa che rinvigorita; non lo sarà mai abbastanza: tanto voi avete per voi l'avvenire. Ma, che volete? Io non invidio coloro che lo vedranno. Quando nel Bois de Boulogne si vedrà scritto *Verboten o Bitte*, quando scendendo a Londra invece di quelle voci flautate e di quelle facce rase si sentiranno le gutturali voci tedesche e si vedranno le barbe dei nipoti di Arminio, qualche cosa di indefinibilmente prezioso sarà perduto per la civiltà europea, come tesori di civiltà perirono quel giorno che il console Mummio incendiò Corinto. La forza romana donò facilmente la genialità greca, ma dopo due mila anni chi passeggia su quel suolo sacro sorride con compatimento e non senza fastidio alle pompose vestigia del fortissimo conquistatore e si toglie il cappello dinanzi alla più esigua testimonianza della vita di quell'amabile, frivolo, instabile ma immortale popolo conquistato.

SIMPLICISSIMUS.

Soldati austriaci che riposano nelle trincee scavate a soli 80 metri dalle trincee nemiche nei pressi di Valjevo.

Giornali e Riviste

Molti autori del teatro francese sono sul teatro della guerra, insieme agli autori celebri o alle comparse oscure. Gli scrittori più allegri o più profondi, più ironici o più noti della scena parigina, combattono serenamente e silenziosamente forse il più bell'atto della loro vita. Qualcuno è già morto combattendo, qualche altro è ferito, qualche altro ancora è a letto, negli ospedali militari, per malattie contratte alle trincee o nei bivacchi. Così, per esempio, si sa che Henri Bataille è gravemente malato di nevrastenia acuta a Castelnaudary, dove ha per infermiera la sua ultima interprete, Yvonne du Bray, che Kistemaekers è ufficiale di Stato Maggiore addetto al Ministero della Guerra, Diego Angeli, sul *Giornale d'Italia*, ricorda poi che Jacques Bousquet, autore con Ripp, delle più applaudite riviste, è a Verdun, per sei settimane di seguito non è uscito dalle trincee e si è battuto con eroico valore. Il suo compagno Ripp, invece, è artificiere di tiro addetto al Ministero degli Esteri: un posto, come si vede, dove non c'è molto da pensare. Edmondo Rostand scrive invece dei brutti versi, mentre il figlio, Maurizio, poeta anche lui, — riformato — ha seguito la madre a Bordeaux. Caillavet è gravemente malato — il che è noto — e De Flers è soldato automobilista addetto al Governo militare. L'altro giorno, mentre trasportava un deputato oltre il campo trincerato, fu fermato da una sentinella che non voleva riconoscere per valido il suo « lascia-passare ». Dopo molte discussioni la sentinella domandò: « Ma, dopotutto, chi siete? » E De Flers disse il suo nome. Allora il soldato, indicando il congegno meccanico che sedeva accanto a lui — in ogni automobile militare i conducenti sono sempre due per poter provvedere in caso d'incidente — disse con un sorriso di furberia: « Allora quello è Caillavet! ». Ma non lo lasciò passare lo stesso. Anche Gavault è soldato automobilista, mentre Carré — direttore della *Comédie Française* — è nientemeno che tenente colonnello di Stato Maggiore a Biarritz! Il Bernstein è partito effettivamente il terzo giorno di mobilitazione, ma è in guarnigione all'Havre. I giorni che precedettero la partenza appariva preoccupatissimo della sua farmacia portatile e pregava tutte le signore che s'interessavano di lui di comperargliene una che fosse veramente perfetta. Invece Francis de Croisset, che fino a poco tempo fa si vedeva per i ristoranti parigini, ha raggiunto il suo posto alle trincee e fa valorosamente il suo dovere.

***

Di Tommaso Salvini, il grande attore della vita varia e ricca di avventure, si occupa diffusamente il collega Giuseppe Cauda in un articolo, ornato di illustrazioni sulla rivista *La Fotografia Artistica*. Ecco uno degli « episodi intimi » del grande attore. Durante il carnevale 1862-63, la Compagnia di Tommaso Salvini — che contava la Cazzola, la Piamonti, il Woller, Alessandro Salvini, ed altri ottimi attori — riposava, spiritualmente, al Carignano. Contemporaneamente, al glorioso *Scribe*, ci era la Troupe Meynadier, pure composta di buoni elementi, la quale godeva parimenti la simpatia del pubblico, specialmente dell'aristocrazia. Un critico drammatico — il Botto — non si sa bene perchè, stabiliva valentarsi la Compagnia italiana e portava, invece, alle stelle quella francese. Il Salvini, per quanto giustamente sdegnato, dapprima lasciò correre; ma poi, continuando gli attacchi, perdette la pazienza, tanto più che il critico si era permesso di offendere, con una frase volgare, la Cazzola, e decise di infliggergli una severa lezione. Per quanto, però, egli conoscesse il Botto, non gli riusciva mai di incontrarlo. Un giorno, infine, saputo che il critico si sarebbe recato ad un veglione al *Regio*, vi andò anch'egli e trovò appunto colui che cercava. Appena veduto il Botto, l'attore lo investì. Il critico gli rispose vivacissimamente, ed allora il Salvini, che già aveva le mamme al viso, l'afferrò per un braccio e lo spinse violentemente contro il muro. Agitatissimo, e fremente d'ira, essendo troppo debole a confronto del suo avversario, il Botto si mise a gridare: — « Arrestatelo! E' un aggressore! ». All'udire queste grida il Salvini perdette il lume della ragione, e si lanciò contro il Botto, che indietreggiò fino allo stato da far pietà. In quanto a lui, il critico mondò i suoi padroni di servizio, e, dopo aver lottato leggermente il suo avversario afferrandolo destro, con un colpo sinistro fece cadere di mano la sciabola al Botto. Fu deciso, allora, che il duello cessasse e l'attore ed il giornalista si riconciliarono.

***

La mattina del 22 maggio 1859 fu certamente una delle più laboriose e preoccupate giornate del Conte di Cavour. Il Grande statista — così tranquillo abitualmente — non sapeva darsi pace perchè non trovava l'uomo per mandare al seguito di Garibaldi, vittorioso in Lombardia, come commissario del Re Vittorio Emanuele II. Molti nomi gli vennero fatti durante la giornata, ma nessuno gli andava. Verso sera, capitò da Cavour il ministro Luigi Carlo Farini, che tolse il conte di Cavour dall'imbarazzo, proponendogli Emilio Visconti-Venosta. « Ho una vaga idea di questo giovane — rispose il capo del governo — me lo ha presentato, qualche anno fa, il compianto Emilio Daide. Io, lì, non trovarlo subito e mandarlo da me ». Ci volle del bello e del buono a trovare Emilio Visconti-Venosta. Non c'era in casa Cavour, dove pranzava: non si *Caffè Florio*, sotto i portici di via Po, che soleva frequentare. Venne scovato in un altro piccolo caffè dei portici di piazza Castello. Il conte di Cavour già disse subito di che si trattava aggiungendo: « Basti di non farsi prendere dagli austriaci, perchè, come lombardo, gli vuolano il collo! » Ma Visconti-Venosta rispose pronto: « Eccellenza; in Lombardia la forca non è che una malattia di più ». Piacque la risposta: e, nella stessa notte, con un treno speciale, Emilio Visconti-Venosta partiva per il campo dei *Cacciatori delle Alpi*, facendosi largo per la via del marchesato, e, ciò che più importa, per quella della gloria. Così la *Nazione*.

***

Nella rubrica degli aneddoti storici della rivista *Il Secolo XX* si legge questo episodio di vita teatrale veramente raro, forse unico, perchè i cantanti e specialmente le cantanti furono, sono, e vivono per mille ragioni poi fedeli all'acqua che al vino. Il 25 gennaio del 1851 si rappresentava a Parigi per la terza volta l'« Ifigenia in Tauride » di Piccinni, il celebre maestro napoletano, competitore di Cristoforo Gluck nella famosa e accanita « guerre dei cous ». L'autore, ansioso, dal suo palco, volle seguire lo svolgersi dell'opera, traendo dal meccanismo degli ascoltatori della *ouverture* buoni auspici per le sorti del suo lavoro. La prima scena s'iniziò, lizzenta apparve: ma un mormorio di stupore pervase il pubblico: l'artista nulla aveva della dignità di una sacerdotessa. I suoi tratti erano alterati, l'incedere era malfermo, lo sguardo pareva smarrito. Era forse l'intensità dell'emozione agitava così fortemente la cantante? Se ciò fosse stato il compositore pallido, stravolto, non avrebbe seguito tutto intensamente ogni gesto dell'artista; egli aveva compreso la sua disgrazia. La sacerdotessa aveva tradito Diana per Bacco! In un attimo la verità fu afferrata dal pubblico. L'opera si rappresentò sino alla fine senza un applauso, mentre di palco in palco s'incrociavano i motti più spietati e ira il riso generale si propagava una freccia che uno spirito arguto aveva lanciato da una poltrona, un'ilarità generale degli spettatori mentre Piccinni piangeva: « Ce n'est pas Iphigénie en Tauride, c'est Iphigénie en Champagne! ».

***

Ci sono violini di tutti i prezzi e anche senza prezzo, gli Stradivari, per esempio, che ormai sono valutati a peso di... diamanti! Ci sono anche violini di ruvo le foggie. In uno strano, orribile, macabro violino si occupa nell'ultimo numero il giornale teatrale *Lo staffile*, esso fu portato in Inghilterra da un ufficiale inglese reduce dal Transwaal. Lo strumento apparteneva ad un selvaggio dello Zululand ed è formato da un teschio o da un osso che sosteneva quattro corde, che erano attribuiti nervi d'uomo; si dice che il suono che emette il... lugubre strumento sia delizioso e superiore a quello di un Guarnieri o Stradivarius. Se ciò è vero, si capirebbe la diabolica leggenda creata intorno a Paganini, il quale poteva trarre dal suo strumento suoni tanto soavi solo perchè — si diceva — aveva sotto [illegible]

TOSSI E raffreddori

Queste malattie, con l'indebolimento fisico che ne è la causa o l'effetto, conducono, se non interviene una sollecita cura, alle bronchiti, polmoniti, catarri cronici ed anche alla consunzione.

La Emulsione SCOTT evita i raffreddori e la tossi e li cura se non è stata presa in tempo per prevenirli, disinfiamma gli organi della respirazione e allo stesso tempo rinforza l'organismo.

Anche nei primi stadi della consunzione il potere ricostitutivo di questo inapprezzabile rimedio fa sentire i suoi effetti benefici, opponendo al progressivo sviluppo del male, nuova forza e nuova vitalità.

I bambini soggetti alle malattie invernali, disturbi gastrici, o grave indebolimento, sostenuti durante tutto l'inverno con piccole dosi giornaliere di Emulsione Scott, si rendono immuni da ogni sofferenza, prosperano e consolidano la loro costituzione.

Allo scopo di evitare sorprese, badisi alla marca di garanzia, pescatore norvegese portante un grosso merluzzo sul dorso, con cui sono autenticate le bottiglie della

Emulsione SCOTT

Trovasi in tutte le farmacie.

SOFFERENTI

di Stitichezza, Emorroidi, Gastricismi, Catarri, Nevrastenie intestinali, Coliche, ecc. (1315)

CURATE

i vostri disturbi senza operazioni chirurgiche e senza purganti !!

Chiedete gratis il NUOVO SISTEMA di cura che insegna il modo di guarire radicalmente e completamente da ogni male senza spendere un centesimo.

Gratis si spedisce la cura a domicilio

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 32 **MILANO** Via Tadino, 32

Dott. E. SPELTA Medico Chirurgo, Professore di Chimica

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C.ª — TORINO — Via Cernaia 33

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

Sidol

IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO LUCIDO PER METALLI

SPECCHI E AFFINI

SIDOL-Co.ª - Corso 22 Marzo, 22-A - MILANO

DIFFIDA

VITTORIO MAGLIOLI diffida che non riconosce e non riconoscerà alcun debito a qualunque titolo contratto da sua moglie MARIA MAGLIOLI-CASSANO. c 1353

Torino, via Giusti, 3, 11 dicembre 1914.

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

VENDITA: VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

VIA CATANIA - 39

TRAM. N° 6 DA P. CASTELLO

MANIFATTURA STORES

PREZZI RIBASSATI DEL 20 %

TENDINE BRISE-BISE

G. CAUDANO & C.

TORINO Piazza Carlo Felice, 8, 10.

FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per **BAR**

Liquoristi, Caffè, Confettieri.

Macchine per Caffè, Cioccolatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Portacarte, Macinacaffè.

« Catalogo Articoli Bar » gratis a richiesta.

Torino, 1916 - Via FRASSATI 25

Il testo
della vibrata protesta di Liebknecht
contro la guerra

E' noto che Liebknecht, uno dei maggiori del partito socialista germanico, è stato il solo del Reichstag a rimanere seduto durante il voto del nuovo credito per la guerra. Questo atto di tarda protesta incontrò il biasimo dello stesso gruppo socialista, mentre la Presidenza del Reichstag non volle nemmeno accogliere una dichiarazione di lui, che spiegava il suo rifiuto sinceramente. Il nostro corrispondente berlinese ci telegrafò allora un cenno di tale dichiarazione — in quella parte, naturalmente, che la censura tedesca poteva lasciar passare — ora l'*Avanti!* ne pubblica il testo integrale, ed è interessante riferirlo per l'importanza e la singolarità del documento, che nel gran coro della solidarietà patriottica dei tedeschi reca una vibrata voce discorde.

« L'attuale guerra, — dice il Liebknecht, — che nessuno del popolo tedesco ha voluto, non è scoppiata nell'interesse del popolo tedesco o di qualunque altro popolo. Si tratta di una guerra imperialistica, una guerra per il dominio capitalistico del mercato mondiale, per la conquista d'importanti punti per il collocamento del capitale industriale e bancario. Dal punto di vista della gara degli armamenti, si tratta d'una guerra preventivamente tramata dai partiti guerrafondai della Germania e dell'Austria, preparata nel segreto mistero della diplomazia segreta. Si tratta di un'impresa bonapartista, mirante a demoralizzare ed a distruggere il crescente movimento operaio. Ciò risulta chiaramente dagli avvenimenti degli ultimi mesi, per quanto si sia tentato di mascherarli. La parola d'ordine tedesca «contro lo zarismo» ha servito — come l'attuale parola d'ordine inglese e francese «contro il militarismo» — allo scopo di nascondere alle masse popolari i veri scopi politici, le tradizioni rivoluzionarie, le aspirazioni delle masse proletarie. La Germania, complice dello zarismo, campione di reazione politica, non ha titoli per essere considerata emancipatrice dei popoli. L'emancipazione del popolo russo — come quella del popolo tedesco — deve essere opera di questi popoli stessi.

« La guerra tedesca non è una guerra di difesa. Il suo carattere storico ed il suo svolgimento non autorizzano a credere al Governo quando questi, presentandoci il bilancio militare, la chiama guerra di difesa della Patria. Una pace sollecita, non umiliante per alcuna delle parti, una pace senza conquiste, deve essere chiesta: ogni sforzo che si fa a questo scopo deve essere incoraggiato. Solo un simultaneo e costante movimento a favore della pace in tutti i paesi belligeranti può mettere argine al sanguinoso macello, prima che i popoli in esso coinvolti siano completamente esausti. Solo una pace basata sulla solidarietà internazionale della classe lavoratrice e sulla libertà di tutti i popoli può essere pace sicura. Spetta al proletariato di tutto il mondo di lavorare, oggi pure, durante la guerra, di comune accordo, per la pace.

« Do il mio voto per i crediti che servano a mitigare la miseria provocata dalla guerra, ma non credo sia sufficiente la somma destinataci. Do il mio voto a tutto ciò che serve in qualche modo a lenire la dura sorte dei nostri fratelli sul campo di battaglia, dei feriti e dei malati; sono con loro con tutta la solidarietà dell'animo mio, e per essi ricuso che nessuna richiesta sia alla disperata. Ma in segno di protesta contro la guerra, contro i responsabili di essa e contro i suoi fautori, contro la politica capitalistica che l'ha scatenata, contro il fine capitalistico a cui essa mira, contro i progetti di annessione, contro la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio, contro la dittatura militare, contro il Governo e contro le classi dominanti, che non assolvono neppure ogni il loro dovere sociale e politico: in segno di protesta contro tutto questo, voto contro i crediti militari ».

Contro il privilegio militare
degli studenti universitari
Un'interrogazione degli on. Federzoni e Nunziante

Roma, 11, notte.

Gli on. Federzoni e Nunziante hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti domandano di interrogare il Ministro della Guerra per sapere se non intenda interrompere il privilegio per gli studenti universitari e degli Istituti Superiori di rimandare fino a 25 anni il servizio militare, soprattutto in presenza delle attuali circostanze per le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca di ottenere la sospensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno di leva della classe 1895, e non intenda invece chiamare alle armi tutti i rinviatari per ragioni di studio in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il 1° gennaio ».

Si domanda l'urgenza.

Il futurista Marinetti
in casacca tricolore
provoca dimostrazioni antigiolittiane
all'Università di Roma

Roma, 11, notte.

Questa mattina si sono recati all'Università i futuristi Marinetti e Cangiullo che indossavano, sotto il soprabito, una casacca dai colori bianco, rosso e verde. I due futuristi s'erano messo in capo un berretto tricolore. Il prof. Chiovenda e l'on. prof. Simoncelli — della Facoltà di legge — che hanno cercato di opporsi alla manifestazione sono stati accolti con fischi da parte di un gruppo di studenti antineutralisti. Sono nate delle colluttazioni e la casacca del Cangiullo è stata strappata. Il Marinetti e il Cangiullo sono passati, seguiti da un codazzo di studenti, alla scuola di applicazione degli ingegneri a San Pietro in Vincoli dove sono state rinnovate le dimostrazioni antineutraliste.

Il ministro inglese Howard
preparerebbe la fine
delle ostilità franco-vaticane

Roma, 11, notte.

(A.) Si torna a parlare con qualche insistenza delle trattative fra la Francia e la Santa Sede per la ripresa di relazioni diplomatiche. La voce è conseguenza della nomina del Ministro inglese presso il Papa, che può ritenersi un precursore dei nuovi rapporti fra la Francia e la Santa Sede ma non l'araldo che annunzi il prossimo avvenimento diplomatico. La Francia ha sicuramente in sir H. Howard un amico che può trattare anche i suoi interessi col Vaticano; essa si troverà, dopo la Legge di Separazione, di fronte alla Santa Sede assolutamente senza influenza diretta, nè dopo lo scoppio della guerra poteva affidare i suoi affari col Vaticano al Ministro di Russia tutt'altro che in rapporti cordiali colla Santa Sede, o al Ministro del Belgio, il vecchissimo barone d'Erp, che — per la sua tarda età — non ha più grande influenza. Ora la posizione della Francia è diversa: essa si trova di fronte al Vaticano come una Potenza che, avendo rotto i rapporti diplomatici con un'altra, affida a un Ambasciatore amico la difesa dei propri interessi. Sir H. Howard, da questo punto di vista, potrà dunque essere in sostanza un vero ambasciatore franco-inglese se non un Legato vero e proprio dell'Intesa presso il Papa. Egli potrà preparare il terreno a una nuova, diretta rappresentanza della Francia presso la Santa Sede, reclamata dai cattolici di Francia che servono la Repubblica laica con un lealismo pari a quello che i cattolici inglesi, irlandesi e canadesi hanno per l'anglicana Gran Bretagna. I cattolici irlandesi e canadesi hanno avuto colla nomina di sir H. Howard a Ministro plenipotenziario presso il Papa una grande soddisfazione. I cattolici francesi l'attendono egualmente ma dovranno forse aspettare la fine della guerra per ottenere lo stesso risultato dei loro correligionari di oltre mare.

Tale l'opinione che sulla ripresa delle relazione franco-vaticane è molto diffusa nelle alte sfere ecclesiastiche romane; anzi il *Giornale d'Italia* dice che sarebbero riprese trattative dirette tra alte personalità laiche ed ecclesiastiche, relazioni interrotte in seguito alla morte di Pio X.

La ripresa delle conversazioni
per riallacciare le relazioni
tra Francia e Vaticano

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che da vari mesi, più o meno ufficiosamente, si sta lavorando in alcuni ambienti per riallacciare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Un alto prelato francese venne a Roma appositamente nella scorsa primavera, vi s'intrattenne vario tempo ed ebbe numerosi colloqui, che, a quanto si assicura, gettarono le prime basi di un possibile accordo. Una persona fu allora incaricata di coordinare e di tradurre dal francese in italiano — Pio X conosceva solo ruditmentalmente la lingua diplomatica — una voluminosa serie di documenti, che vennero quindi fatti leggere al Santo Padre. Alcuni di questi documenti erano veramente interessanti, illustrando molti retroscena della storia delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Francia e delle cause che nel 1905 ne determinarono la rottura. Molte difficoltà però si frapposero al progetto. Venne poi la morte di Pio X e tutto il lavoro gia fatto fu sospeso. Sembra che ora le pratiche, sebbene non ufficialmente, siano state riprese. Certo è che un vescovo francese attivamente lavora a questo scopo ed ha in proposito attiva corrispondenza con alte personalità del mondo cattolico romano.

Le concessioni agli operai
dipendenti dei Ministeri militari
saranno presto approvate

Roma, 11, notte.

Gli on. Antonelli, Bissolati, Di Saluzzo, Mondello, Orlandini, Toscano, Raineri, e il senatore Bettoni con rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello Stato, Doglioni, Manzi e Fae, sono stati ricevuti in udienza dal ministro della Guerra, generale Zupelli. Il marchese Di Saluzzo, a nome dei deputati intervenuti al convegno, ha esposto al Ministro le ragioni del colloquio chiedendo assicurazione sulla pronta approvazione delle concessioni promesse agli operai. Il Ministro, mostratosi completamente informato della questione, ha dichiarato che il nuovo regolamento già trovasi al Ministero del Tesoro per la definitiva approvazione. Non appena sarà di ritorno al Ministero della Guerra, saranno date disposizioni per l'immediata approvazione del medesimo, dichiarandosi lieto di poter soddisfare, nei limiti del possibile, alle esigenze particolari degli operai unitamente a quelle del servizio.

Gli on. Toscano e Mondello hanno richiamato l'attenzione del Ministro sulla questione particolare dell'indennità di residenza agli operai di Messina dipendenti dal Ministero della Guerra. Generali assicurazioni in proposito.

Terminato il colloquio col Ministro, i rappresentanti Doglioni e Manzi, in unione coi deputati Toscano e Mondello, sono stati ricevuti dal Direttore generale dell'artiglieria, generale Dall'Ozzo, dal quale hanno avuto promesse sull'interessamento per quanto riguarda gli operai della Direzione i lavoranti e gli operai straordinari. In merito alle categorie dipendenti dalla Direzione dei servizi logistici, si attende che vengano comunicate all'on. Di Saluzzo le conclusioni in merito al memoriale.

Nel pomeriggio, poi, i deputati che si sono interessati della questione degli operai della Guerra e della Marina, hanno conferito alla Camera col Ministro del Tesoro in merito alla questione stessa, ricevendo confortanti assicurazioni.

Investito da un biroccio

Fossano, 11, notte.

Tal Dino Andreu, di anni 45, nativa di Cuneo, venne investito da un biroccio che lo gettava violentemente a terra. L'infelice riportò nella caduta la frattura della base cranica e cessava di vivere poco dopo tra orribili sofferenze. Il biroccio, dopo l'investimento, si allontanava in fuga frettolosa. L'Autorità di P. S., impressionata dal doloroso fatto, ha iniziato indagini per rintracciare i responsabili, e pare che due di essi già siano stati identificati.

Il Ministro dei lavori pubblici
non ha fondi per iniziare il primo tronco
della direttissima Genova-Tortona

Roma, 11, notte.

Stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha ricevuto a Montecitorio il Sindaco di Genova, generale Massone e l'assessore dei Lavori Pubblici, ing. Broccardi, i quali furono presentati al Ministro dal Sottosegretario agli Interni, on. Celesia e dai deputati di Genova, on. marchese Ruggero Rissetti e Canepa. La rappresentanza di Genova espose al Ministro la necessità che venga appaltato quanto prima il tronco della direttissima Genova-Tortona con la risoluzione conciliativa fra gli interessi di stazione Principe e di stazione Brignole proposta dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato e additata da tutti gli enti locali. Il Ministro dei Lavori Pubblici dichiarò alla rappresentanza di Genova che egli approva la formula tecnica stata proposta ma non può dare alcuna garanzia circa l'applicazione di essa mancando completamente i fondi. Occorre perciò la presentazione di una nuova legge al Parlamento. La risposta del Ministro ha dolorosamente impressionato la rappresentanza di Genova. Oggi questa si recherà a presentare analoghi voti al direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi.

Ucciso da un macigno

Belluno, 11, mattino.

Per la sistemazione della strada Agordina circa sessanta operai lavorano nella località Val Grava e Cava Roni. Ieri uno degli operai certo Ganz Giovanni da Falcade, di anni 28, era uscito dal cantiere e dopo aver camminato per circa duecento metri allo scopo di raggiungere i compagni, fu colpito da un grosso macigno che si era staccato a grande altezza dal dirupo soprastante. Il Ganz morì sul colpo.

L'assemblea generale
delle Camere di Commercio

Roma, 11, notte.

Il 15 o 16 corrente si radunerà in Roma, nella propria sede, l'Assemblea Generale delle Camere di Commercio. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1. Nomina del presidente e di due vice-presidenti dell'Assemblea;
2. Comunicazioni delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza in ordine alla « moratoria » ed eventuali proposte;
4. Nomina di un vice-presidente dell'Unione in sostituzione del defunto comm. Carlo Dandi;
5. Bilancio di previsione per l'anno 1915 e determinazione dell'aliquota di contributo delle Camere;
6. Nomina di tre revisori dei conti;
7. Approvazione delle modificazioni allo statuto dell'Unione proposte dal Ministero;
8. Modificazione alla legge sulle Camere di Commercio. (*Ufficio di Presidenza*);
9. Modificazione alla legge sui probiviri. (*Ufficio di Presidenza*);
10. Inapplicabilità dei diritti di sosta da parte dell'Amministrazione ferroviaria in caso di sciopero. (Proposta dei signori comm. Giambattista Mauro e comm. Giulio Coen, delegati delle Camere nel Consiglio generale del lavoro);
11. Riforma della Commissione provinciale per le imposte dirette. (*Camera di Ascoli Piceno*);
12. Nomina di un rappresentante delle Camere nel Consiglio Superiore del Lavoro: Vari

Il coraggio di un giovane boaro

Padova, 11, mattino.

L'altra notte a Barbarano, nella fattoria dei conti Miani, scoppiò un gravissimo incendio che distrusse le stalle e i fienili e carbonizzò quattordici animali bovini. I danni si fanno ascendere a 60.000 lire. Il boaro Francesco Bigoni, con gran coraggio si gettò fra le fiamme e scomparve in una nube di fumo nella stalla per salvare il padre suo vecchio e ammalato, che riposava in una cameretta attigua al fienile. Il coraggioso vi riuscì a grande stento, ma poco dopo egli rinnovava l'audace impresa per salvare gli animali, sicchè circondato dalle fiamme, l'infelice non trovò alcuna via di scampo e morì orribilmente bruciato.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali
(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

L'arrestato volontario
Un dramma domestico

Non ricca messe offrivano ieri i ruoli delle cause chiamati ai Tribunali. Il processo più importante, per una ressa in cui erano implicate persone appartenenti ad elevata classe sociale, fu rinviato perchè l'istruttoria apparve difettosa a tal punto che solevò contro persona che non entrava affatto nella contesa, rilasciando libera quella che effettivamente vi aveva preso parte, e si era mostre dimenticato di rubricare una delle imputazioni. Così d'accordo, Tribunale e parti rimandarono a correggere e completare l'istruttoria, rinviando ad epoca indeterminata la discussione della causa.

I ruoli portavano poi una lunga serie di appelli e cause di nessuna importanza. Bizzarra apparve soltanto quella a carico di un certo Giuseppe Tarditi, il quale, ubbriacatosi un giorno malauguratamente fu che pare sia cosa solita (a lui) ed inabituatosi in due carabinieri, ebbe la poco opportuna e spiritosa idea di farsi passare presso i militi della benemerita come maresciallo in licenza. I carabinieri ebbero subito dei gravi sospetti sull'individuo, il cui contegno non era certo tale da dar credito alla qualità che egli aveva detto di rivestire. Lo fermarono a bada, lo interrogarono con astuzia e finirono di arrestarlo. Fatte indagini sul suo conto, si venne a riconoscere in lui un pessimo soggetto, che già aveva avuto da saldare parecchi conti colla Giustizia, la quale, per non perdere l'occhio su così buon cliente, lo teneva continuamente sotto la sua vigilanza. Egli si discolpò dicendo che non aveva avuto alcuna intenzione d'usurpare un titolo ed una carica per la quale, dato il suo passato, non poteva sentire alcuna simpatia; ma che era stato il vino che gli aveva suscitato il bruto scherzo, mettendogli nel cervello quell'idea infelice di presentarsi a dei carabinieri come loro superiore. Il Tribunale però — per quanto il Tarditi sia stato ben difeso dall'avv. Giacca — lo condannò a 5 mesi di reclusione ed a L. 200 di multa.

In Corte d'Assise si svolge un processo che è la conseguenza d'altri già svoltisi a suo tempo in Tribunale ed in Corte d'Appello. La materia di esso e di fatto triste, che non può a meno di diffondersi sulle circostanze del dibattimento. Certo nulle sue pieghe il processo, apparentemente volgare, racchiude una spaventosa tragedia angosciosa: il conflitto fra un padre ed una madre, palleggiandosi la responsabilità di avere lanciata sulla via del disonore la figlia. Candido Camparini, l'accusato d'oggi, aveva sporto querela contro un giovanotto, perchè aveva sedotta la propria figlia. Il Tribunale istruendo il processo contro il giovanotto, elevava contemporaneamente accusa di tenacità contro il Camparini stesso, accusandolo di aver favorito gli amori... retribuiti della ragazza con un [illegible] industriale della nostra città, amori pei quali appunto il giovanotto, che si diceva fidanzato della fanciulla, aveva fatto una violenta scena di gelosia che portò agli screzi col Camparini ed alla conseguente querela. Assolto il giovanotto, perchè anche il Camparini ritirò la querela, avendo quegli promesso di sposare la ragazza, il Tribunale assolveva per non provata colpa anche il Camparini. Ma la Corte d'Appello riformava la sentenza ed infliggeva una severa condanna allo sciagurato padre. Pare che il Camparini, per togliersi dalle spalle il grave peso dell'infamante accusa, avesse denunciata al procuratore del Re ed al pretore del III Mandamento la propria moglie, che sapeva essere innocente, di avere indotta la figliuola alla mala vita. Per questo nuovo reato di calunnia, la Procura del Re procedette d'ufficio, e il Camparini fu mandato dinanzi ai giurati. Egli si è discolpato, accusando d'ogni sua sventura la moglie; questa, d'altra parte, attenuando di molto le accuse di lenocinio, affermò che il marito è un povero squilibrato, non sempre responsabile delle proprie azioni e discorsi. Tra i due coniugi levò la sua voce dolente di fronte ai giudici anche la figlia, ora ricoverata nella Piccola Casa di Nazareth, a Milano, accusando solo se stessa dei suoi peccati, che ora redime, e dei suoi traviamenti, di cui ora si dice pentita. Molte lacrime irrorarono le sue frasi, le discolpe, le confessioni dei tre protagonisti del dramma, che assunse talora impressionante vibrante di commozione.

Oggi diranno i giurati se Camillo Camparini sia un padre scellerato o infelice. Ieri, tra i ferri della gabbia lucidò la figlia, che, scrosciando in pianto, gli si era precipitata nelle braccia, invocando il perdono.

— Ti perdono, anima mia — egli esclamò — il perdono! Ora il solitario la verità si giudici... La verità ridarà l'onore a questo tuo povero padre!

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Peiu; Difesa: avvocati Fiorio e Cavalli; cancelliere: Vittonatto; uff. giudiziario: Micolo.

La causa per il campanile di San Carlo

(Tribunale Civile di Torino).

Da parecchio tempo tra la Giunta Municipale della nostra città ed il parroco di S. Carlo verte una questione riguardante il campanile della chiesa, l'intonaco del quale in parecchi punti minaccia di cadere nella sottostante via Roma.

L'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici, di incarico del Sindaco, faceva eseguire il 23 ottobre scorso una minuta visita sul luogo, visita che fu poi ripetuta il 26 dello stesso mese dopo le scosse di terremoto verificatesi in quei giorni. Il reperto tecnico riconfermò i timori per la caduta nella via dell'intonaco ed allora il Sindaco fece notificare il 2 novembre al parroco un'ordinanza con la quale gl'ingiungeva di provvedere, entro cinque giorni all'inizio dei lavori di sgrostamento delle parti di intonaco pericolanti e delle altre opere che valessero a salvaguardare in sicurezza del transito nella via Roma, continuando ininterrottamente i lavori fino a compimento, con diffida, in caso di inesecuzione, di farne denuncia all'Autorità giudiziaria competente pel procedimento a sensi di legge, e per gli altri provvedimenti del caso, ivi compreso quello dell'esecuzione di ufficio a spese dell'intimato o di chi per esso.

All'ordinanza sindacale non fu data esecuzione; perciò contro il parroco don Carlo Cerrano fu elevata contravvenzione. Questi ricorse alla Giunta Provinciale Amministrativa e contemporaneamente avanti al Tribunale civile il Comune per chiederne la condanna all'esecuzione delle opere a totali sue spese.

La causa era chiamata per ieri mattina, ma, d'accordo tra le parti, fu rinviata al 22 gennaio 1915.

Odi famigliari

Casale, 11, notte.

Stamane dinanzi alla Corte d'Assise sono comparsi Cirio Eugenio d'anni 25, detenuto fin dal 27 marzo del corrente anno, e il padre suo Cirio Antonio, di anni 56, costituitosi ieri sera al nostro carcere. Entrambi sono nativi e residenti a Pino d'Asti e vennero rinviati a giudizio di questa Corte per rispondere di tentato omicidio commesso in Pino d'Asti la sera del 26 marzo per aver esploso il primo un colpo di rivoltella contro il suo Cirio Nicola, e il padre per rispondere di complicità nello stesso reato. Fra i due fratelli e le due famiglie di Cirio Eugenio e Cirio Nicola, abitanti entrambi in Pino d'Asti nella stessa casetta, vi erano continui diverbi che si estendevano alle proprie mogli e ai propri figli, diverbi che finivano sovente in minacce reciproche e in ingiurie. Nel pomeriggio del 26 marzo la moglie del Cirio Eugenio attaccò lite col Cirio Nicola accusandolo a vicenda di piccoli furti. La moglie del Cirio Eugenio sarebbe anche stata ingiuriata nell'onore dal Cirio Nicola e questa avrebbe riferito il fatto al proprio marito, il quale, tornato a casa, verso sera, informato dalla moglie dell'alterco avvenuto con la zia Nicola, si armò di rivoltella e si avviò all'uscio di questi per chiedere spiegazioni di quanto era successo. Appena la zia Nicola ebbe sentore di essere richiesto dal nipote, uscì dalla stalla e trovò il Cirio Eugenio e il Cirio Antonio che entrambi armati lo attendevano. Egli allora, temendo la peggio, rimase sulla porta, ma in quel mentre il Cirio Eugenio scaricava un colpo di rivoltella contro la zia Nicola che fortunatamente andava a vuoto.

Dopo lunga discussione, i giurati, questa sera verso le 20, emettevano un verdetto completamente negativo per cui la Corte assolveva il Cirio Eugenio e il Cirio Antonio dall'imputazione di tentato omicidio e di relativa complicità.

Presidente: cav. Nasi — P. M.: cav. Dalmonte — Difesa: avv. Luigi Manacorda di Casale, ed avvocati Luigi Maccari e Brusasco di Torino.

CAMPANELLO ETERNO
EOLOS

Abolizione assoluta di pile.
Chiedeteci oggi stesso un apparecchio in prova senza alcun impegno da parte vostra che vi sarà spedito unitamente a diversa réclame.
TRALDI & BONFIGLIO
MILANO
Via Fontana, 18 - Telefono 36-61

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (fatto) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Visitate il GRANDIOSO
reparto CASALINGO
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
EREDI DI BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 8 Via Garibaldi, 38.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Registrici classici e in ferro, tinto e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napoli.

SPLENDIDA AUTOMOBILE
di primaria Casa estera "double-torpedo", come nuova (mod. 1913-14) con tutti accessorii
VENDESI
In pagamento controscambierebbesi, in parte, con
PRODOTTI ALIMENTARI
da potersi esportare — Prezzo L. 12.000.—
Indirizzare offerte a Banca Commerciale e Vogler, Torino.

Domandasi subito offerta telegrafica per
50 vagoni di riso
con indicazione del termine per la consegna.
— Pregasi campioni —
California Stephany, Berlino, Georgenstrasse, 24
Indirizzo telegrafico « Californator » Berlino.

Catalogo TOSATRICI gratis a richiesta.
G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI
per cavalli, buoi, porci e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICI per capelli e barba delle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 2 in poi.
PETTINI e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni al arrotatura di qualunque tosatrice.
FORBICI curve e diritte per tosare porci e cavalli.
TAGLIACODE, CURASNETTE e DRUCIAPELI.

THE-TANGO
HOTEL D'EUROPE
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30

Graziosissimo dono pel Natale 1914

Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due a a quattro mani, che, in semplici, ma pittoreschi ed eleganticsimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia. (11837
Inviare cartolina-vaglia di L. 4 (quattro) a
G. RICORDI & C.
Via Berchet, 2 - MILANO

Confezioni Biancherie e Corredi
TERESA ROBIOLIO-MARZANO
Via Garibaldi, 40 — TORINO — Telef. 80-42
Camicie - Colli - Calze - Fazzoletti - Bretelle - Cache-col
Ricchissimi Assortimenti in Cravatte, Guanti
MODELLI NUOVISSIMI CAMICETTE
Occasione eccezionale per regali — Prezzi di vera liquidazione

Appendice della *Stampa* 192

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

XXXIII.

Proposte di banditi

In una specie di bicocca cadente in rovina, si trovava Armanda.

La povera creatura, a malgrado della sua sventura e della sua volontà, appariva ancora disfatta, ma il suo cuore era stato preso di speranza.

Ella stava seduta su di una vecchia cassa in un angolo, una cassa più alta, serviva da tavola. Su questa specie di tavola, c'era un apparecchio elettrico, da cui si staccavano dei fili che attraversavano il muro della bicocca verso una destinazione ignota.

Il vecchio, sia il capo degli X, col cappuccio abbassato ad ogni lato di Armanda due X, anch'essi col cappuccio, impugnavano ciascuno una rivoltella.

Attendevano Felice.

L'inviato aveva impiegato circa due ore a scoprire Felice ed a condurlo in quel luogo.

Secondo gli ordini ricevuti, al ritorno si limitò ad indicare a Felice il rifugio e poi scomparve.

Felice vide subito circolare da due uomini, che lo sorvegliavano verso la bicocca, ed egli dovette pensare in quel momento se non stesse per gettarsi nella gola del lupo...

Sfoderò alla testa il ferro come per sparare. Egli aveva con sè la sua rivoltella.

— Felice! — chiamò Armanda. — Sei tu? Posso parlare senza timore.

Felice riconobbe il suono della voce. E il tono della voce di Armanda sembrava naturale e rassicurante.

Felice subito indietro, ma spalancò la porta col solo invece che colla mano, come se temesse un agguato...

Fece anche un passo indietro, ma poi, non vedendo niente di preoccupante, si decise ad entrare tenendo in pugno la rivoltella.

Senza che egli lo sospettasse, Ottavio aveva visto da lontano questa manovra del suo collega e subito aveva raccolto alcuni agenti per avviarsi alla bicocca ed essere pronti a soccorrere Felice in caso di pericolo.

Ora Felice si trovava nella stanza e vide il capo degli X; vide Armanda tra due uomini, uno dei quali appariva enorme sotto il cappuccio bianco.

— Tabbacengiallo! — pensò Felice.

— Fatevi avanti, Felice. Vi assicuro che non vi è nessun tranello preparato contro di voi. E così dicendo egli fece alcuni passi e gli stese la mano.

Felice vide le traccie sanguinolenti lasciate dalle corde ai suoi polsi; vide anche sul viso di Armanda tutta la sofferenza fisica e la tortura morale da lei patite.

— Ed il Capo? Che cosa è avvenuto del Capo? — domandò subito Felice.

Fu il barone che, di sotto il cappuccio dalla [illegible] d'oro, rispose al *detective*:

— Ora ve lo dico, Felice...

— Barone, — esclamò Felice, — vi ascolto!

— Qui non vi sono baroni...

— Il barone di Ryssens...

— No!

E così dicendo, il barone sollevò il cappuccio come già aveva fatto nella grotta.

— Il Marcassin — gridò Felice. — Ben, la cosa non cambia... barone o Marcassin, che cosa valete? Perchè mi avete fatto venire?

Lentamente, il Marcassin disse:

— Ecco che cosa ho da proporvi. Ascoltatemi... i minuti sono preziosi...

« La sorte ha favorito noi, gli X... Noi abbiamo nelle nostre mani Mirobal, il nostro terribile nemico e sua sorella Armanda...

« Armanda, la vedete, è qui...

« In quanto a Mirobal, nessuno fuorchè noi sa dove egli si trova.

Felice sorrise da incredulo.

— La signorina Armanda — continuò Marcassin — può dire se io vi dico o no il vero. Tony Pacot è legato come egli legò Del Rio all'Hôtel Imperia. E' a terra, in un sotterraneo, nell'impossibilità assoluta di muoversi, di tentare qualcosa per la sua libertà.

— E' vero! — disse Armanda.

— Accanto a lui c'è una cassa piena di dinamite: questa cassa è collegata, con un filo elettrico che io farò saltare, ad un posto che nessuno conosce e che è custodito da uno dei nostri.

« Questa cassa nello stesso tempo è collegata a questo commutatore affinchè noi siamo sicuri del contatto e dell'esplosione. L'uomo che attende l'ordine non aspetta di udire che un colpo di rivoltella per far saltare la caverna. Io poi da qui posso fare altrettanto: non ho che da premere un bottone.

— Voi siete un miserabile!

— Non perdiamo il tempo in parole inutili. Veniamo al fatto.

« Voi conoscete la situazione di Tony Pacot. Eccovi ora quella della signorina Armanda, sua sorella...

« Mentre la trasportavamo qui addormentata, le abbiamo fatto ingoiare un potente veleno che non perdona, ma il cui effetto non si produce che dopo due giorni.

« Si tratta di un veleno indiano di cui Mirobal conosce la violenza. Nessun contravveleno europeo può servire.

« Solo io possiedo, in questo flacone che vedete, l'unico antidoto che esista per questo veleno.

Felice ascoltava fremendo di odio e di collera.

Il Marcassin proseguì:

— Dette queste, ecco le mie condizioni...

— Io non ho da ascoltare nessuna condizione!

— La vita della signorina Armanda e quella di Tony Pacot dipendono da ciò...,

Armanda intervenne.

— Ascoltatelo bene. Vedrete poi quello che ci sarà da fare...

— Sia! — rispose Felice.

— Voi andrete ad ordinare ai vostri uomini di abbandonare le ricerche inutili e di allontanarsi.

« Quando i vostri uomini saranno partiti, io darò alla signorina Armanda.... non qui, ma a Melun... questo flaconcino, il cui solo contenuto può strapparla alla morte più spaventosa.

Felice, con i denti stretti, disse con rabbia:

— Non ci sono parole abbastanza forti, in nessuna lingua del mondo, per qualificare il delitto che voi state commettendo.

Questa frase non produsse alcun effetto sul bandito, che sempre calmissimo aggiunse:

— Queste per la signorina Armanda.

« Ora veniamo a Tony Pacot...

(Continua).

Il Consolato italiano di Hodeida
violato dalle truppe turche
L'arresto del Console inglese
L'Italia chiede riparazioni alla Turchia

ROMA, 11.

La notte dell'11 novembre, numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico di Hodeida, per impadronirsi del titolare. Il console inglese si rifugiò nel contiguo Consolato d'Italia, scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze. La gendarmeria ottomana invase allora il Consolato d'Italia, sparando fucilate, ferì un sacro e si impossessò del console inglese.

Il 29 novembre notizia di tale fatto giunse al Governo dell'Eritrea, per mezzo del piroscafo «Porto di Alessandretta». Fu disposto per l'invio della regia nave «Giuliana», che giunse ad Hodeida il 3 corrente. Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico la «Giuliana» ha inviato le prime informazioni date dal reggente il Consolato italiano cav. Cecchi; le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte.

E' stato disposto perchè il cav. Cecchi possa essere in grado di comunicare col regio governo.

Il Governo italiano appena informato dell'avvenuto inviò le istruzioni del caso alla regia ambasciata a Costantinopoli, per ottenere le dovute riparazioni.

(Ag. Stefani).

I particolari

Roma, 11, notte.

Da fonte governativa vengono forniti i seguenti particolari su un grave incidente internazionale avvenuto ad Hodeida, città e porto dello Yemen in Arabia meridionale.

Le autorità ottomane, avendo appreso che il console inglese era rimasto in città, dettero ordine di penetrare nel suo domicilio ed arrestarlo. La casa del console si trova presso la villa ove ha sede il consolato italiano. Il console inglese, che si trovava in casa, all'approssimarsi dei soldati turchi, è uscito per rifugiarsi presso il consolato italiano. Il console, cav. Cecchi, corse alla difesa della sua sede, ma, nonostante le sue proteste e la resistenza sua e dei suoi, il rappresentante inglese fu trascinato fuori a viva forza, e condotto sopra una imbarcazione che poi partì per ignota destinazione. Il console Cecchi, giovane funzionario, figliuolo del viaggiatore pesarese Angelo che fu il primo esploratore dell'Etiopia e che perì al Beandir nell'imboscata di Safolé, pare non abbia sofferto violenze personali. Neanche il cavas sarebbe stato maltrattato. Resta il fatto della violazione del consolato per il quale il Cecchi ha trasmesso regolare protesta.

Secondo l'Idea Nazionale, informata da Alessandria d'Egitto, il cavas sarebbe rimasto ferito.

Il Giornale d'Italia scrive: «Hodeida è il porto dell'Arabia di fronte a Massaua. Essendo la Turchia e l'Inghilterra in stato di guerra, il console inglese non godeva più della immunità consolare, ed era quindi considerato come un privato cittadino inglese. Gli Stati Uniti che hanno assunto la tutela degli interessi inglesi nell'impero ottomano protesteranno alla loro volta per le violenze usate verso un cittadino britannico. L'incidente italo-turco riguarda dunque la violazione del nostro consolato».

Nessuna complicazione

Nelle sfere ufficiali si ritiene che l'incidente di Hodeida non darà luogo a complicazioni, poichè dagli indizi che si hanno la Turchia pare disposta ad accordare quelle soddisfazioni che l'Italia ha immediatamente richiesto per la violazione del consolato italiano di Hodeida.

A parte la protesta del console degli Stati Uniti, per la parte che riguarda l'Italia sono in corso spiegazioni fra i Gabinetti di Costantinopoli e di Roma. Come vi abbiamo detto, si ritiene che queste spiegazioni porteranno ad una soluzione dell'incidente nel senso desiderato dall'Italia.

I rinforzi in Libia
Il 48° regg. fucilieri sbarca a Tripoli
e il 47° prosegue per Zuara

Tripoli, 12, ore 15,30.

Il piroscafo postale Tebe, che qui sbarcò ieri sera molti soldati per rinforzare i dintorni della città, fu fermato in alto mare da una torpediniera francese i cui ufficiali, saliti a bordo, verificarono il carico e interrogarono i passeggieri. Essi lasciarono quindi la libera prosecuzione al piroscafo. Il fermo ha causato un certo ritardo per l'arrivo.

Stamane il piroscafo Savoia è arrivato con a bordo il 48.o fanteria, proveniente da Catanzaro mentre un'altra nave proseguiva per Zuara dove sbarcherà il 47.o reggimento che forma col 1.o la Brigata Ferrara, comandata dal generale Angeli, destinato al comando della zona di Zuara. Il 48.o reggimento, comandato dal colonnello Federaco, venne ricevuto al pontile militare da una compagnia autonoma dell'81.o regg. e dalla musica del presidio. Erano presenti sul pontile i generali Delmastro, Amari e Angeli che era sbarcato prima. Il Governatore, scortato, si recò a ricevere la bandiera e passò in rivista un reparto del reggimento che accompagnò fino ai baraccamenti. Anche il Savoia fu in alto mare fermato dalla corazzata Provence che lo lasciò proseguire. Si attendono ancora rinforzi destinati ai presidi dell'interno già tranquillizzati.

V. M.

Le truppe del colonnello Miani
rinforzate a Brek dalla colonna Maussier

Nessun incidente

Tripoli, 11, notte.

Le truppe del colonnello Miani furono raggiunte a Brek da una colonna di rinforzo comandata dal maggiore Maussier che non trovò ostacoli al suo passaggio.

Fu anche spedita un'auto-colonna inoltre per il presidio di Murzuk. (Ag. Stefani).

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno	Semestre		
La Stampa e la *Stampa Sportiva*	Italia e Colonie	L.	20,50	10,25		
	Estero	„	43,50	21,75		

Abbonamenti straordinari

La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco
in dono agli Abbonati della "STAMPA,,

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un successo dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17 (estero L. 36,25) -- per sei mesi L. 8,75 (estero L. 18,50)
per tre mesi L. 4,75 (estero L. 9,75)

Desiderando anche la "Stampa Sportiva„ aggiungere L. 4 per un anno e L. 2 per 6 mesi
(ESTERO: rispettivamente L. 8 e 4)

Un tentativo sventato
L'interpellanza Abisso
sui documenti di Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

A Montecitorio oggi si è parlato pochissimo della discussione che si svolse nell'aula; si è parlato invece moltissimo della interpellanza dell'on. Abisso e dell'interrogazione dell'on. Samoggia sulle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera nella seduta del 5 dicembre. Il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Camera hanno fatto giustizia di questo infelice tentativo di portare alla Camera una questione supremamente antipatica e dalla finalità antipatriottica. Poichè non si comprende quale interesse si possa avere a svalutare nel Parlamento italiano di fronte all'estero un gesto compiuto da un nostro ex presidente del Consiglio quando si tratta di un gesto che vale a sollevare il prestigio dell'Italia di fronte all'estero. La spiegazione di quello che è avvenuto bisogna ricercarla non nel desiderio, pubblicamente espresso dall'on. Abisso, di portare la luce sull'ancora nebuloso precedente austriaco del 1913, bensì nella fermentazione di astii elettorali contro l'on. Giolitti. L'on. Abisso fu lo strumento, in parte consapevole, di questa rivincita, che un piccolo gruppo di deputati siciliani, combattuti nelle elezioni, hanno tentato di prendere ai danni del Ministro dell'Interno che li combattè l'anno scorso. L'on. Abisso è egli stesso in tali condizioni. Modesto segretario al Ministero dei LL. PP., l'on. Abisso abbandonò volontariamente, non molto tempo prima delle elezioni, il proprio ufficio e pose nelle elezioni generali la propria candidatura nel collegio di Sciacca contro il deputato giolittiano uscente avvocato Mario Amati. L'on. Abisso si lagna di essere stato aspramente combattuto dal Governo. Nondimeno la vittoria gli arrise. Giunse giovanissimo, bersagliere, a Montecitorio. Della sua combattività ha dato prova allorchè, in questa circostanza, a parecchi deputati anti-giolittiani di Sicilia, il punto di partenza dell'interrogazione dell'on. Abisso fu offerto dalla conferma data dall'on. Sonnino ad un deputato radicale siciliano della circostanza, che vi ho da tempo cifrata, cioè che negli archivi della Consulta non si trova traccia del preteso citato da Giolitti.

Il punto di arrivo doveva consistere in un omaggio, che si intendeva rendere all'on Salandra, riaffermandolo unico ideatore della formula della neutralità. Sorse così l'interrogazione Abisso, espressione del legittimo diritto di un deputato. Però, allorquando si vuol rappresentare una parte di questo genere in Parlamento, non si devono avere pentimenti nè indecisioni. L'on. Abisso tentò, invece, di ottenere che la sua interrogazione non fosse pubblicata coll'evidente intenzione di ritirarla e, non essendovi riuscito, trasformò l'interrogazione in interpellanza per rendere la sua indagine conforme alle regole prescritte. L'indecisione momentanea dell'on. Abisso sollevò un mondo di pettegolezzi a Montecitorio. In soccorso della tesi sostenuta dall'on. Abisso giunse successivamente l'on. Samoggia, il quale non rifugge da mosse antipatiche nell'esercizio del mandato parlamentare. Il tentativo di portare le rivelazioni dell'on. Giolitti alla tribuna parlamentare si infranse però contro un ostacolo imprevisto: la volontà dell'on. Salandra. Il presidente del Consiglio aveva compreso tutto il lato odioso di questa programma di svalutazione di un ex-presidente del Consiglio; perciò, come aveva ieri sera fatto pregare l'on. Abisso di ritirare la sua interrogazione, per le stesse ragioni, volle troncare ogni dubbio sulle sue intenzioni dichiarando stasera alla Camera che il Governo non avrebbe risposto alle domande che si intendevano ad esso rivolgere circa le rivelazioni Giolitti. Il consiglio di carta, ideato dagli antigiolittiani, cadeva. Le famose interrogazioni si ridussero a un colpo di spada nell'acqua. Irritati gli on. Abisso e Samoggia mutarono avversario e si rivoltarono contro l'on. Salandra. L'on. Samoggia accusò il Governo di aver paura e l'on. Abisso affermò alcunchè di simile dicendo che l'on. Salandra aveva fatto ricorso a una trasmutazione parlamentare accordandosi cogli amici di Giolitti.

Il sipario è calato su questo episodio col capovolgimento del piano ideato. Salandra ha rifiutato la mano che i suoi amici di occasione gli tendevano, e ha dimostrato di smentire, egli per il primo, la leggenda, che si voleva creare, intorno alle rivelazioni dell'on. Giolitti.

L'on. Salandra ha potuto, per una volta, compiendo una mossa risoluta, dissipare sulla questione delle rivelazioni l'equivoco, che i suoi troppo zelanti amici volevano creare fra lui e l'on. Giolitti. Altri equivoci accennano invece a durare, poichè non è sempre possibile fugarli, come oggi in fatto l'on. Salandra, una leggenda con una parola recisa e con un gesto liberatore.

S.

L'interpellanza
trasformata in lettera

Roma, 11, notte.

L'on. Abisso non avendo potuto parlare alla Camera, avendoglielo il presidente impedito perchè il Governo non accettava di rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze sulle rivelazioni Giolitti, riversa il discorso ritirato in una lunga lettera, che viene pubblicata da un giornale della sera. L'onorevole Abisso comincia scrivendo: — Premetto che la comparizione alla tribuna parlamentare dell'ex-presidente del Consiglio mi produsse l'impressione della *rentrée* di una grande artista avanguardia degli anni che, dopo un periodo di riposo volesse tornare al cimento delle scene scegliendo qualche cosa di molto impressionante che potesse ecciture le meraviglie del pubblico. Ciò dico non certo per il piacere di fare una spiritosità, ma perchè sono fermamente convinto che l'on. Giolitti non ha reso nè ha creduto di rendere alcun servigio al Paese. Infatti che cosa ha voluto dimostrare apparentemente l'ex-presidente del Consiglio? Egli ha voluto scagionar l'Italia dell'accusa di non aver tenuto fede a un trattato di alleanza rifiutandosi di combattere accanto all'Austria Ungheria e alla Germania. Ma se la sua mossa si considera da questo punto di vista, vuol dire che l'on. Giolitti si è appagato della modesta gloria di sfondatore di porte aperte. I buoni diritti dell'Italia, infatti, era stato categoricamente affermato nella mirabile e sobria dichiarazione dell'on. Salandra nella seduta del tre dicembre scorso. La questione, adunque, comunque l'on. Abisso, della nostra correttezza nel conflitto era ormai passata in giudicato nè dava più alcun dubbio di sorta. Ciò risultava dal fatto che le due alleate si sono sempre mantenute con noi nei più cordiali rapporti e che anche la stampa tedesca e austriaca, dopo il primo spiegabile malumore, ha reso omaggio alla nostra lealtà. Se così è, possiamo esclamare qualsiasi patriottico fine nell'atteggiamento dell'on. Giolitti, invece, non esito a dichiarare che se il gesto dell'ex-presidente del Consiglio dovesse implicare la responsabilità del Governo e della Nazione, noi potremmo essere incorsi di slealtà. E infatti, ammesso che sia conforme al vero quanto l'on. Giolitti ha affermato, ciò che è stato messo in dubbio da persone che stanno di me molto più in alto, non v'è dubbio che si sia dato luogo alla pubblicazione di documenti di Stato essenzialmente segreti con danno delle due nostre alleate dai quali sarebbe dimostrato il piano aggressivo contro la Serbia. Ora, è certo che se l'Austria chiese la partecipazione dell'Italia nella guerra contro la Serbia, ciò fece perchè, a suo avviso, noi eravamo tenuti all'osservanza di tale vincolo in forza del trattato di alleanza. Ad ogni modo, nessi faceva delle trattative segrete con uno Stato alleato senza affatto pensare che queste potessero essere rese di pubblica ragione. L'avvenuto fatto è stato, sotto ogni punto di vista, scorretto.

» Aggiungasi poi un altro ordine di considerazioni, e cioè che l'on Giolitti ricevette l'ultimo telegramma non come persona, nè come presidente del Consiglio, e che l'on. Di San Giuliano gliele inviò non come persona, ma come ministro degli esteri. Quella corrispondenza ha avuto luogo fra due rappresentanti il Governo, i quali potevano farne, anche restavano al potere, quell'uso che credevano più conveniente agli interessi della Nazione. Ma è semplicemente enorme che l'onorevole Giolitti da semplice deputato, sia venuto a rendere pubblico un segreto di Stato, mediante lettura di un documento che era venuto in suo potere nella qualità di presidente del Consiglio. La responsabilità di un atto di questo genere non poteva essere assunta che [illegible] quale dello Stato; onde, se l'on. Giolitti voleva veramente mettere da parte la sua personale ambizione e rendere un servizio al Paese, aveva un mezzo semplicissimo, informare il suo successore, on. Salandra, dell'esistenza dei precedenti, lasciando alla sua discrezione di farne quell'uso che ritenesse opportuno. Ma il deputato di Dronero non può sfuggire a questo dilemma: o egli, come deputato, ha svelato un segreto venuto a sua conoscenza come capo del Governo, e il suo atto è addirittura deplorabile, o egli crede di essere capo del Governo in permanenza e di rivestire questa qualità anche da semplice deputato, e ciò costituisce la più mostruosa degenerazione del regime parlamentare. In questo considerazioni si sono stati principalmente spinto a presentare la mia interrogazione. Purtroppo in nostra vita politica è dominata da ipocrite preoccupazioni. Vi è una Camera che non è sincera espressione del Paese, imbrigliata con sistemi che turbano ogni Stato libero da quei meraviglioso artefice di elezioni che è l'onorevole Giolitti, il quale ha attorno a sè una formidabile forza parlamentare. Vi è, d'altro canto, l'on. Salandra, il quale, nel momento storico che attraversiamo, ha avuto favore la forza delle cose e la simpatia delle persone oneste. Ebbene, il blocco giolittiano non ritiene il Ministero Salandra non già per spirito di patriottismo, ma per quelle stesse considerazioni per cui il cacciatore non tira sulla selvaggina perchè la crede troppo vicina o troppo lontana, è l'attende a tiro giusto. D'altra canto, il Ministero Salandra non affronta il giolittismo perchè non si crede abbastanza forte per abbatterlo, e digerisce, anche se con fortissimi dolori intestinali l'indigesta rivelazione dell'ex-presidente del Consiglio. Nulla di strano che qualcuno insorga contro questa transazione, spingendo il Governo a parlare chiaro, ripristinando il regime della sfiducia politica, ormai passato di moda. Sono poi vere o non vere le rivelazioni di Giolitti? Il dubbio non è stato sollevato da me, ma è stato. Stimolando il Governo a chiarirlo io sono in pace colla mia coscienza, perchè — seguita l'on. Abisso — credo di aver reso un servizio alla verità ».

Un dietroscena
narrato dal " Messaggero „

Roma, 11, notte

Il dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, narra questo dietroscena:

« Crebbero e furono dirute con leggerezza inqualificabile leggende mancifestrici della lega che il Presidente del Consiglio aveva deciso sostenere contro... tutti per far trionfare il principio della neutralità contro i fautori della Triplice che volevano un intervento immediato dell'Italia accanto all'Austria ed alla Germania. L'on. Salandra, si disse poi, aveva ricevuto un ultimo nell'on. Martini. Ma ero stato assai tempestoso il Consiglio dei ministri, nel quale la neutralità era stata voluta contro il parere dell'on. Di San Giuliano che, d'accordo con altri personaggi, aveva avuto parole di fuoco contro i... traditori della Triplice. Ed altri particolari che un giorno mi vennero riferiti anche da un autorevolissimo parlamentare come « ministeriale » e che mi indussero a chiedere un colloquio col ministro Di San Giuliano che, per verità, mi aveva parlato spesso in termini assolutamente confortanti con quelli che le voci correnti gli attribuivano.

» Espressi naturalmente la mia meraviglia al Ministro che mi aveva sempre onorato di una cordiale amicizia e di una speciale confidenza. Gli narrai ciò che si diceva ormai un po' dappertutto e più precisamente quello che mi aveva riferito poc'anzi l'autorevole parlamentare, che sembrava parlasse con piena cognizione di causa. Il Ministro, già sofferente, mi ascoltò con calma e serenità — che erano uno sforzo evidente, una — ricordo con esattezza precisa — quando giunsi alla cronaca del penoso Consiglio dei ministri tempestoso e mi disse: « L'onorevole Martini avrebbe o questo punto dato un gran segno di volo minacciando le sue dimissioni. » Ella non si farà rassegnante alle [illegible] della neutralità armata... ». — l'on. Di San Giuliano ebbe una scatto irrefrenabile e mi interruppe e salandando: « Ma chi inventa tutte queste frottole? Se c'è un ministro che la pensato in questo punto di vista.... ». E aggiunti che [illegible] i Ministri, ci fosse stato qualcosa ombra di discussione.

Quanto alle opinioni che i farmacisti di Montecitorio prestavano al governo, disse testualmente: « — Mai vi fu più perfetto accordo tra il Re ed il suo Governo ».

Ebbi più tardi notizia concreta del precedente del 1913. L'on. Di San Giuliano non era più tra i vivi. Io mi rivolsi per avere informazioni all'on. Di Scalea che fu dell'onorevole di San Giuliano collaboratore alacre e fedele. L'ex-sottosegretario di Stato mi disse che non poteva darmi informazioni precise. Questo, però, riteneva di potere assicurare, che vi era stato in proposito una comunicazione verbale dell'ambasciatore di Austria, von Merey al ministro, ed una risposta parimente verbale del Di San Giuliano all'ambasciatore. Non ero autorizzato a pubblicare tale informazione e conservai — con quella discrezione che mi ha sempre guidato nella mia vita giornalistica — il segreto che oggi però, non ha più ragione di essere dopo le rivelazioni dell'on. Giolitti ».

Arti e Scienze

" Il Barbiere di Siviglia „
con Elvira de Hidalgo
al Politeama Chiarella

Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima delle due rappresentazioni straordinarie di *Il Barbiere di Siviglia*, con Elvira de Hidalgo.

Il nome della distintissima artista ricorda i trionfi dell'anno scorso nella stessa parte di Rosina, quando l'impresario sparito del Rossini fu rappresentato al nostro Teatro Regio. Faremo pochissime le rappresentazioni, forse non più di due o tre, perchè la Hidalgo dovette arrendersi ad altri impegni: ma il ricordo è nella mente di quanti assistettero allora alla esemplare riproduzione di *Il Barbiere di Siviglia* sulle nostre massime scene.

Compagni della Hidalgo saranno il tenore Salvaneschi, di cui ricordiamo l'ottimo esito conseguito due anni fa al Vittorio Emanuele in *Mignon*, ed il baritono Federici, che pure cantò con successo a Torino nel *Don Pasquale*, recando alla parodia.

Direttore d'orchestra il Del Cupolo. E anche sotto questo aspetto non sarà senza interesse il vedere come l'egregio maestro interpreterà per parte sua l'opera del Rossini.

Il pianista Casella e la ripresa dei concerti dell'"Associazione di amici della musica,,

L'*Associazione torinese di amici della musica* riprende questa sera, al Liceo musicale Verdi, la serie de' suoi fortunati concerti.

E' questo il terzo anno di vita sociale: ed il maestro Luigi Ferrario, cui dobbiamo la geniale iniziativa, e quanti cooperarono con lui nell'istituire queste audizioni musicali, non potevano certo ripromettersi un esito meglio corrispondente ai loro ideali. Questi ideali si inspiravano ad un elevato senso d'arte. I buongustai diedero alla loro volta quanto poterono: il loro aiuto, associandosi.

Così, in breve volgere di tempo, i soci superarono in numero ogni previsione. E il docile pensiero pensò ad una serie supplettiva di concerti, per soddisfare a tutte le richieste!

Questa sera i soci sono invitati ad udire il pianista Alfredo Casella, torinese, e professore di pianoforte al Corso superiore del Conservatorio di Parigi. Spirito battagliero, temperamento vivace e vigorosa di artista, il Casella non si mummifica fra i soliti programmi. La sua scelta di autori suona come una squilla di diana di battaglia. Quello di stasera è un movimento d'avanguardia. E giudicheremo pure il Casella come compositore. Liszt, Chopin, Chabrier, Debussy, Ravel, Albeniz, Granados, ci sono compagni. Chi non vede di primo acchito tutto l'interesse di questa audizione?

L'esposizione d'arte a Napoli inaugurata

Il Comitato nazionale artistico giovanile di Napoli, che aveva indetto per il gennaio 1913 la sua III Mostra d'Arte, visto l'eccezionale momento politico ed economico che attraversa il nostro Paese, che non consente una completa esplicazione del programma, e nell'interesse stesso degli espositori, fu deliberato di [illegible] la mostra al quarto anno della III Esposizione d'arte a tempo migliore.

Conferenze

Causa l'improvviso impedimento di Silvio De Bianchi, l'annunciata conferenza sul « Giornalismo », che doveva essere tenuta al Ricreatorio laico, è rimandata ad epoca da destarsi. In sua vece parlerà il dottor Arturo Magliano sul tema: « L'acqua nella natura ».

Pei biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del Ricreatorio, via Ormea, 137.

Oggi, sabato, alle 16.30, nell'Istituto Superiore « Margherita di Savoia », il prof. E. Giglio-Tos ripeterà la sua conferenza sulla Valle del Lys, illustrandola con proiezioni.

La società e la legge

La Lega nazionale femminile per l'istruzione civica delle operaie, annuncia che domenica 13 corrente, alle ore 15 precise, avrà luogo la prima *conversazione* nella quale si svolgerà il tema: « La società e la legge ». Per evitare il severchio affollamento, essa sarà tenuta nella palestra ginnastica della scuola L. A. Martoni (Vanchiglietta), con entrata via Bezzolli, angolo corso Grassia.

SPORT

FOOT-BALL
L'incontro di domani a Torino
Genoa contro Torino

La valorosa squadra del Genoa Club che è alla testa del primo Gruppo nell'attuale Campionato italiano, si incontrerà domani sul campo del F. C. Torino (corso Stupinigi, angolo corso Sebastopoli), in un *match* amichevole colla forte squadra del granata.

Il Torino F. C. *leader* del secondo Gruppo conosciuto per il suo classico giuoco, si misurerà con una squadra che sarà questa volta al completo, per cui l'incontro non mancherà di riuscire interessante. Vedremo, anzi, dove che con questo incontro le due squadre tendono a decidere una vecchia questione di supremazia. La partita avrà inizio alle ore 14.45, e sarà arbitrata dal dottor Tonino Scamuzzi.

Gli avvenimenti sportivi di domani

ALPINISMO. — *Italiane Escursionisti*: 18.a gara sociale alla Roccia della Sella (m. 1598) - Valle di Susa). Partenza da Torino stazione di P. N. alle ore 5.9.

IPPICA. — Corsa al galoppo a Roma: Corso al trotto a Milano.

FOOT-BALL. — *Matches* amichevoli indetti dalla *Gazzetta dello Sport* pro Belzio e profughi delle terre italiane irredente: a Milano (Casale e Milan Club), a Vercelli (Vercelli Juventus), ad Alessandria (Alessandria-Juventus-Italia). Inoltre i *matches* amichevoli: Torino contro Genova a Torino e Vigor contro Novara, a Novara.

CAMPIONATO ITALIANO

Bolzanese: A. C. Liguro-Acqui, Arbitro: Trebuiolo. - *Cremona*: U. S. Cremonese-U. S. M. Arbitro: Brunetti. - *Modena*: Corpo Modena. Arbitro: Pedroni.

TOSCANA. — *Livorno*: Virtus Juventus-Libertas. - *Lucca*: Lucca-Pisa. - *Prato*: S. C. Prato-Spes.

LAZIO. — *Roma*: Audace-Juventus. Arbitro: Luigi Milio. - *Roma*: Fortitudo-Roman. Arbitro: Bolluci U. - *Roma*: Lazio-Pro Roma. Arbitro: Volpi.

PODISMO. — Giro di Padova e Circuito di Parma.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. Proprietà Fratelli Chiarella — Rappresentazione straordinaria d'opera — Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di Rossini — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Il governo del potere*, commedia nuova in 3 atti di Cesbron — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. Proprietà Società Torinese — Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi — Ore 21: *Tristi amori*, commedia in 3 atti di G. Giacosa — In preparazione di nuovo una grande prova, 3 atti di A. Strindberg — Ingresso L. 1.50.

TEATRO BALBO — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia di operette di Vito Durante — Ore 20,45: *Un capriccio del cameriere*, operetta in 3 atti di Carlo Wimberger — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Pasquali Bondini — Ore 20,45: *La fia soia*, commedia in 3 atti di L. Pietracqua — Ingresso L. 1.50.

TEATRO GIANDUIA. Meritorio Torinese del Fratelli Lupi — Ore 20,30: *Tutti e cri del mese*, rivista umoristica — Ingresso L. 1.20.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La fiamma* Marzel, episodio di Alex Dumas in 3 atti, film Pathé a colori.

SKATING RUBIO — Ore 9, 15 e 21: Ludero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,61; ore 15: 729,30; ore 21: 730,76.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto-nebbioso; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto-nebbioso.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 2,8 MASSIMA + 7,1
Piazza Castello (mette stacle al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 10 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 2,6
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 7,5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,7

Sentendo morrito dei Conforti di santa Santa Religione, alla quale ispirò ogni atto per il bene dei suoi cari, improvvisamente decedeva

Catterina Brossa vedova Burzio

Con angoscia ne danno il doloroso annunzio, i figli: AGNESE; EMANUELE, Chimico Farmacista, colla moglie GABRIELLA MAMOLI e figli; FRANCESCO, Medico Chirurgo; MARIA; GIUSEPPE; GIACOMO; la cognata GIACINTA BURZIO e parenti tutti.

La Salma sarà trasportata a Poirino ove avranno luogo i funerali domenica mattina alle ore 9,30.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non mandare fiori, e si omettono partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

Torino (via della Rocca, 16), *11 dicembre* 1914.

(Pompe funebri Genia)

La moglie MARIANNA GIPPINI; i figli ANTONIETTA, GIUSEPPINA, DOTT. FERNANDO; i generi GIOVANNI MAZZETTI e GIACOMO GIPPINI; il nipotino AUGUSTO MAZZETTI; il fratello Onorevole Avv. GIOVANNI CURIONI; le sorelle CATTERINA in PATTONI, ANGIOLINA ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la perdita del loro amatissimo

Cav. Uff. Augusto Curioni
Agente di Cambio
Presidente del Sindacato della Borsa di Torino

avvenuta stamane alle ore 9.

I funerali avranno luogo in Oria Novarese domenica 13 corr., alle ore 15.30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino (via S. Teresa, 24), 11 *dicembre* 1914.

(Pompe funebri Genia)

E' mancato in S. Geronimo di Santa Fè (Repubblica Argentina), nell'età di anni 34, dopo breve malattia,

Wüthrich Ernesto
Industriale

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la vedova BACLIONE TERESA; i figli LINA, EUGENIO, UMBERTO; i generi FEDERICO e LINA HOFFER residenti a Stoneburn; la sorella; i fratelli; le zie e zii; i cognati e le cognate e parenti tutti. 15267

Torino, via Barolo, 25

Oggi, alle ore una e mezza, munito dei conforti religiosi, dopo lunga e dolorosa malattia cessava di vivere (15259)

Graglia Pietro
Industriale
d'anni 58

Addolorati ne danno il triste annunzio: la sorella ROSA GILLIO; la cognata TERESA PICATTI e parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 16 e tre quarti.

Castelle Torinese, 11 Dicembre 1914.

Le Ditte

SETTIMIO ASCARELLI
e
PELL. B. ASCARELLI

nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che vollero inviare espressioni di compianto pel tragico fato che le ha colpite, esternano agli amici tutti, corrispondenti e clienti, i sentimenti della più profonda riconoscenza. 15288

Alle autorità, alle Associazioni, agli amici, ai cittadini che senza distinzione di ceto, con unico spontaneo slancio si sono associati al cordoglio dei consumati con manifestazioni di ogni specie, la famiglia di

SETTIMIO ASCARELLI

esprime i sensi della maggiore e più viva gratitudine. 15280

Stabilimenti di Amianto e Gomma Elastica
già Bender e Martiny
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 500,000 interamente versato
NOLE CANAVESE

Gli Azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 dicembre 1914, alle ore 15, nello Studio del signor Avv. Comm. Prof. Ugo Pedrotti, in Torino, via Consolata, N. 1, in prima convocazione, ed occorrendo pel giorno 31 gennaio 1915, alla stessa ora e luogo in seconda convocazione qualunque sia il numero legale per deliberare sull'ordine del giorno portato dagli articoli 11 e 14 dello Statuto sociale della società. 15256

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dell'Amministratore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio del passato esercizio 1913-1914 e relative deliberazioni;
4. Nomina di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione di altro dimissionario;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'assegno relativo; 15182
6. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni, entro il 22 dicembre 1914 alla Stabilimento di via Frejus, N. 21, oppure presso la Banca J. De Fernex e C., via Alfieri, 15, Torino.

In caso che per mancanza di numero legale la prima assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 14 gennaio 1915, nello stesso luogo ed alle ore dieci, e con le stesse norme del giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro il 2 gennaio 1915, alle Case sopra indicate.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fonderie Officine Frejus
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 1,450,000 versato
TORINO - Via Frejus, 21

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 dicembre 1914, alle ore 10, nella Sede sociale, in via Frejus, 21, Torino, alle ore 10 circa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1914; deliberazioni relative agli utili;
4. Nomina di un Consigliere d'amministrazione in sostituzione di altro dimissionario;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'assegno relativo; 15182
6. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni, entro il 22 dicembre 1914 alla Stabilimento di via Frejus, N. 21, oppure presso la Banca J. De Fernex e C., via Alfieri, 15, Torino.

In caso che per mancanza di numero legale la prima assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 14 gennaio 1915, nello stesso luogo ed alle ore dieci, e con le stesse norme del giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro il 2 gennaio 1915, alle Case sopra indicate.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Le romanzesche imprese
d'un malfattore d'alto bordo
Si spaccia per ingegnere, si fidanza due volte
e scompare alla vigilia dell'arresto

Quello che stiamo per scrivere è un capitolo di romanzo tipo Arsenio Lupin. Il truffatore che presentiamo ai nostri lettori è un uomo audace e geniale, capace di qualsiasi colpo, di qualsiasi impresa, per quanto arrischiata e difficile si possa presentare: un truffatore gentiluomo, insomma.

Un truffatore di prim'ordine

E' un giovane di 26 anni, di media statura, dal viso ovale ed aristocratico, dai folti baffi biondi, dai capelli dello stesso colore accuratamente pettinati, dallo sguardo vivo e penetrante. Veste con corretta eleganza, sa tenere conversazione su qualunque argomento con competenza e coltura, sa conquistarsi rapidamente le simpatie delle persone che hanno contatto con lui.

Da quanto tempo egli reciti nella vita la sua abile commedia è difficile saperlo. Certo è che deve aver cominciato molto giovane: il mestiere di truffatore, poche prima d'oggi, già oltre vent'anni — è furono parecchie — venne condannato per truffa. Ultimamente riuscì però a cambiare personalità ed a camuffarsi così bene, che potè ritirare nelle sue reti ed ingannare molta gente per bene.

Raccontiamo gli ultimi episodi della sua brillante esistenza, tracciati dalle informazioni che abbiamo attinte a fonte sicura.

La bella padovana

Nello scorso mese di novembre si faceva notare a Padova, negli ambienti distinti della città, un giovane signore, i cui connotati corrispondevano a quelli che più sopra abbiamo tratteggiati. Costui era conosciuto come l'ingegnere Giuseppe Ferrari, uomo attivo ed intraprendente, che aveva molti affari ed era costantemente occupatissimo. La sua condotta seria lo fece ben presto stimare in Padova: egli infatti non frequentava ambienti equivoci, ma usciva sempre con persone per bene illustri pertanto a diventare simpatico ad un'avvenente padovana, una graziosa negoziante di dolci, a nome Teresa Fontana di Tiberio, di anni 30. Egli le fece la corte, la strinse in assedio, e poco dopo le prometteva di sposarla. Con lei, naturalmente, disse quali erano i suoi precedenti, tutti illibatissimi, ed essa, dopo pochi giorni che si frequentava, fu persuasa che il simpatico ingegnere fosse — come egli stesso sosteneva — comproprietario di un importante setificio a Maglianico, in provincia di Como.

Un giorno, quando già egli era ricevuto dalla signorina come il fidanzato ufficiale, l'ingegnere Ferrari le si presentò, pallido in viso, cogli occhi stravolti ed i capelli in disordine, esclamando:

— Teresa, Teresa... mi è accaduta una disgrazia!

— Che c'è, Dio mio?

— Mi hanno rubato il portafogli contenente 600 lire in denaro e 22 mila lire in cambiali!

— Oh, poveretto...

— Viaggiavo da Padova a Verona; mi hanno borseggiato in ferrovia. Mi trovo in un bel pasticcio gravissimo... Impressioni, cara piccina mia, qualche cosa...

E la bella padovana lo aiutò come poteva. Gli diede 250 lire in denaro e una quantità di cioccolato, pel valore di venti lire.

— Parto per Torino — dichiarò l'ingegnere — devo mi chiamano i miei affari; di là li risolverò tutto. Intanto voglio farti un regalo. Tu possiedi un anello d'oro, che ha bisogno di essere lavorato, e una borsetta, che deve essere abbellita con riparazioni. Da Torino ritorno a me: io ti farò aggiustare a Torino.

— Grazie, Giuseppe. Fa come ti pare.

A un fidanzato non si dice mai di no. E il sedicente ingegnere Ilario Padova ebbe danaro, il cioccolato, la borsetta e l'anello d'oro.

Ma aveva qualcosa di più: una lettera della Teresa Fontana, che lo raccomandava ad un suo cognato, residente appunto nella nostra città.

Egli fece qualche peregrinazione attraverso Italia ed arrivò a Torino il 15 novembre, scendendo all'*Hôtel Liguria*, in corso Duca di Genova. Arrivando all'*hôtel*, biondo, elegantissimo, profumato, egli fece al portinaio con accortezza la sua carta di visita, sulla quale si leggeva: *Ing. Giuseppe Ferrari*.

Di ingegneri ce n'è molti, di Ferrari moltissimi, di Giuseppe poi una infinità: e chi si sarebbe immaginato che quel nome era inventato di sana pianta?

L'ingegnere irresistibile

Ad ogni modo, il suo ingresso all'*Hôtel Liguria*, tanto più che egli era seguito da alcuni valigie e da un baule di dimensioni enormi, fece grande effetto. Egli fu inchinato dai camerieri, guardato con simpatia dalle cameriere.

Solo a quell'enorme baule dovevano nascondersi ottime marche!

Dopo aver preso così brillantemente possesso dell'albergo, l'ing. Ferrari si presentò al signor Guido Cossa, cognato della signorina Fontana, di Padova, per il quale aveva — come sappiamo — una lettera di presentazione. Il Cossa, che ha un laboratorio da meccanico in via Governolo N. 4, accolse con entusiasmo il preduto fidanzato di sua cognata. Tanto più che essa nella lettera aggiungeva ai suoi parenti:

« Voi avrete modo, vivendogli accanto, di conoscere il mio fidanzato e potrete poi dirmene la vostra impressione ».

Le accoglienze in casa Cossa furono così simpatiche che i primi giorni della sua permanenza a Torino il sedicente ing. Ferrari non andò nemmeno a prendere i suoi pasti all'albergo. Mangiò invece lautamente cenque o sei pranzi in casa del meccanico di via Governolo.

E bisogna notare un particolare, che, secondo il suo delicato palato non si confaceva il vino nero, egli passeggiava, in casa del... futuro parente, ad Asti spumante.

Ma al Cossa il fidanzato della cognata doveva costare piuttosto caro.

Un giorno l'inevitabile ingegnere arrivò da Asti (la patria del suo vino prediletto) tutto affannato, e si precipitò colle lacrime agli occhi nelle braccia del Cossa reclamando:

— Ah! mio caro! Mi hanno borseggiato! Sono stato derubato in treno da Asti a Torino del portafoglio contenente 1650 lire!

L'altro lo confortò, gli offrì ricovero all'albergo senza aggiungere nulla. Ma poco dopo pervenne al Cossa un pacchetto di cibo, nel quale l'ingegnere, ridotto provvisoriamente senza quattrini, in seguito al furto subito, chiedeva un imprestito di 50 lire.

E il Cossa abboccò. Come si vede, si trattava d'un colpo simile a quello fatto a Padova e così bene riuscito. Soltanto la somma era ridotta ad un terzo: l'aria di Torino lo rendeva divenire modesto l'ingegnere!

Però, dopo questa strana avventura del borseggio, il Cossa decise di sorvegliare un po' contabilmente il sedicente suo cognato. Il meccanico aveva infatti subodorato in tutta questa faccenda qualche cosa di non perfettamente pulito.

Intanto, venuto di avere stanziale del sospetto, il brillante ing. Ferrari stava combinando all'*Hôtel Liguria* le simpatie di molti avventori, i quali avevano tutta stima e tutta benevolenza per lui, che alle ore dei pasti non si metteva a tavola se il loro caro ingegnere non era arrivato.

Ma l'ingegnere irresistibile circondava di speciali attenzioni uno solo dei suoi compagni d'albergo: il signor Adolfo Corte, un industriale di Novi Ligure. A quest'ultimo egli aveva dichiarato di essere proprietario di una fabbrica di macchine agricole a Venezia, e di voler aprire una succursale a Torino, perciò volentieri nominato il Corte rappresentante della sua azienda, purchè egli avesse versato una cauzione di, settemila lire. Il trucco era così ben combinato ed il sedicente ingegnere rappresentava così bene la sua parte, che il signor Corte aveva già sborsato a favore la somma richiestagli, ma... proprio allora

Il baule misterioso

Egli aveva appreso intanto, per altre vie, che il sedicente ingegnere era un certo Giuseppe Mioli di Michele, da Venezia, d'anni 30, già condannato altre volte per truffe.

Nell'accurata perquisizione compiuta alla camera dell'ingegnere, l'avv. Piccioni trovò il famoso gigantesco baule col quale egli era arrivato. Senz'altro egli lo fece aprire e vi trovò una quantità di pelizze dei Monti di Pietà di Bologna di Ferrara di Milano. Dieci poi erano del Monte di Pietà di Padova, e risultava che erano state impegnate nello spazio di venti giorni. Queste rappresentavano 50 rotoli d'oro, per uno dei quali il truffatore aveva ricevuto la somma di cento lire. Fra tali pegni si era pure quella che corrispondeva alla lorgnetta d'argento della signorina Fontana di Padova.

Visitando i bauli, il funzionario scoperse pure che il Mioli aveva truffato, nella seconda quindicina di novembre, un orologio d'oro ad un orefice di via Sacchi.

Il baule era un meraviglioso ripostiglio di argenti d'ogni sorta, rubati ai alberganti ed a privati. C'erano oggetti di tutti i generi e di tutte le dimensioni: calici, chiese, vassoi, lavacapi nuovissimi con incisi diverse, portabiscotti, anche in argento, cannelle e coperchi da bottiglia, quattordici, ombrelli, borse da donna, scrupoli femminili, ecc.

Il baule, naturalmente, fu sequestrato e portato alla Sezione di via San Secondo.

Le imputazioni

Pertanto il funzionario ha denunciato all'Autorità giudiziaria il Mioli per i seguenti capi d'imputazione: falso generale, possesso ingiustificato di valori, truffa in danno di Teresa Fontana, truffa in pregiudizio del meccanico Cossa, truffa in pregiudizio di Luisa Fontana, reato e truffa in danno della cameriera G. C., tentata truffa in danno dell'industriale Corte, di Novi... E ci pare che basti!

La Sezione di P. S. di San Secondo continua le indagini, con brillantezza iniziate dal vice-commissario Piccioni, per rintracciare il truffatore, che certamente si è reso irreperibile, come pure sino ad oggi è irreperibile la cameriera G. C.

"Mio marito mi bastona,,

Si è presentata all'Ospedale di San Giovanni Teresa Colli, d'anni 32, sarta, sposata a Raimondo Robinelli, di anni 38, lesa nella persona contusioni multiple in varie regioni cranica, a destra, al dorso sinistro e alla regione glutea.

Narra che ieri sera verso un quarto l'aveva percossa a pugni, calci e bastonate nella sua abitazione di via Duchessa Jolanda, N. 12, colpendola con violenza e costanza, fin tanto contro la ringhiera presso una finestra in via Bligny, N. 23. Ieri, sentite le confessioni non garentiva era venuto a farsi dimettere all'Ospedale.

— Sono decisa — mormorò la donna all'agente di P. S. Cerutti — a non più ritornare sotto il tetto coniugale e insisto intendere querelare mio marito. Ma aspetto un bastone e mi lo vuole bastonare. Questa volta sono pronta a tutto, ho la rivoltella a portata di mano e sarà finita con lui. Sono stanca di stare che siamo così!

L'agente raccolse questa deposizione, che trasmise alla Autorità superiore e il dottor Cerutti, dopo aver medicata la donna, la giudicò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto: Pane « Torino », confezionato con tipi di farine approvati dal Civico Ufficio d'Igiene, al kg. L. 0,45 — Id. comune di forma grossa, 0,50 — Id. id. di forma piccola, 0,58. — Farina di frumento, 0,55 — Id. di meliga, 0,31. — Pasta alimentari di Torino comune 0,60 — Id. id. id. fina 0,80 Napoli da 0,65 a 0,70 — Id. id. di Genova da 0,70 a 0,75 — Id. id. di Napoli da 0,50 a 0,55. — Riso comune 0,42 — Riso stagionato 0,60 — Lardo da 2,15 a 2,25. — Olio d'oliva da 2 a 2,20 — Id. mescolato 1,30. — Carne di vitello quarti davanti 1,85 — Id. id. quarti di dietro, 2,05 — Lardo al litro da 0,25 a 0,30 — Uova, alto dozzina da 1,65 a 1,80 — Pollame, al kg. da 2,50 a 2,75 — Patate, da 0,15 a 0,20 — Zucchero raffinato 1,50 — Id. biondo 1,40 — Burro comune da 3 a 3,20 — Burro di pura panna centrifugato, da 3,50 a 3,70.

Vendita all'ingrosso: Grano, al quintale da L. 34 a 35,50 — Farina di frumento marca II, da 43,50 a 44,50 — Zucchero raffinato, 141 — Id. biondo, 131

L'agitazione
del personale delle Poste-Stazione

Ieri sera nei locali della Federazione Postelegrafica ha avuto luogo un'assemblea del personale addetto all'Ufficio di Posta-stazione, per trattare interessi locali. L'assemblea, dopo animata e ponderata discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

« Il personale addetto all'Ufficio Posta-stazione e gli ambulantisti, riuniti in assemblea, presa visione delle risposte negative date dal Ministero alle eque richieste avanzate dal personale;

« ritenuto che (mantenendo separatamente di una più giusta ripartizione di lavoro e di guadagno e del riordinamento di condizioni tecnico-locali che non importano maggiori oneri all'Amministrazione, il superiore Ministero non dovrebbe opporre difficoltà all'accoglimento delle proposte stesse;

« protesta per il troppo aggiornamento di personale che ha portato alla completa abolizione della straordinaria, mentre questo esiste negli altri Uffici;

« delibera di persistere nell'agitazione, richiamandosi a quanto in proposito verrà stabilito dal Consiglio Direttivo della Sezione, ed invoca tornando dal Ministero una inchiesta sull'andamento del servizio e sul trattamento del personale ».

L'assemblea nominò una Commissione con l'incarico di esporre al Direttore superiore le lagnanze del personale.

Riunione di ostetriche

La *Società Ostetrica* ha indetta per domani, domenica, alle ore 20.30, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, in via Davide Bertolotti, 10 una riunione di tutte le ostetriche per una discussione sul nuovo regolamento ostetrico e relative disposizioni ministeriali; per proposte sul Ristoratori e l'amministrazione di un ordine del giorno da trasmettere a Roma al Comitato medico parlamentare.

L'obbligo dei recipienti bollati
per gli esercenti

Con regio decreto 10 dicembre 1911 per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con gli altri Ministeri competenti, sono state approvate alcune modificazioni agli articoli 61, 114, 115, 129 e 140 del regolamento sul servizio metrico, le quali andranno in vigore il primo gennaio 1913. Sono specialmente importanti le modificazioni all'art. 61, che concernono l'uso delle misure, nella minuta vendita del vino, della birra ed altri liquidi. In virtù di detto articolo l'esercente al minuto è obbligato a fornire i liquidi con misure legali, quando venga richiesto di una quantità determinata ed enunciata in base a misure od anche quando indichi i prezzi della bevanda a misura e la fornisca in base ai prezzi indicati.

Per soddisfare a tali obblighi l'esercente deve essere provveduto delle misure legali nelle quantità richieste dalle esigenze del proprio esercizio. I prezzi di vendita, nei cartelli e affissi, devono sempre unicamente essere riferiti a pesi e misure del sistema metrico decimale; restando vietata in senso di legge, ogni altra indicazione di quantità; quando la vendita non sia fatta a misura, il prezzo può essere espresso anche in relazione al recipiente purchè questo non venga indicato con nome corrispondente a misure e a pesi aboliti, o diverso da quelli del sistema metrico decimale ed il recipiente deve essere sprovvisto di ogni segno o indicazione di quantità.

Copia dell'articolo deve essere esposta nel pubblico esercizio.

Contro il sistema d'applicazione
della tassa sui cinematografi

I cinematografisti di Torino si sono riuniti in assemblea straordinaria nei locali nell'Unione fra commercianti ed industriali ed hanno deciso di inviare a sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, on. Daneo, il seguente telegramma passato come ordine del giorno:

« I Cinematografisti di Torino, riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito alla nuova tassa sui Cinematografi; alle sue modalità ed applicazioni, sentendosi gravemente colpiti dal sistema di applicazione della stessa tassa, ricordano alle Autorità del Governo che nella forma stabilita la tassa viene a gravare specialmente ed in modo affatto rovinoso sui cinematografi popolari la cui esistenza verrebbe irrimediabilmente compromessa.

« Protestano contro il sistema di controllo sregolato che darà luogo a molteplici ed arbitrarie interpretazioni e renderà possibili gravi abusi.

« Fanno voti perchè dal Governo venga accolta la forma primitiva di tassazione proporzionale suggerita dall'Unione Italiana Cinematografisti col suo memorabile presentato all'onorevole Ministro delle Finanze in data 15 maggio 1911 ».

Borsaiuolo arrestato
sul "direttissimo,, di Milano

Il « direttissimo » N. 87, che parte dalla Stazione di Porta Susa alle 11.38, aveva appena incominciato la sua corsa, ed alcuni viaggiatori stavano ancora nel corridoio alla ricerca — chissà? assai spesso vana — di un posto in uno scompartimento qualsiasi, quando una voce emetteva grido improvvisamente l'allarme in quelli che l'ordinano: « Al ladro, al ladro! ». Un signore dall'aspetto assai distinto, con la faccia sconvolta, alzava le braccia, tentando fermare un individuo, il quale, senza curarsi della confusione che si era immediatamente, correva di straordinaria nel vicino vicolo intercomunicante.

Al grido accorsero subito due carabinieri, che vestivano in borghese, salvando il servizio di pubblica sicurezza sul « direttissimo », e questi cominciò tosto gli altri agenti sul rapidissimo. Intanto che si allontanava, i due bravi militi — certi Giuseppe Barbera e Luigi Scalmazzo — si avvicinarono tosto, con il loro passo fra le mani, a colui che aveva dato l'allarme, il quale si qualificò per il generale in ritiro conte Pietro Zoccoli.

Il conte Zoccoli, che dalla loro delle quarantotto ore era stato poco prima rubato il portafogli contenente alcune lire ed alcune carte personali, accusava appunto nell'individuo precipitato quegli che l'aveva urtato violentemente mentre passava nel corridoio. Costui venne subito interrogato, ma, naturalmente, negò d'aver borseggiato alcuno, e lo negò anche quando gli fu mostrato il portafogli giacente sul pavimento.

Il borseggiatore è certo Arturo Mazantini, sul cui conto alla prima stazione ad intervenire pel nulla osta.

L'audacia dei ladri
Sessantatre mila lire di pellicce
rubate in un laboratorio

Purtroppo il pubblico ha un'altra prova della tristi condizioni in cui si trova ridotto il servizio di Pubblica Sicurezza nella nostra città: un audacissimo furto è stato compiuto in uno dei punti più centrali ed i ladri hanno fatto anche del vero acrobatismo, portandosi via il loro bottino molto ingombrante senza essere minimamente disturbati. Il peggio si è che anche quest'impresa rimarrà, con ogni probabilità, impunita insieme alla lunga serie di tutte le altre ed i ladri continueranno indisturbati a dimostrare la loro audacia, incoraggiati dalla Polizia.

Noi vogliamo dar loro parte alla fatalità delle circostanze, ma ci permettiamo di osservare che si griderebbe assai più all'audacioso dei servizi di Pubblica Sicurezza, evitando di facciare ogni energia ed ogni iniziativa del fangeniar che si vedono troppo sovente, per non dire ogni giorno, distolti dalle loro naturali occupazioni per essere immobilizzati non si sa dove ed a guardar le ragnatele, che il ragnatore « soffiati » della Questura. E' evidente che un quintuplo Circolello tenga una ruinante parche dieci, quindici funzionari siano comandati di riserva con adeguato numero di agenti e magari, con un picchetto armato di soldati.

La prudenza e la previdenza sono due eccellenti virtù, ma quando sono spinte all'esagerazione si chiamano con un altro nome. Intanto ne avviene che i funzionari, stanchi e snidiciti, perdono ogni entusiasmo e perfino ogni volontà, con quanto profitto dell'Amministrazione della Polizia è facile comprendere.

Questo diciamo, senza reticenza, perchè sono cose immaginevoli le lagnanze dei cittadini che sentono di non essere a sufficienza tutelati e trovano questa condizione di cose insopportabile.

E adesso veniamo all'ultimo edificante impresa dei più che mai ignoti malandrini.

In Galleria Nazionale, al primo piano, nell'ala dell'edificio prospiciente l'angolo di via Arcivescovado e via XX Settembre, si trova il magazzino-laboratorio per la confezione di pellicce da signora, tenuto dalle sorelle signorine Gori, le quali occupano un notevole numero di lavoranti.

E' precisamente di danno delle signorine Gori che il furto è stato compiuto con grande abilità.

I malandrini pensarono a stabilirne con molta precisione i particolari e si preoccuparono anche di sapere se le signorine Gori abitassero nel magazzino; fatto è vero che un individuo verso le ore 20 di giovedì sera si presentò al custode della Galleria per chiedergli: alle informazioni. E il custode, incomprensibile, rispose che le signorine Gori abitavano altrove, dalle parti del Corso Francia.

Del resto, da qualche tempo in qua, le signorine erano, per così dire, sorvegliate. Fu più volte veduta una donna alla « bruna passeggiare dinanzi all'ingresso del magazzino di via Arcivescovado e fu notato contemporaneamente un giovane, che pareva attendere qualcuno, dire contemporaneamente qualche parola alla sconosciuta allontanandosi poscia in tutta fretta. Una sera la strana coppia si trovò presso la porta mentre proprio uscivano le signorine Gori e la donna disse in un soffio sconosciuto: « Sono loro ».

I ladri erano dunque sicuri di poter operare con tutta tranquillità, senza timore di sorprese sgradite.

Uno di essi, l'herbista della comitiva, si nascose nell'edificio dove è un continuo andirivieni di persone e provvide a facilitare l'ingresso dei suoi compagni nel magazzino.

Questo ha un largo balcone di pietra verso via Arcivescovado e proprio attiguo ad esso c'è una finestra che dà luce al vano delle scale. Il lucido-serratura — probabilmente fra le 23 e la mezzanotte — aprì tale finestra e scavalcò il parapetto.

Per raggiungere il balcone bisognava percorrere uno spazio di quasi due metri ed il malfattore a rischio di cadere nella strada e di fiaccarsi il collo, avanzò aggrappato alla « gelosia » aperta della finestra, camminando sul cornicione ornamentale largo appena una spanna. Siccome un filo telefonico gli ingombrava il passo, il ladro, che indubitatamente è agilissimo, lo tagliò e raggiunse il parapetto del balcone.

La vetrata di questo era chiusa ma il malandrino non si preoccupò di un particolare tanto insignificante: ruppe il vetro colorato, ne staccò i frantumi uno ad uno senza far rumore e passando il braccio nel vano aprì le imposte. Una manovra per lui molto semplice.

Ora nella via — a quanto ci fu detto — alcuni operai stavano lavorando alla posa dei cavi telefonici volti recentemente da uno scoppio di gas. Ebbene nessuno potè accorgersi di quanto avveniva sul balcone del primo piano: il rumore ch'essi facevano impedì probabilmente di avvertire quello prodotto dal ladro spezzando i vetri del balcone.

Il malandrino una volta entrato nel laboratorio non trovò difficoltà ad aprire ai complici che attendevano il suo segnale.

Quando si ritrovarono tutti nel magazzino cominciarono a raccogliere il bottino. Gli armadii contenenti pellicce d'ermellino e di martora già confezionate e pellicce destinate alla lavorazione, e perciò ancora intatte, furono vuotati, di modo che le signorine Gori hanno avuto un danno di sessantatre mila lire complessivamente.

Rubarono anche alcune stoffe di seta di molto pregio che servono a foderare i manicotti di pelliccia.

In una visita che abbiamo fatto ieri mattina al magazzino ci è stato facile convincerci che i malandrini hanno fatto un « repulisti » in piena regola. Presero perfino un bellissimo mantello di seta, lasciando invece al loro posto tre cappelletti, forse che ci sarebbe da supporre l'intervento d'una donna... al buon gusto nella scelta.

I ladri con tutte le pellicce se la svignarono per un'altra porta del magazzino ed uscirono dalla Galleria senza la più lieve seccatura. Avevano probabilmente un'automobile o una carrozza che li attendeva, perchè il bottino era troppo visibile e non si poteva portarlo in giro per la città troppo ostentatamente. Un carretto a mano avrebbe dato forse nell'occhio e le pellicce non sono fatte per tal genere di veicoli.

I ladri per operare più comodamente avevano chiuse tutte le imposte delle finestre per impedire di essere scorti dagli appartamenti di fronte e avevano pensato anche alle lampade elettriche. Se ne andarono anzi senza spegnerle.

Si può immaginare la dolorosa sorpresa delle signorine Gori quando ieri mattina il furto fu scoperto. Ne fu dato avviso alla Questura e ne venne sul luogo il delegato Rossi con agenti della squadra mobile, essendo la località dove il furto è avvenuto dipende dalla Sezione di Pubblica Sicurezza Monviso. Il commissario avv. Binaghella ha compiuto personalmente, accompagnato dal ricevente avvocato Olivazzi, le prime constatazioni ed ha proceduto ad alcuni interrogatori.

Il Commissario ha fatto alcuni rilievi particolari, dei quali non è possibile dare notizia senza intralciare le indagini iniziate.

Le signorine Gori sono rimaste molto impressionate ed hanno dichiarato di non aver sospetti. Certamente i ladri si sono riferiti di una speciale competenza nella scelta del bottino: hanno infatti lasciato tutto quello poteva avere per essi un valore limitato. Siccome in un appartamento attiguo al magazzino si stanno facendo lavori di abbellimento era certo desiderio il sospetto che i ladri vi si fossero nascosti, ma questa notizia non regge, perchè in tal caso uno di essi non sarebbe stato così sciocco a scavalcare il balcone.

Una bambina tra le fiamme

La bambina di due anni e mezzo Maria Grosso, abitante in corso Vercelli, N. 201, trattenendosi nella sua abitazione vicino ad una stufa accesa, ebbe all'improvviso le vestine incendiate da qualche scintilla sprigionatasi dalla stufa stessa. Le fiamme raggiunsero la avvolsero prodigiosamente sfigurare di primo grado al viso e alle braccia. La madre giunse in tempo a strappargli di fuoco, prima che questo si impossessasse completamente della piccina, e la trasportò subito all'Ospedale di San Giovanni, dal dottor Campora la medicò giudicandola guaribile in venticinque giorni.

Il registratore di cassa e le piume di struzzo

In sottordine i ladri hanno scardinato l'inferriata di una finestra e si sono introdotti nella latteria che è in corso Re Umberto, 78, rubandovi il registratore di cassa contenente una ventina di lire. Il furto fu poi denunciato dal ragioniere Pietro Scolaro all'Autorità di polizia.

— Una visita alquitanto sgradita hanno ricevuto le sorelle Nicco nel loro laboratorio. I ladri portarono via dieci piume di struzzo e altri oggetti di guarnizione per cappelli da signora. Anche questo furto fu denunciato perchè le piume hanno un valore notevole.

L'Associazione della Stampa

Il Collegio dei Probiviri inviò in questi giorni la revisione dell'elenco dei soci. Coloro che credono di aver diritto a cambiare di categoria, sono pregati a rivolgere domanda al segretario del Collegio, allegando i documenti comprovanti la propria qualità professionale.

Note spicciole

Alla *Società Emiliana*, in via S. Teresa, 2, avrà luogo una festa da ballo stasera sabato.

— Nella sede sociale del *Comune Escursioni e Commercianti ed Industriali di Borgo Po*, si svolse una riunione per trattare altri argomenti di indole sociale, anche gli interessi generali della regione. Fu fatto, poi la nomina del Consiglio Direttivo, che risultò composto dei signori: Ronaldo Achille Bazzani, presidente; Riverdale Francesco, rappresentante; vice-presidente; Motta Secondo, segretario; Marinero Giovanni, cassiere. Consiglieri: Cav. uff. Ilacco Giacomo; Bassino Giovanni, ragioniere; Ballario Attilio.

Dopo di che fu approvato un ordine del giorno di adesione alla Direzione dell'Unione.

***

Ieri sera, nelle sale del Circolo Monarchico R. Parco, si chiudevano tutti i soci in assemblea generale. Fu confermata la Direzione uscente composta dei signori: presidente, Costa Edoardo; vice-presidente Biel Giuseppe; Fiorello Giuseppe, Marcucci Giulio, Scisto Ferdinando, Balbo Osvaldo, Luganello Luigi, Orsini Vincenzo, Volpullo Francesco. — A sindaci vennero nominati i signori Siccato Giovanni, Garda Celestino, Orsini Francesco.

Note di vita mondana

Il "Venerdì chic,, all'Ambrosio

Ai « Venerdì chic » di ieri all'Ambrosio, largo concorso, come sempre, di belle ed eleganti signore.

E' pregio di questo simpatico ambiente l'ordinamento di essi distinta grazia muliebre, più decorazione le citazioni di alcuni nomi tra le grossissime, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Vennero ieri notate: signora Vico-Durbesio, con una magnifica stola di candido ermellino, signora Conterno-Ricci e signorina, signora Sinigaglia-Zamorani, signora Canova, signora Rovere e nata, signora Margotti, signora De Benedetti-Foberti; ad un tavolo dalla lovagliera bianca di ardentissime rose un gruppo di freschezza: signorine Durossi e Vergnano, la signora Lattes in modernissimo mantello grigio, signora Bavarale, elegantissima, signora Segre, signora Ottolenghi, la poetessa Pauzacchi, signorine Perinetti, signora Don, signore Nasi-Gilardini e Alzona-Gilardini, contessine Del Carretto e Casalvecchio, elegantissime, signore Valabrega, Malvano, Vitale, Levi, signora e signorina Turin, marchesa di Sclizzo, signora Luisa-Frisetti, signora e signorina Navarotti, signore Avigdor, Sicardale, Jona, ed ancora: signore Barone, Bertero, Billia, Germano, Rossi, Ferrari, Barberis Chiesa, Bernardi, Sciolla, Soggio, Bona, Sinopoli, Bosco e Destefanis.

Seguendo la Cronaca

Un grazioso Calendario
e le più utili Strenne

Tra i doni più graditi per il nuovo anno va sempre considerato il *Calendario*, quando sia artistico ed elegante. Quello che « *La Meravigliosa* » — la rinomata Fabbrica di *Giuseppe Fortunato*, in via Garibaldi, 38 (con succursale in via Andrea Doria, 5) — offre alla propria clientela, è un piccolo capolavoro del genere, di quelli che mettono veramente una nota di grazia alla parete. E le signore, ammirando nel proprio salotto l'elegante figurina che rappresenta « *La Meravigliosa* » avranno un motivo di più per ricordare come questa progredisca ognora. *Fanciulla di cartoncello* sia veramente unica nel suo genere. Nessuno ignora, infatti, che essa possiede questi mirabili requisiti: una produzione veramente propria e originalissima, un prezzo dei più raffinati per l'esperienza fatta a traverso una vastissima lavorazione sempre di primissimo ordine, e una mitezza di prezzi che sembra perfino meravigliosa.

Tutte queste sue qualità sono particolarmente a ricordarsi in questi giorni nei quali le Signore ricercano in modo speciale il Regalo e la strenna indovinati che siano nel tempo stesso utili ed eleganti.

Un' Esposizione di Pelliccieria

Ecco una notizia che interessa non solo le signore eleganti ma anche tutte quelle persone che devono provvedersi di regali per le feste di Natale e di Capodanno. Domani, domenica, e lunedì, i *Grandi Magazzini « All'Angelo »* aprono nelle loro eleganti vetrine di *Via Garibaldi* un grandioso assortimento di pelliccerie, di ultimissima moda, a prezzi eccezionali.

I divertimenti

San Marco, il Leone di Venezia

L'azione storica di « San Marco », di questa meravigliosa *film*, che è stata pagata 500.000 franchi per gli Stati Uniti d'America ed il cui successo è stato laggiù colossale, si svolge a Venezia, nella città meravigliosa, la cui storia è documento irrefragabile della passata potenza marinara d'Italia. Dove, in ambiente più poetico, un più misterioso svolgersi di fatti politici, cui ora l'amore, ora l'odio e la vigilia di potere, danno spessissimo caratteristiche così singolari? Anche in questo dramma è l'odio cieco che mai perdona e l'amore cieco che redime e sublima; anche qui la città incantatrice dai mille canali, dagli infiniti andirivieni, che paiono fatti apposta per l'alto proditorio, per l'agguato infame, per la vendetta impunita, è teatro feroce di gesta terribilissime, compiute dinanzi ad un panorama paradisiaco. Dramma d'amore e di morte, questo nuovissimo dell'« Ambrosio », che farà esultare e piangere lo spettatore sempre fremente di ansia per la vita ora lieta, ora compassionevole dei protagonisti. Perchè questo nuovo dramma, oltre le attrattive che derivano dal fatto, dai singoli episodi di esso sapientemente intrecciati, che mettono in luce nuova la potenza tenebrosa del Consiglio dei Dieci, altro le possiede e più possenti. Il Municipio di Venezia ha messo a disposizione della *Casa Ambrosio* lo storico Bucintoro e tutto ha fatto perchè la rievocazione riuscisse degna della grande città e della grande Casa che ha voluto compiere il lavoro. Perciò in esso è tutta Venezia, la Venezia dagli splendori artistici di quindici generazioni di dominatori. Ed essa è rievocazione di nostre grandezze passate e affermazione di diritti che nessuno può disconoscere al nostro Paese su quel mare Adriatico che soltanto da noi Italiani fu baciato di sangue per la civiltà del mondo.

Di questo capolavoro si darà la *première* lunedì 11 al *Cinema Ambrosio*.

Teatro Vittorio Emanuele
Oggi, si riprende "Cabiria,,

di *Gabriele D'Annunzio*, la poderosa *film* che suscitò tanto entusiasmo quando apparve per la prima volta a Torino, si può che per ben undicine rappresentazioni l'ampio teatro rimase esaurito.

La ripresa è integrale, e vi sarà quindi anche l'accompagnamento a grande orchestra, diretta dal maestro Comineti.

L'ultima di "Regina Margot,,
al Cinema Splendor

Tutto termina a questo mondo: anche la visione della bellissima *film*. Coloro che non hanno ancora ammirato la trionfale *Regina Margot*, sono avvertiti che oggi è proiettata per l'ultimo giorno.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1911

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Brossa Caterina ved. Burzio, di anni 66, di Poirino, agiata, via della Rocca 19.

Bernè Giacomo, di anni 71, di Adelaberg (Austria), agiato, via Artisti, 13.

Alasia Barbaro ved. Mosca, di anni 72, di Sommariva Bosca, casalinga.

Fontana Agnese ved. Garbero, di anni 80, di Racconigi, filatrice.

Calcagno Felicita ved. Lusso, di anni 90, di Gassino, casalinga, strada Casale, 260.

Garato Maria, di anni 18, di Torino, operaia.

Agnese Giacomo, di anni 46, di Ponte Dazio, cameriere.

Cerutti Antonio, di anni 82, di Vercelli.

Martinetto Margherita ved. Valetto, di anni 61, di Giaveno, casalinga, via S. Domenico, 34.

Mois Giuseppe, di anni 37, di Monsalbo, carrettiere.

Bonafede Giuseppe, di anni 75, di Valenza, sarto, via Nizza, 3.

Carioni cav. uff. Augusto, di anni 72, di Oria Novarese, agente di Cambio, v. S. Teresa 21.

Bonino Carlo, di anni 54, di Vercelengo, manovale.

Marchionatto Giuseppe, di anni 70, di Lombardore, carrettiere.

Allasino Giuseppe, di anni 16, di Polonghera, falegname.

Ercole Teresa, di anni 71, di S. Damiano d'Asti, religiosa, via delle Rosine, 9

Più 6 minori d'anni 6.

Totale: 32, di cui 9 domiciliò 12; negli ospedali, istituti, ecc., 10; non residenti in questo Comune 1.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 11 dicembre 1911.

	Cedli	Kg.	Cgr.	200.00
Organzini	»	»	»	—
Trame	»	»	»	—
Greggie	»	»	»	820.15
Asse	»	»	»	2167.00
Articoli diversi	»	»	»	—

Totale Cedli 16 Cgr. 4202.15

Bestiame.

ALESSANDRIA, 7 — Vitelli 1.a qualità, al quintali da 127,— a 130,— — Id. 2.a qualità 90,— a 120,— — Buoi — manzi 1.a qualità 70,— : — — Scelane 1.a qualità 85,— a 90,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,70 a 1,70 — Vitello 1,80 a 2,— — Suini fresca 2,— a 2,25 — Mon ora 1,70 a 2,— — Agnello 1,80 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

Cereali.

ALESSANDRIA, 7 — Grano, al quintale, L. 34,50 a 35,— — Meliga 24,— a 25,— — Segale 21,— a 22,— — Avena 15,— a 17,— — Fagiuoli 30,— a 41,— — Fava 27,— a 30,— — Ceci 36,— a 40,— — Veccia 20,— a 21,— — Barbisoni — a — — Lupini 15,— a 16,—.

NOVARA, 10 — Frumento, al quintale, L. — a — — Avena — a — — Segale, al sacco da 120 litri, 22,— a 24,— — Meliga 21,— a 21,— — Fagiuoli — a — — Id. dell'occhio 36,— a 36,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 7 — Farina di frumento 1.a qualità al chilo, da 1,— a —,— — Id. 2.a qualità da 0,— a —,— — Farina di granoturco da 0,— a —,— — Pane 1.a qualità

ULTIME NOTIZIE

I contrattacchi russi fronteggiano efficacemente l'insistente e vigorosa offensiva tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo reca:

Nella notte e durante la giornata del 10 dicembre l'energica offensiva dei tedeschi nella direzione di Mlava è stata respinta. Le nostre truppe hanno ripreso alla loro volta l'offensiva ed hanno inseguito la colonna nemica, la quale, su diversi punti, si sono ritirate in disordine.

Nella regione a nord di Lowicz, il nemico nella notte dal 9 al 10 dicembre, e durante tutta la giornata seguente, si è accanito in violenti attacchi, che abbiamo respinto, infliggendo ai tedeschi perdite enormi. Contemporaneamente, le truppe russe hanno respinto sotto attacchi successivi, durante i quali alcune delle nostre unità, lasciando avvicinare il nemico a brava distanza, lo hanno poi messo in fuga con un fuoco micidiale.

Nella regione a sud di Grasovia abbiamo continuato, il 10 dicembre, la nostra fortunata offensiva, malgrado una tenace resistenza dei tedeschi. Ci siamo impadroniti di molte mitragliatrici e cannoni tedeschi, e abbiamo fatto duemila prigionieri.

Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione.

Un discorso del Re di Bulgaria

ai membri della Sobranje

"L'incendio si avvicina,,

Sofia, 11, sera.

Il Re ricevette questa sera la Commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sobranje al discorso del Trono. In questa occasione, il Re pronunciò il seguente discorso:

«Mi è sempre riuscito gradito ricevere i delegati dell'assemblea nazionale e di scambiare con essi idee sulla situazione e sull'amministrazione del paese; ma, quest'anno, in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi, il contatto con i rappresentanti del popolo non è privo di una certa importanza per lo Stato; desidero ascoltare da voi, signori, quali cure incombano oggi alla Nazione, dividere con voi il pensiero che nutre il mio animo e la mia fede e cioè che, grazie alla fermezza e alla saggezza dei Bulgari, lo Stato uscirà dalle nuove prove non leso, non minacciato nel suo avvenire.

«In verità, sono fiero di rendere la dovuta giustizia alla virtù della nazione Bulgara, quando, nel 1912, con unanimità di slancio e di valore, che non furono superati finora, essa spezzò e sperse il potente avversario. Il mondo riconobbe le sue straordinarie qualità militari; le sue virtù civili, che essa dimostrò nelle avversità, sopportando virilmente i colpi della sorte e rimettendosi con ardore al lavoro per raggiungere gli scopi prefissisi, le hanno meritato all'estero un rispetto ancor maggiore delle sue vittorie; e infiammarono il cuore di tutti i devoti figli della patria.

«Oggi che l'intera Europa è in fiamme, che l'incendio si propaga, si avvicina, mentre tutti i popoli combattono e commuovono e lungano le loro truppe con le armi al piede, la nostra Nazione apprezza la situazione e ha definito la sua attitudine con sangue freddo e prudenza, che sono le prove inequivocabili della saggezza e della maturità politiche. Ora gli sguardi dello Czar dei Bulgari e del suo popolo sono rivolti verso di noi. Nei consigli che date, nei pareri che esprimete, constato la vostra sollecitudine per il bene nazionale; la vostra risoluzione è di sacrificare tutto davanti all'altare degli interessi della Nazione; questo mi rassicura e mi ispira la sicurezza che anche in avvenire un pieno accordo esisterà tra la Nazione e la Corona, e che in questo accordo noi attingeremo la forza necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria.

«Che Dio vegli sui destini della patria e sulla coronare di successo i nostri comuni sforzi». (Ag. Stefani)

Von der Goltz a Sofia

Autografi del Kaiser ai Sovrani di Bulgaria e di Rumania

Proteste dei rappresentanti dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Il generale feldmaresciallo von der Goltz giunse ieri notte a Sofia, proveniente da Bukarest. Alla stazione venne ricevuto dagli invitati tedesco e turco col personale della Legazione, fra cui si trovava anche il suo figlio maggiore attaché militare. Omar von der Goltz venne ricevuto da Re Ferdinando, al quale consegnò una lettera autografa del Kaiser; egli consegnò anche una lettera autografa al Re di Romania. Durante la sua permanenza a Bukarest i rappresentanti dell'Intesa presentarono le loro rimostranze presso il Governo bulgaro, a causa del passaggio di Goltz da Sofia. Il Governo bulgaro rispose di non poter impedire il passaggio ai singoli viaggiatori, come lo anche il Governo romeno. Il Sultano fece preparare per Goltz un appartamento nel castello di Dolma Bagtschè, dove risiede il Sultano stesso.

F. R.

Bombe austriache su Cettigne e Miksic

Cettigne, 11.

Un aeroplano austriaco ha volato l'8 corrente sopra Miksic e su Cettigne dove ha lanciato bombe senza produrre alcun danno.

Parigi ritorna Capitale e Bordeaux ritorna provinciale

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, notte.

Tutto il mondo politico, tutta la burocrazia e gli istituti di Stato hanno definitivamente abbandonato Bordeaux. Il Palazzo della Prefettura, dove aveva residenza Poincaré, è deserto ed ha chiuso i battenti. La sorveglianza che dal giorno in cui Bordeaux era stata sede provvisoria del Governo era stata organizzata alla Rue Vital Carles è ora completamente soppressa. A Bordeaux rimangono provvisoriamente una sezione del Ministero della Finanze e il Ministero della Guerra; ma anche questi non tarderanno a rientrare a Parigi. Si afferma che il Ministero della Guerra partirà il giorno 20 corrente. Tutto il Corpo diplomatico è già partito e il personale dell'Ambasciata italiana partirà domenica mattina. Il suo trasferimento è definitivo.

Il primo Consiglio dei Ministri a Parigi

Millerand ritorna a Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Manca ancora la notizia ufficiale del ritorno della Capitale a Parigi, ma essa è imminente. Già sono a Parigi quasi tutti i Ministeri; il Corpo diplomatico si trova in viaggio da Bordeaux; il nostro ambasciatore Tittoni è rientrato nella sede di Parigi. Si attende per domani il comunicato ufficiale che certo susciterà grandi manifestazioni di giubilo in tutto il paese e confermerà l'eccellente situazione militare.

Oggi ha avuto luogo il primo Consiglio dei Ministri.

Il Ministro della Guerra, Millerand, è ripartito stasera per Bordeaux dove i servizi del suo dicastero sono momentaneamente mantenuti perchè gli importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto. La complessità di tali ingranaggi infatti rende il loro trasferimento a Parigi estremamente difficile. Tuttavia Millerand ha lasciato a Parigi il Capo del suo Gabinetto civile e un ufficiale del suo Stato Maggiore particolare.

Gli ambulacri di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione. Si notava la presenza di un gran numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare perchè provenienti dall'esercito di frontiera dove erano mobilitati. Le autorità militari, secondo le istruzioni del Ministro della Guerra, hanno infatti accordato tutte le facilitazioni per permettere loro di prendere parte ai lavori parlamentari. Tutti i deputati oggi presenti sono concordi nel riconoscere che la situazione è soddisfacente e che essa è di natura tale da giustificare la fiducia del paese nel suo valoroso esercito.

Interrogato dal «Matin», il Presidente delle finanze ha dichiarato che presenterà alla Camera una legge per la ratifica dei provvedimenti provvisori e prenderà occasione per fare un'esposizione sui motivi che lo indussero ad adottarli e rassicurare la sua azione finanziaria. Non lasciarà nulla nell'ombra, perchè egli crede interessante fare conoscere la situazione, la quale è rassicurante. L'emissione di Buoni del Tesoro procede favorevolmente. La sottoscrizione totale arriverà ad un miliardo di franchi e non si fermerà. «Per il momento non abbiamo bisogno — dirà il Ministro — di ricorrere ad un prestito e ci riserviamo di scegliere l'ora. La prova del successo di questa grande operazione è la riduzione dal 5 al 4 per cento dell'interesse dei buoni a tre mesi, eccetto quelli che furono rinnovati il 15 dicembre».

La vigilanza inglese lungo le linee dell'Yser

Automobilisti uccisi da aviatori

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, notte.

Mandano da Amsterdam:

Un telegramma al *Figl* annunzia che alcune guardie alla frontiera tedesca hanno sparato nel pomeriggio su alcuni belgi che cercavano di passare in Olanda, hanno ferito uno di questi belgi e ci sono impadroniti di tre auto. Dell'artiglieria è arrivata a Salzeete ed ha preso posizione in quel canale.

Il giornale aggiunge poi che gli operai automobilisti che lavorano nelle officine tessili, e che attraversano ogni giorno la frontiera, non hanno il permesso di avvilupparе le loro provvigioni in giornali olandesi. Lo stabilimento fornisce loro della carta per la bisogna.

Un abitante di Rotterdam, che è ritornato dall'Yser, racconta che ha visto una automobile, nella quale si trovavano quattro soldati tedeschi, che si recavano nella direzione di Dixmude. Improvvisamente l'automobile si fermò, in seguito allo scoppio di un pneumatico. Un aeroplano inglese, che volava al disopra della strada, discese, e manovrando con un vento molto forte, si calò esattamente al disopra dell'automobile, sulla quale aprì il fuoco con una mitragliatrice. Due dei soldati tedeschi furono subito uccisi; un terzo, che cercava di rigirarsi, seguì la stessa sorte. Solo il quarto potè salvarsi nascondendosi sotto la vettura. La stessa persona dichiara che la strada è così ben sorvegliata durante la notte dagli inglesi, che tutte le volte che un cavaliere tedesco compare, un proiettore elettrico svela la sua presenza, e l'uomo e il cavallo sono ben tosto abbattuti dai proiettili inglesi.

E. d. B.

Il sottosegretario Ferry e l'on. Chevillon all'ordine del giorno

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, notte.

Mandano da Verdun: Fra le recenti citazioni all'ordine del giorno del 3.o Corpo di esercito ne figurano due degne di nota: quella del sottotenente della riserva Chevillon, del 132 fanteria, e quella del sottotenente della riserva Abel Ferry del 170 fanteria. Chevillon è deputato delle Bocche del Rodano e Ferry è sottosegretario agli Esteri.

E. d. B.

Tedeschi sorpresi dall'inondazione

e fatti prigionieri a bordo di zattere

Due mortai smontati da un palombaro

Parigi, 11, notte.

Nessuna azione che meriti di essere segnalata è avvenuta oggi sul fronte in Fiandra.

— Io pensavo — dice un viaggiatore che torna da quella regione, — di udire qualche cannoneggiamento, di assistere a qualche attacco, forse a un ultimo formidabile attacco delle truppe tedesche; invece sul fronte Nieuport-Dixmude regna una calma quasi assoluta sin dal giorno in cui, dopo il combattimento di Ramscapelle, i tedeschi compresero l'inutilità dei loro sforzi per raggiungere Calais per la via della costa.

Le cause della sosta

Per spiegare questa sosta nella guerra vi sono parecchie ragioni. La prima consiste nel malcontento che si è diffuso in questa frazione dell'esercito tedesco. I comandanti tedeschi hanno surrogato le forze che si erano battute un mese fa con nuovi elementi per tentare, con nuove truppe, un ultimo disperato attacco. Ma il loro piano è fallito. La marcia sul fronte dell'Yser è per i tedeschi impossibile: alcuni rifiutano di avanzare; altri si arrendono alla prima occasione. I francesi intanto si sono serviti di zattere per tentare un agguato contro i tedeschi. Gli Alleati hanno costruito numerose zattere destinate a trasportare delle truppe sulla riva destra dell'Yser. I tedeschi hanno diretto il fuoco della loro artiglieria su queste zattere ed hanno fatto fronte all'attacco con forze di fanteria. Però i francesi sono riusciti a varcare l'Yser presso Pervyse ed a attaccare le trincee tedesche.

Un altro ostacolo alle operazioni militari nelle Fiandre è costituito dall'inondazione. Nella regione fra Schnore e Manneckerave gli zappatori scavarono in fretta dei fossati che servissero di sfogo all'acqua dei canali, una volta, di notte, gli zappatori sentirono la terra muoversi sotto i loro piedi e si accorsero di affondare. Era impossibile attendere l'alba; il nemico non era che a trecento metri e si dovette lavorare nella oscurità.

La geniale decisione di un sottotenente

L'inondazione che si voleva provocare incominciava; si sentiva da ogni lato il gorgogliare dell'acqua. Gli zappatori stavano per essere circondati dall'acqua. Allora il sottotenente osservò: «Non possiamo lottare contro l'inondazione, ma possiamo dare qualche fastidio ai tedeschi!». A Pierre Chapelle infatti vi era un deposito di barche che i tedeschi conservavano da qualche tempo. Il tenente ordinò ai soldati: «Prendiamone tre e facciamo delle altre quello che io ordinerò».

L'acqua cresceva continuamente, gli zappatori erano immersi fino alla cintola ed avanzavano con grande fatica. In fine gli zappatori trovarono a nord del villaggio una tettoia; ora questo il punto che volevano raggiungere. I francesi presero tre barconi; poi, coi dei succhielli, cominciarono a forare le imbarcazioni che lasciavano. I francesi stavano portando fuori i barconi quando a quel rumore comparve una sentinella con una lanterna in mano. Era una sentinella tedesca. Nello stesso istante un torrente d'acqua uscì nella darsena dove c'erano le barche. La spinta dell'acqua fu così violenta che quasi abbatte la tettoia: la sentinella tedesca venne portata via da un gorgo, colla sua lanterna. Si ritornò al buio completo. I tre barconi con a bordo gli zappatori presero il largo. Era tempo! Gli zappatori sentirono, quando furono lontani pochi metri, che l'intera tettoia scomparve sotto l'acqua. Lasciando il villaggio i soldati francesi udirono i tedeschi bestemmiare.

Ma il giorno non era lontano e bisognava ritornare al campo francese. La linea ferroviaria da Nieuport a Dixmude era di ostacolo al passaggio dei barconi. Gli zappatori issarono le loro imbarcazioni sulla scarpata della ferrovia e coi fucili in mano attaccarono una decina di ulani che li minacciavano. Giunti sull'altra scarpata della ferrovia gli zappatori scorsero delle masse che si muovevano sulle alture non ancora seminate nell'acqua. Trasportarono i loro barconi dall'altro lato della ferrovia. Quando il cielo fu completamente chiaro, riconobbero in quelle masse dei soldati di fanteria tedesca che facevano dei segni disperati invocando aiuto, sembrando i francesi per loro connazionali. I tedeschi fecero di tutto per nascondersi. Gli zappatori cominciano a grandi bracciate; quelli che non temevano il nemico presero posizione di combattimento, pronti a far fuoco al minimo allarme. Passarono così presso i nemici e ritornarono alle linee francesi.

Un lago immenso

Di là si vedeva un lago immenso dal quale emergevano soltanto gli alberi più alti e il primo piano delle case situate nella campagna. L'acqua continuava la sua marcia inesorabile, travolgendo mobili, cadaveri. Le trincee e i canali erano scomparsi. Solo verso Ramscapelle due mortai tedeschi erano là e parevano respirare ancora. Quando gli zappatori videro conto della missione, il comandante ordinò loro di usare i barconi per trasportare i soldati tedeschi segregati sugli isolotti formatisi nella campagna inondata. Alla piccola flottiglia si aggiunsero due grandi zattere costruite in fretta e in furia. Una barca serviva di guida. Le altre, sulle quali non vi erano che i remiganti, rimorchiavano le zattere. Questa piccola truppa fece così numerosi viaggi fra Ramscapelle e le linee francesi. Essa fece un centinaio di prigionieri. I tedeschi, sorpresi dall'inondazione, avevano abbandonato i loro cannoni e le loro trincee. I francesi tentarono di impadronirsene. I cannoni erano affondati nel fango; le trincee erano distrutte. Un palombaro smontò due mortai tedeschi che si trovavano in una trincea. Dopo parecchie ore di lavoro i mortai furono pescati. In lontananza si vedevano gli artiglieri tedeschi arrampicati sui tetti delle case. All'apparire dei francesi armati di fucile i tedeschi levarono le braccia in alto gridando: «Compagni, compagni non fateci male!» Tutti furono fatti prigionieri.

E. RAGAZZONI.

Le chiassate contro il prof. De Lollis

La presenza del Rettore non serve a far tacere gli studenti

Roma, 11, notte.

Nel pomeriggio si sono rinnovati all'Università i tumultuosi incidenti mentre il professore De Lollis teneva la consueta lezione di letteratura francese e spagnola. La polizia, in previsione di nuove chiassate, aveva disposto un largo servizio di sorveglianza sulla strada. Quando giunse il prof. De Lollis, è stato accompagnato dal rettore dell'Istituto fin sulla soglia della Facoltà di giurisprudenza, fatanto cominciarono le grida ostili degli studenti contrari alle idee sulla guerra e sulla Germania denunciate dal prof. De Lollis nei suoi recenti articoli. Il rettore Jemolli ha offerto di rimanere al suo fianco fino all'ingresso dell'aula sesta, al primo piano. Il prof. De Lollis ha ringraziato rinunciando però all'offerta, seguito da molti studenti, disposti ad ascoltarlo nella sua lezione, cominciò a salire lo scalone mentre gli schiamazzatori proseguivano nel lanciare ingiurie ed invettive.

Entrato nell'aula, riempitasi in pochi minuti, il prof. De Lollis ha preso posto alla cattedra intorno alla quale si vennero a collocare, come per far scudo, studentesse gentili e studenti in uniforme di cavalleggeri e indossanti la tonaca. Iovano il prof. De Lollis ha cominciato a parlare. Gli studenti della varie Facoltà, che non condividevano il suo giudizio sulla guerra, hanno fatto irruzione nell'aula aumentando il baccano.

Il prof. De Lollis ha avuto parole roventi per la condotta degli schiamazzatori, forzandosi invano di ottenere il silenzio. Infine il prof. De Lollis ha dovuto sospendere la lezione, mentre i giovani che desideravano ascoltarlo, stigmatizzavano apertamente i colleghi fomentatori del disordine. Nacquero delle colluttazioni. A domare il tumulto è intervenuto il Rettore il quale prese posto accanto al prof. De Lollis, ma neanche la sua presenza è valsa a far tornare la tranquillità ed il silenzio. Coloro che urlavano lanciarono proteste contro la cattedra ed il prof. De Lollis, il quale tranquillo è rimasto in piedi consultando l'orologio e dichiarando che fino al termine della lezione, cioè fino alle 13, sarebbe rimasto nell'aula; ed ha mantenuto la promessa svolgendo la lezione, interrotto di minuto in minuto dagli studenti che non intendevano riconoscere il suo diritto. Finita la lezione, il prof. De Lollis, accompagnato dal Rettore e seguito da un numeroso gruppo di studenti a lui devoti, ha attraversato i corridoi tra due ali di studenti manifestanti. Uscendo in via della Sapienza, sono nati tafferugli. Si era notata la presenza di Marinetti; però il Rettore provvide ad impedirne l'accesso. Quindi Marinetti e compagni hanno dovuto tornare indietro.

Mussolini, De Ambris e l'on. Pirolini fondano il fascio interventionalista

"O la guerra o un moto rivoluzionario!,,

Milano, 11, notte.

Nel salone dell'*Arte moderna* questa sera si è tenuta un'affollata assemblea d'interventionisti aderenti ai partiti sovversivi. Si trattava di costituire definitivamente un fascio, che dovrà essere il centro di altri già costituiti e da costituirsi in Italia, e di procedere alla nomina del Comitato direttivo.

Assume la presidenza Aurelio Galassi. Michele Bianchi spiega gli scopi del fascio.

L'avv. Olivetti, direttore della rivista *Pagine libere*, esordisce dicendo: «Da questo tragico cimento usciremo rinnovata la carta d'Europa ed uscirà rinnovata l'anima degli europei. A Roma è arrivato il signor Bülow, che dovrebbe essere la sirena annunciatrice per trascinare l'Italia a quella villa vinta quattro mesi sono. Noi dobbiamo opporci a qualunque patteggiamento. Non per il sentimento nazionale dobbiamo muoverci: noi ascendiamo ad un principio più alto e più libero: dobbiamo infrangere la neutralità per salvare l'onore nazionale, per tutelare gli interessi dei sovversivi».

Sale quindi alla tribuna Benito Mussolini.

«La situazione — egli dice — è chiara. Non perdiamoci in chiacchiere ed operiamo. Noi dobbiamo costituire un partito: costituiamolo invece un fascio di energie con un obbiettivo da raggiungere. Vogliamo l'intervento immediato. Il signor Bülow arriva col Trentino in tasca. No, noi non patteggiamo la villa. Basta con questi depellativi sornioni!

«Ripendiamo la bandiera italiana che i migliori spiriti agitarono nel 1848 e nel 1859: ripendiamola per l'interrazione del terrore. Non dobbiamo vergognarci di essere fautori. Bisogna dire a questo Governo: «O il nuovi o ti troveral di fronte a un movimento rivoluzionario!». Avanti con questi fasci! Già ne sono costituiti sessanta e il nostro sarà la spina dorsale del grande movimento. Ricordate che la Comune sorse perchè il popolo era in armi».

Sale alla tribuna Alceste De Ambris. «Sono stato in Francia — dice il deputato di Parma — e ne sono tornato con un'ottima impressione. Ho trovato la popolazione consola del momento, del suoi doveri».

L'on. De Ambris, dopo un lungo discorso, conclude affermando che il dovere dell'intervento si impone agli abitanti italiani quando la lotta è nella sua piena efficienza: più tardi il dovere si muterebbe in viltà.

Sale alla tribuna l'on. Pirolini. Egli dice: «Il Partito repubblicano non ha bisogno di superare alcuna crisi d'animo. Nessuno oserebbe nelle file nostre parlare contro questi sentimenti di umanità e di libertà. Ricordate che la nostra azione deve veramente farsi sentire perchè i Governi non marciano che per la spinta delle popolazioni».

Così è terminata la discussione. Il Presidente mette ai voti la costituzione del Fascio, che viene approvata all'unanimità. L'assemblea quindi si scioglie.

La conferenza di V. Gayda a Venezia

Venezia, 11, notte.

Questa sera nel salone del palazzo Facanon il vostro Virginio Gayda, per iniziativa delle sezioni locali della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste» tenne la sua conferenza sul tema: «L'Italia che aspetta». Il pubblico era numerosissimo e il successo del brillante conferenziere che, pertà ascoltatissimo, spesso interrotto da applausi, fu completo. Dopo la conferenza il pubblico si riversò in piazza acclamando all'Italia più forte e più grande.

L'autorità di pubblica sicurezza corse di sciogliere la dimostrazione. Avvennero le solite scenette che terminarono cogli inevitabili arresti non mancarono di parecchi elevanzati. A mezzanotte nonostante la nebbia fittissima in piazza San Marco regnava ancora perfetta animazione.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La scalata al potere,,

Tre atti di Rino Alessi

(*Teatro Carignano* - 11 *dicembre* 1914).

La commedia potrebbe sembrare, dal titolo, un quadro di costumi politici. E non è così. La commedia, se si può dire, politica, si apposta, dopo il primo atto e da il passo ad un dramma intimo, famigliare; ad uno dei soliti drammi, per esempio, ad una specie di *Tristi amori*... senza l'anima, la poesia profonda e l'umanità dolorosa del piccolo grande dramma che il teatro moderno ha creditato da Giuseppe Giacosa.

Ecco, infatti, il primo atto: l'on. Mario Casati sta per entrare, dopo una crisi di Governo, in una di quelle che si chiamano combinazioni ministeriali. Ma il futuro nuovo ministro deve, invece di correre a Palazzo Braschi, correre affannosamente dal suo finico, il banchiere Stefano Crespi, e narrandi un ricatto dal quale è stato aggredito e per cui sia per essere distrutta la sua vita politica, giunta ora ai fastigi del potere. Il ricatto gli giunge dal suo segretario, che durante la sua assenza si è impadronito di alcune sue carte assai compromettenti perchè attestano che egli è stato comprato per fare alla Camera la sua campagna contro il monopolio delle assicurazioni. Caso d'attualità, come vedete. L'on. Casati implora l'aiuto dell'amico Crespi, e l'astuto finanziere e banchiere si risolve generosamente a concederglielo, promettendo di pagare le centomila lire — il prezzo del ricatto — al segretario che porterà a lui i documenti accusatori.

Fin qui siamo in tema di costumi, o meglio, di cronaca politica. L'atto non è gran cosa in sè, è semplice, ordinato, discretamente logico, sebbene tessuto su trama piuttosto artificiale. Ma al secondo atto l'autore ci accompagna ad un tratto per un'altra direzione, e ci fa entrare in un vicoletto comune.

Il segretario dell'on. Casati giunge dal Crespi, col portafoglio contenente i famosi documenti. Il Crespi, naturalmente, prima di consegnarli la somma pattuita, si sfoga contro la sua mala azione di ricattatore: egli è un bandito, un vile, un infame, ecc., e quell'altro si difende, tenta giustificare la sua condotta col descrivere chi è l'on. Casati: un volgare politicante, affarista, che ha sfruttato sempre il lavoro e l'ingegno del suo segretario per salire, che ha venduto la sua influenza politica e ha sperperato il denaro così guadagnato con le amanti. In fine qualche cosa di più egli deve restituire, oltre i documenti trafugati: ed è un pacco di lettere intime, di cui la dono pure al Crespi. Usciongli dai piedi il segretario, il banchiere si pone per curiosità a scorrere con gli occhi le lettere: sono i biglietti, i testimoni della vita galante e dissipata dell'onorevole amico. Ad un tratto egli allibisce, si arresta afferrito: una lettera ed un ritratto di sua moglie gli rivelano ora quelle carte, ch'ella è pur stata una delle amanti del Casati. La commedia si avvia, come è facile pensare, su una delle solite situazioni. Scena tra marito e moglie: giustificazioni della donna: il solito abbandono colpevole sì, ma inconscio, la follia di un momento, quindi, il dolore, l'espiazione lenta, silenziosa, angosciata del rimorso, inventivo del marito: la solita drammatica decisione del tradito che vorrebbe scacciare dalla casa l'adultera; poi il pensiero della famiglia che la trattiene da questa condanna clamorosa, ed infine l'ultima rivelazione ch'egli apprende dalla moglie: il loro figlio Carlo è ardentemente innamorato di Simonetta Casati, la figlia del l'onorevole deputato.

Su queste complicazioni famigliari e passionali si apre il terzo atto. Che farà Stefano Crespi? Egli ha deciso di opporsi a questa unione; ma quando lui di fronte il figliuolo e gli propone di andar lontano di casa per rompere ogni relazione con Simonetta, Carlo si ribella ed è disposto a rompere con lui ogni vincolo pur di non perdere chi ama.

Non si può dire certamente che la scena e la situazione tra padre e figlio siano in questo atto alimentate da uno spirito di semplicità, di verità, di sincera logica [illegible]. L'autore della commedia gira e rigira i suoi due personaggi nell'artificio, in una specie di dialettica sconcertata, falsa, senza riuscire a far scaturire fra di essi la vera, la semplice energia della posizione drammatica che ha voluto disegnare tra essi. Padre e figlio non trovano nè la parola buona, nè la parola vera che potrebbe cangiare la situazione esteriore centrale e accidentale, in una situazione commovente per umanità. Alla fine il padre esclama: «Chiama una madre, chiedile ciò che ella pensi di questo matrimonio». E la madre poppraziana nella tenzone famigliare non può che dar ragione al marito, solo quando Carlo, disperato vuole abbandonare la casa, ella implora al padre: «Che sarà di te senza di lui?». Così, per amore del figlio, perchè egli possa trovare la felicità nell'amore di Simonetta, il Crespi lacerato, rinchiuso nel suo cuore il segreto della colpa della moglie, disposto a continuare con lei, nella casa, la famigliare convivenza, disposto a non lasciare cadere sul Casati la rovina di quella vendetta, di cui egli ha nelle mani il terribile ordigno.

Il signor Rino Alessi, ancorchè sia nel periodo de' suoi primi saggi drammatici, non è inesperto del teatro. Se ha un movimento di dialogo talora cutaneo, possiede tuttavia quella istruzione — diremo così — quasi scolastica e primaria, che si dare un superficiale colorire adeguamento e moto teatrale alla sua favola scenica. Ma non è ancora un esperto del buon teatro. La sua *Scalata al potere* non è soltanto priva di personalità, ma di quel senso sottile e profondo che da evidenza, fervore di vita, spirito di verità all'opera della immaginazione e dell'osservazione. Questa sua piccola commedia costruita con situazioni regolari sì, ma comuni, condotta con una certa intenzione di semplicità architettonica, è ancora una specie di componimento d'imitazione o di ripetizione. Sembra non vivere di vita propria. Vive del riflesso di un materiale già elaborato in forme stereotipe. Cammina in buon ordine scolastico, ma si disegna pure senz'ombre, senza impressioni efficaci: parla, ma il suo potere cosale [illegible] il timbro di una voce meccanica, artificiale.

Alfredo De Sanctis, che portò sulla scena ieri sera questi tre atti, li recitò con la consueta sua intelligenza di attore. Fu eloquente nella sua evidenza di interprete, ma non potè trovare evidentemente nella composizione artificiale della commedia, quella consistenza psicologica che solo dà valore di vita all'opera che si rappresenta.

L'esito della *Scalata al potere* buono da principio, venne infatti, affievolendosi e raffreddandosi verso la fine.

di.

Stasera Alfredo De Sanctis espone *Il processo dei veleni*.

Un vecchio ottantenne imbavagliato dai ladri

Cuneo, 11, notte.

La cittadinanza nostra è sotto la vivissima impressione di un gravissimo fatto.

Nella frazione di Carassone vive un buon vecchio, Bruno Bruno Giacomo, di anni 82, di professione segatore di legno, un vecchio che, con un lungo, continuato e duro lavoro, riuscì a mettere da parte una piccola somma, somma accresciuta con una eredità. Il Bruno è stato la vittima del triste fatto. Erano circa le due di mattina quando il Bruno, che soffre di insonnia, si era appena coricato, ecco improvvisamente sentirsi alla gola. Egli volle gridare, ma invano. La stretta si scioglie solo quando fu quasi soffocato. Allora i malfattori, che erano in numero di tre, si misero a frugare dappertutto. Aprirono cassetti, armadi, rovesciarono materassi, ma non trovarono nulla. Il Bruno aveva nascosto il suo gruzzolo in un luogo che solo egli conosceva. Dopo aver inutilmente cercato, i ladri si ritirarono, lasciando il povero vecchio imbavagliato e legato mani e piedi. Solo verso le 7 del mattino, quando la figlia del Bruno si recò nella camera del padre, potè liberarlo dalle sue strette.

Le indagini sono attivamente proseguite dai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

Il drammatico suicidio di un giovanotto

S'ammazza con una rivoltellata in un'automobile da piazza

Allo «chauffeur» Emilio Godio, uno degli addetti alle automobili da piazza che stazionano in piazza Carlo Felice, si presentava ieri sera un individuo elegantemente vestito, dell'apparente età di 30 anni. Chiese di essere condotto, passando per via Michelangelo, alla Barriera di Nizza. La richiesta non stupì affatto lo «chauffeur». Passare per via Michelangelo o per un'altra via per raggiungere la Barriera di Nizza, per lui era affatto indifferente. Quello che lo stupì invece fu il fatto che prima di salire nella vettura lo sconosciuto gli consegnò un biglietto da cinque lire.

— Non so quanto importa la corsa, — disse lo «chauffeur» al giovanotto. — Mi pagherà quando scenderà. Non posso darle il resto alla cieca.

Lo sconosciuto o non sentì o finse di non sentire. Entrò nell'automobile e chiuse lo sportello e allo «chauffeur» non restò altro da fare che mettere in moto il motore e salire al volante.

— A questo mondo vi sono dei tipi ben curiosi!

Fatto poche centinaia di metri sul tratto di strada che doveva percorrere, un colpo secco, violento, fermò l'attenzione dello «chauffeur».

— Accidenti, — borbottò il conduttore dell'automobile, — deve essersi rotto un vetro.

Non credette però il caso di fermare la vettura per constatare quello che l'ipotesi era reale e continuò la sua corsa. Percorse la via Nizza in tutta la sua lunghezza, svoltò in via Michelangelo, la seguì, poi, come ne aveva ricevuto l'ordine si recò dinanzi al Ristorante Maffei. E sino a quel momento, all'infuori del colpo secco che aveva sentito, non gli pervenne all'orecchio dalla vettura alcun rumore sospetto.

La sorpresa vera l'aveva in quel punto. Formata la macchina, scese dalla vettura e si portò di fianco per aprire lo sportello, volendo che lo sconosciuto non si decideva ad uscire. Aprì e vide il giovanotto rovesciato su uno dei sedili.

— Si è addormentato — pensò. — Sarà ubriaco.

A voce alta gli disse allora:

— Siamo al Maffei. Se crede di scendere...

Lo sconosciuto non si mosse. Il Godio entrò allora nella vettura e fece la lugubre scoperta. Il giovinotto, lungo il tragitto si era suicidato. Il colpo secco che aveva sentito era un colpo di rivoltella. Lo sconosciuto si era sparato un colpo alla tempia destra e il proiettile gli era uscito dalla tempia sinistra.

Lo «chauffeur», impressionatissimo, pensò di comunicare subito il fatto alla polizia. Nel vicino Ristorante trovò due guardie, e messele al corrente di quanto era successo nella sua vettura li fece salire in automobile e con esse si diresse a grande velocità all'Ospedale di San Giovanni. Lo sconosciuto rantolava. Durante il tragitto spirò.

Al dott. Ferrero dell'Ospedale, al quale il suicida venne affidato, non restò altro da fare che constatarne la morte. La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, avvertiva subito la Questura dello strano caso e provvedeva frattanto alle prime indagini.

Lo sconosciuto, come abbiamo detto, vestiva con una certa eleganza. Sotto capelli neri lucidi una carnagione bruna. Età apparente una trentina d'anni. Nelle tasche non gli vennero rinvenute alcune carte di identità; due lettere, una indirizzata al signor *Giacomo Ponchielli, via Principe d'Acaia N. 60* e l'altra alla signorina *Maria Coriano, via Michelangelo 9*. L'arma che usò il suicida è una browning.

Le ipotesi che si fanno sono parecchie, ma nulla si sa di positivo. La Questura ha iniziato subito le indagini. Può darsi che il nome di *Giacomo Ponchielli*, scritto su una delle due lettere sia il nome del suicida. Si suppone che nella seconda lettera, indirizzata alla signorina Maria Corriano, siano svelate le cause del suicidio. Lo sconosciuto ha atteso ad uccidersi quando la vettura è passata all'altezza di via Bidone. Agonizzante ha voluto percorrere la via Michelangelo.

Un pazzo che commette escandescenze

da una finestra dell'"Hôtel Turin,,

Ieri sera arrivò alla stazione di Porta Nuova un giovanotto di origine francese, a nome Samuele Sotte, il quale prese alloggio all'*Hôtel Turin* e fisso una stanza in questo albergo.

Poco più tardi egli si affacciava ad una finestra dell'albergo stesso prospiciente la via Sacchi e cominciava a dare in escandescenze cominciando le più incredibili stranezze ed urlando e sgolerigando in modo da attirare sotto le finestre dell'albergo una vera folla di curiosi.

La scena, triste e comica nello stesso tempo, durò per un pezzo, poichè il personale dell'*hôtel* non riusciva a indurre l'avventore arrivato di fresco a togliersi dalla finestra.

Fu necessario perciò l'intervento della Polizia. Le guardie, salite nella camera del l'infelice, lo tolsero di là a viva forza e lo trasportarono quasi di peso in una vettura, nella quale fu condotto al Manicomio.

L'episodio singolare diede luogo a molti commenti, poichè vi furono numerosi passanti che, vedendo quell'assembramento dinanzi alla porta dell'*hôtel*, sparsero la voce di una dimostrazione.

Un reparto del 3° bersaglieri partito per la Libia

Livorno, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi, un reparto del 3° bersaglieri è partito per la Libia. Erano alla stazione a salutarlo il generale Fara, accompagnato da molti ufficiali. Molto entusiasmo da parte dei nostri soldati, che calorosamente applauditi sono partiti al grido di «Viva l'Italia!».

La media dei cambi

ROMA, 11. — Media cambi accertata l'11 corrente: Parigi: denaro 102,24, lettera 102,66 — Londra: denaro 25,65, lettera 25,75 — Berlino: denaro 117, lettera 117,81 — Vienna: denaro 91,87, lettera 92,37 — New York: denaro 5,23 1/2, lettera 5,24 1/2 — Buenos Aires: denaro 2,27, lettera 2,30 — Svizzera: denaro 100,31, lettera 100,80.

Cambio medio ufficiale dal 12 al 15 corr.: franchi 102,45 — sterline 25,70 — marchi 117,40 — corone 92,37 — dollari 5,26 1/2 — peso carta 2,31 1/2.

Borse Estere

PARIGI, 11. — Rendita Francese 3 per cento perpetua 73 — Rendita Francese 3 per cento ammortizzabile 73,65 — Rendita Francese 3,50 per cento 80,50 — Banca di Parigi 1910 — Ferrovie 81 — Rame (1910) 93,50 — Rame (1911) 82 — Rio Tinto 1745 — Lyon-Médoc 1000 — Nord Espagne 500 — Saragozza 500.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 dicembre — Cambio giornaliero per gli stanziamenti ragionici alle l

La pubblicità sulla "STAMPA„ è la più conveniente poichè la sua tiratura è superiore a quella di tutti i giornali quotidiani torinesi presi assieme.

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 5 la bottiglia e scatola

A. MENARINI Farmacia Internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

UNA SCATOLA DELLE VERE

PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ

la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

CURERÀ

i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO domandate, esigete

LE VERE PASTIGLIE VALDA in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome VALDA

NON PIU' **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sicuro pro fumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Esso agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce e rinfrancando la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA 200

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Per solo Lire 5 spediamo franco di porto metri 100 guarnizione in carta colla bordura sufficiente per voltare finestre. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 G.

GIOIELLI - ORO - PERLE

compera e vende in serietà e confidenziale Casa **E. Vigliani**, Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) **(Anticipa i fondi per disimpegnare)** 7966 S

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

la CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e per corrispondenza. c 14982

Servizi da thè e caffè argentati e nichelati - Vassoi - Samowar - Piatti per antipasto e per torte - Coltini per dolci - Oliere - Insalatiere - Posate - Cassette per biscotti, ecc.

SIGISMUND

TORINO

Via XX Settembre, 44.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaive — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni flacone di questo modello Nuovo: MIDY porta il Capsula

In tutte le Farmacie.

Comune di Rosasco

Avendo il consiglio comunale nominata commissione per lavori in numero di sei cittadini (vedi S'pendio annuo L. 2500, più assegnato indennità d'alloggio e L. 100 da ufficiale sanitario. Scadenza 31 dicembre 1914. Consiglio uomini di capitale in corso d'approvazione.

Rosasco, 25 novembre 1914. 13414 M

Il Sindaco: V. FACCHINI.

Ordine Mauriziano

Sabato 13 dicembre 1914, alle ore 9,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino, si procederà all'esperimento di vendita definitiva di N. 30 lotti di legni bianchi, dei tavolami di pioppino, Staffi vuti, Scartinfizi, Centallo, Cavalcavinggiole e Sant'Antonio di Ranverso. 13703

Solitaires - Brillanti - Perle

Prima di vendere, acquistare gioielli visitate THINCHERO, via Roma, 18, primo piano (ascensore) ragionevole. Assoluta convenienza nel genere e qualità — Acquistiamo polizze relative — Anticipiamo fondi 13738 3

UNIONE FORNITORI MILITARI

Via Basilica, 9

TORINO

Si avvertono i Signori

UFFICIALI del R. ESERCITO

che la nostra Casa è in grado di eseguire in breve tempo qualsiasi ordinazione con stoffe di ottima qualità, confezione accurata ed a prezzi limitatissimi. A richiesta s'inviano modelli per le misure e campioni. c 13284

IL PATHÉFONO

(Succursale di Milano)

Piazza Quattro Marzo

TORINO

Cessione di macchine e dischi usciti da Lire 8 in più. Vendita sulli stessi PREZZI E CONDIZIONI DI CASA MILANO di conto, mensa, scene comiche e cantanti, tutti di PRIMA AUDIZIONE. Tale succursale fa una vera tregua in tutta Italia. Tutti i dischi vecchi e doppioni generale della Casa Pathé, Gramofono e Columbia in PIAZZA QUATTRO MARZO, Torino, tutti dopo 40 esperimenti da a partire da L. 2. SPEDIZIONI ACCURATE E IMBALLO GRATIS. Ripetesi un cantante e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina. Chiedere cataloghi. Unico rappresentante della Columbia per le vendite rateali in Torino. 1341

Per solo Lire 8,75 UNA MANTELLINA di vero Loden PER CICLISTI E ALPINISTI si vende alla GRANDE LIQUIDAZIONE STOFFE di Via Botero, 8 ang. Santa Maria TORINO 12813 A

PALCHETTI lucidati cartoni postali al Fermenti gialli, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — *TORINO* — Telefono 16-19 — 103

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio **AFFITTO VENDO GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9 COKE L. 7,50, ANTRACITE L. 8,00, SPORIT L. 7,00 q.le. 11127

Salvarsanoterapia per la Sifilide

iniezioni endovenose, endolori — Cura ambulatoria rapidissima — senza alcun disturbo — senza del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 7480

Dott. MARIO BERTOLA, per 15-16, 19-20 (primo 6-1) — Corso Massimo d'Azeglio, 97 — Visita gratuita per operai.

AVVISO INTERESSANTE

Polveri artificiali

JANOS VIALE

Una cartina per preparare una bottiglia di **JANOS** coi medesimi componenti e la medesima efficacia della **JANOS VERA.**

Lire 0,20

Deposito: Corso Valentino, 7, piano primo, TORINO

Vendita in tutte le Farmacie

I VECCHI

affetti da cistite acuta, da restringimento, da irritazioni nell'orina, da veneree la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI di nuova e moderna medicatura, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. — Diffidare Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma via Magenta, 22. Opuscolo e consulti GRATIS.

SARTORIA

Succursale **Rocco Bajetto**

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 1

(presso via Po) *Telef. 16-38*

Sono arrivate al completo le migliori stoffe INGLESI e SVIZZERE di assoluta novità per la stagione. SOPRABITI - PALETOT - IMPERMEABILI INGLESI

Confezione speciale in Pellicole

NON DIGERITE?

Nessuno vince la sua gioventù se ha stomaco debole

Serve di alimentazione di ventricolo. Colle [illegible] rapidamente anche per i piagni ed i gonfiati. — Scrivete Sardi, via Lagrange, 3, Torino 205

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo ringiovanitore "VITALVIS" è l'unico rimedio garantito totalmente e istantaneo. Effetto immediato e duraturo. Unica garanzia. La scatola L. 4,50. — D.E.VI. ALVI Via Carlo Alberto, 30 MILANO

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

APPARECCHIO Barone International, due Vendite, a [illegible] pezzi normali, pagamenti rateali, vendonsi tessuti, biancheria, corredi, modello, qualunque genere. — Scrivere casella postale 114. 11939

ARGIEN Barone International, due Vendite, a [illegible] pezzi normali, pagamenti rateali, vendonsi tessuti, biancheria, corredi, modello, qualunque genere. — Scrivere casella postale 114. 11939

CALENDARI, Cartoncini reclames, Agende, Cartoline Natale — Luigi Gay C. via Vittorio 19a (1). 13707

CALENDARI, carta e generi affini, Liquidazione Pezze mercatili I. — Rivolgersi Balocco, Liquidatore ditta Gilosi, via Bidua, 8. 13709

CERCASI sconto effetti con due primarie firme. — Scrivere casella 1061 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13693

COMMERCIANTI, Avvocati consigliasi assistenza legale Milano, condizioni minime pagabilissime, rivolgersi avvocato Merani, Piazza Mercanti, 11, Milano. 13435 M

COMPERESI vetrine, banchi, insegna [illegible] negozio definitivo. — Tenera 1050, posta. c 13180

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA Torinese grossa ferramenta ricerca commesso pratico in legno. Richiedonsi referenze dimostrate. — Scrivere casella 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13691

CERCASI cuoco, Piemonte, due donne altra donna per cucire, cameriere per Francia, sarti due libertà per Italia. — Bolle 24 alle 17, via Stampatori, 10, B. Torino. 13699

CERCASI abilissimo operaio stampatore di litio di primaria stabilimento cinematografico in Roma. Referenze richieste. — Scrivere Tessera fotografica 1031, posta, Roma. 13484 M

CERCASI abile parrucca depositi posto, ecc. — Via Po, 7. 13709

CERCASI contabile persona doppia qualche ora giornaliera. — Cavour, 4. 13705

CERCASI impiegato ufficio corrispondenza personale. — Via Cavour, 4. 13701

CERCASI buon chimico, anche donna, per Azienda Vinicola in Italia. — Scrivere offerte casella 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13100

CERCASI signorina sappia suonare pianoforte, suppendere, vitto, alloggio. — Clamenti, San Donato 4. 13705

CERCO commesso negozio commestibili pratico — Presentarsi Ingbilo, via Po, 36. 13613

CERCO cameriera tutto servizio, buone referenze — Trattare via Po 7, 10. c 13700

CERCO insegnanti di lingua inglese e spagnuola — Scrivere, posta. 13701

CERCO guardia privata grande tenuta. — Rigliono, via Po, 36. c 13694

CONIUGI soli senza 12 cercano per portineria Casa Civile e [illegible] — Scrivere casella 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13696

CREDENZACCIA credenza, cercasi in buono stato, grande pratica cerca annunzi notevoli e costosi clienti. Ecco ultime referenze. — Scrivere Franco Perodi, via Cairoli, 3, Genova. 13693 G

PER impianto petrolio di casa signorile in campagna cercasi subito sulle meccaniche elettricista che abbia perfetta conoscenza e pratica motore Diesel. Richiedonsi ultime referenze. — Scrivere Tessera Esposizione Internazionale N. 1703, Ufficio posta, Genova. 13483 G

PER un grande Stabilimento industriale cercasi una signorina possibilmente con conoscenza lingua francese, ed altra provetta contabile. — Scrivere casella 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13696

PORTIERIA vacante, casa signorile, coniugi soli puliscano. — Biglione, via Po, 36. 13693

STABILIMENTO metallurgico possente Torino cerca urgente abile operaio lucidatori carrozzerie e lattonieri meccanico. — Inviare copia certificati casella 1077 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13695

URGONO abili lavoranti, aiutanti, sarte comparte — Le Meravigliose, Garibaldi, 36. 13695

URGE cretinosi esattore, cauzione 30, e giovane per diffondere fascicoli premiati delle famiglie. — Bono, rappresentante Editrice Popolare, Bellinzona, 20. 13681

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRARIO pensionante, serio, attivo, per dodici anni amministratore importantissimo, vasto Ente agricolo, causa fusta [illegible] risultati ottenuti presso varia Ditta come abile ufficio dotato di qualunque affare, ambiente privato, ecc. Modalità ed [illegible] relazione obbligabile. Occorrendo cauzione, anche 10-15 mila; inutile se non assolutamente garantito. — Scrivere casella 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13708

BALIA asciutta cerca posto. — Borgo San Pietro, 21. 13699

DIPLOMATO 18enne ungherese-tedesco cognizione altri, presso Ufficio, serio Ditta, referenze. — Indirizzo Torino, 9

DIPLOMATA signorina cognizioni qualunque ufficio, esame attitudini, anche compagnia. — Via San Donato, 36

DISTINTISSIMA signora, pratica commercio, bella presenza, accompagnerebbe come [illegible] Hotel, Negozio, referenze. — Scrivere casella 1064 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13697

ESPERTO corrispondente dattilografo italiano, chiede posto italiano, francese, inglese, cerca occupazione serale, mezzogiorno. — Scrivere casella 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13694

EX CARABINIERE giovane, bella presenza, esimio cerca portineria, preferibile [illegible] Stabilimento, Ufficio, deposito carbone. — Biglione, via Po, 38 13695

GIOVINE distinta famiglia, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, referenze, cerca impiego subito. — Scrivere A. E., Torino posta. 13696

GIOVANE, studi liceali, dattilografo, cassiere, cerca impiego mite pretese. — Scrivere casella 1021 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13677

GIOVANETTO, licenza tecnica, occuperebbesi lavori, ufficio, deposito carbone. — Pitelli, San Donato, 16. 13699

PENSIONATO signore, colto, viaggi molto, cognizione scritturazione, ufficio qualsiasi, anche amministrazione. — Alberto, posta. c 13696

RAGIONIERE ottima pratica, primissime referenze, cercasi impiego subito. — Alvito, via Finanze, 11 bis. 13702

SARTA occuperebbesi presso famiglia. — Via Santa Chiara, 23, Bruno Torino. 13696

SIGNORA distinta, bella presenza, offresi cameriera, cassiera Negozio, Bar, Cinematografo. — Scrivere G., 20251, posta, Torino. c 13698

SIGNORINA perfetta contabile partita doppia impiegherebbesi presso gennaio sotto Casa. — Demichelis, posta. 13696

SIGNORINA seria, bella presenza, pratica commercio, lingue, impiegherebbesi come cassiera, bigliettaia o compagnia di intrattenere pretese. — Scrivere Ispezione 109, posta. c 13702

QUARANTENNE, serie referenze, comperebbesi portamonete, [illegible], contabile, porcellanato 30 mensili. — Scrivere Ispezione 2356, posta, Torino. 13700

UNE personne de 25 ans désire une place de manière dans un bonne famille en Italie ou à l'étranger. — S'adresser à l'Agence *Haasenstein e Vogler*, casella 1072 A., Torino. c 13698

VENTENNE, libero presto, serio, servirebbe negozio, bottiglieria, Hotel. — Via Pesa, 2. c 13697

VENTIDUENNE, diplomata ragioniera, conoscenza [illegible] cerca impiego qualsiasi ufficio, preferibile [illegible] Scrivere casella 1063 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13699 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE. Ditta [illegible] cerca socio pratico e capace [illegible] Ufficio specialissimo. Esplorerebbe Conte Bigliardi casella postale, 12,000 — Serra, via Milano, 2. 13701

AFFIDO cercasi, serissimo, poco impegnativo, cedesi. — Cooperatore, piazza Castello, 16. 13703

BAR avviatissimo, centro industriale di Grossolano, cedesi ragioni sociali — Scrivere casella 1174 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13697 T

BARRIERA Casale, Negozio commestibili, primissimi vendita vino esportazione, unici e singolari, vendesi per urgenza. — Scrivere casella 1048 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13677

BUSTAIA. Rimettesi per malattia centenarissimo Magazzino, poco ribasso. — Scrivere casella 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13519

CERCASI capitalista disponente 100,000 competente in commercio ed Azienda avviatissima. — Scrivere per appuntamento casella 1023 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13702

CERCASI signora modesto capitale Bar ribassato contratti per valerà. — Scrivere casella 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13614

CERCO 3500 garantito da vetture automobili — Lago, posta, Torino. 13694

CERCO corrispondente 5-10 mila scopo sviluppare Azienda impiego personale occorrendo — Scrivere casella 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13697

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimettesi. Reddito garantito — Cooperatore, piazza Castello, 16 c 13701

DROGHERIA, Mercerie, Ferramenta, coppi giornata. Pera 100, vedo, primissimo locale. — Cooperatore, piazza Castello, 16. 13701

FARMACIA buon reddito, posto paese del Vercellese, vendesi urgenza. — Scrivere casella 1062 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13553

GIOVANE attivissimo, intelligente, collaboratore capitale o associerebbesi Azienda — Casella 101, Torino 13699

INDUSTRIA automobilistica provata cerca socio sulla piazza vendita sei tipi, due disponibile imp. 2 preschiuse esclusi abonnati. — Scrivere casella 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13551

INTERESSEREI persona disponga effettivo in affare sicurissimo reddito annuo eccezionale per capo del capitale. Garantisco ai socio special. — Scrivere casella 1184 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13552

RIMETTESI antica drogheria, splendida posizione, affittasi immediata, fitto mite — Tratta signor Gerbella, via Ponti, 10. 13690

RIMETTO vecchia Cappelleria autorizzata vendere anche altri articoli, Ombrelleria signore Sartoria, 1000, facilitazione pagamento — Andronico, posta, Torino. 13693

SIGNORE, signora volesse assicurare capitale 2a mila attualmente redditi 150 netto mensili, positivo invito. — Scrivere casella 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13721

10,000 rimetto centralissimo bar reddito 4000 netto. — Carandellino, Ospedale, 12. 13719 3

30,000 rimetto centralissimo Caffè Bar ribassato, reddito 17,000 netto; prova. — Carandellino, Ospedale, 12. 13719 D

3,000 rimetto centralissimo Albergo, forte lavoro estero, reddito 10,000 annue. — Carandellino, Ospedale, 12. 13719 C

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

CASEGGIATO vendo 120,000; [illegible] 4500; mezzo pagamento, terminato palazzinetto, terreno — Antonio, posta. 13702

VENDESI casa signorile, 16,000, bella posizione, comodità moderne, costruzione nuova, reddito 5,50 netto, migliorato esclusi. — Scrivere proprietario, Mandato Brossa, corso Vittorio Emanuele, 38, ultra Po. c 14006

VENDESI, affittasi anche tutto anno comoda palazzina ammobiliata 10 camere, terrazzo, giardino, orto cintato, cinque minuti tramvia Valsalice. Tranquillità. — Carezzana, Torino, corso Valentino, 2. 13574

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locali piena luce, disimpegno con cortile, uso laboratorio, garage, magazzino. — Via Sapellazio, 4. c 14291

AFFITTASI alloggi signorili, cinque vani terrazzo, cucina, comodità moderne. — Via Milano angolo corso Vigevano. 13429

AFFITTASI via Superga, 26, alloggio tre camere, cucina, giardino, riscaldamento, volendo con garage. Visibile dalle 11 alle 16. c 30629

AFFITTASI primo gennaio via Romani, angolo Verua (piazza Gran Madre), alloggio 4 ampi piano, sei camere, veranda — Libreria Fea, Pietro Micca, 18. 11882

AFFITTASI grandioso alloggio 11 ambienti piano nobile, tutto nuovo, calorifero, impianto luce elettrica. — Via Romani, 11. c 30600

AFFITTASI locale garage o industria, annesso cortile chiuso. — Corso Peschiera, Orbassano, 2. c 15106

AFFITTASI elegante quartiere ammobiliato, comodità moderne. — Santa Giulia, 19, Cumbi. 30572

CENTO lire per camera affittansi alloggi convenientissimi per giugno, aprile. — Corso Orbassano, 65. 30714

CERCASI subito appartamento ammobiliato due camere letto, sala pranzo, salottino, cucina, riscaldamento. — Rivolgersi Hotel Nazionale, via Lagrange. c 30547

CERCASI negozio centrale per una liquidazione durata sei mesi. — Scrivere casella 1214 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30502

LOCALI. Uno mq. 200 con lucernario centrale, piena luce, con cortile pure coperto. Altro mq. 200, piena luce, con cortile Affittansi gennaio 1915. — Via Cavour, 36 c 15400

NEGOZIO con retro d'affittare col pensato — Via Accademia Albertina, 21. 30460

SUBAFFITTANSI a persona sola camera e cucina, quarto piano. — Via Principe Amedeo, 31. 30723

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI a serio signore camera letto, salottino mobiliati, passaggio libertissimo. — Via San Massimo, 45, portaballo. c 15749

AFFITTASI elegante camera, terminazione, luce, pulizia, balcone. — Personali, Amedeo, 31. 30622

AFFITTASSI camera, salotto eleganti, libertissimi, volendo pensione. — Madama Orsolina, 101. 30720

AFFITTASI terzo piano bella camera ammobiliata, prezzo mite. — Via della Rocca, 21. c 15670

AFFITTASI alloggetto mobiliato, camera, salotto, libertissimo. — Tarello, corso Regina, 101. c 30704

AFFITTASI pensione serie camera ammobiliata, riscaldamento, gas. — Portonaio, Botero, 8. 30728

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, riscaldamento. — Via Botero, 17, piano 1.o 30506

CAMERA mobiliata indipendente, ingresso pianerottolo, affittasi a solo signore. — Giornalaio corso Vittorio Emanuele, 98. 30561

CERCO camera, calorifero, termosifone, libertà entrata, completa libertà pretese. — Scrivere Ispezione 109, posta. c 30502

CERCO spaziosa camera letto, comodità moderne, distinta famiglia, presso Porta Nuova, piazza Castello, bollettino. — Delfagli, posta casella 1027 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30571

ELEGANTE camera, ascensore, luce elettrica, entrata indipendente, primo piano. — Lumarmora, 9 bis 30503

MOBILIATA, pianerottolo, elettricità, vista, cielo libero, solo signorile. — Carlo Alberto, 36. 30703

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria — Via Carlo Alberto, 31. c 13695

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Abbonamenti informazioni, tavoli gioco, richieste, ricerche, incarichi, sorveglianze private. Premiato Ufficio Italiani. Archivio vero. 1. Via via Lagrange. Telefono 3603. Esercizio dal 1900. 30723

BIBLIOTECA legale completa straordinario volume [illegible] — Bagliani, posta. c 30612

CASSA [illegible] vendo macchine, [illegible] mobili — Via Cavour, 31, portinaio. 13693

CERCASI macchina scrivere usata, buona marca, buono stato, causa fulminante. — Indicare tipo, ultimo prezzo, Eros, posta. 30686

COMPERASI macchina cucire a mano per calzolaio — Scrivere casella 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13699

COMPERO bottiglie argento splendida, grande occasione. — Scrivere fermo posta Roma. 30564

DISTINTA seria vignora invece urgente prestito, — Inserzione seria, fermo posta. 30563

DISTINTO donne sposerebbe cameriera della presenza — Rio, posta, Non rispondo posta. c 30534

DUCHINO — Grazie, attonda stupendamente [illegible] Ultima lettera promessa; amati sempre intensamente; saluti infiniti c 15174

E. B. M. — Pronta ritirare posta. 13620

FOTOGRAFI e Grammofoni splendidi, grandi, ribassi inviare in «Società Fonografica Italiana», via Cesare Alfieri, 24, Torino il p.o del regalo e F. Natale Telefono 81-78. 30580

GAZ povero solo forno cavalli 300 cerca Alfidi, posta, Milano 15100 M

GIOIA — Tutteda sabato o domenica. Saluti. R. 13623

GIOVANE carissima sposerebbe ufficiale, fedel, benestante affetto, cuor — Aurora, posta c 30665

GIOVANOTTO desidera conoscere bella bonne-vivante, anche straniera, scopo matrimonio. — Cesare, 555, fermo posta. 30618

GRAZIOSA monella a chi consegnerà orologio oro a cilindro e gioielleria accetta cri. Negozio Cioccolato via Roma, 56. c 30569

LUCE — Tuo amore fornì mia gravità mia triste tristezza, ringraziandoti ispirmi mia assenza passione bramando t'ricordi vederti ora giorno stabile. c 13624

LUSEGLIO — Si ricorderà del pomeriggio fino a Lanzo. Affettuosamente c 15701

LUSEGLIO — Quando dunque lasciarsi compagnia? Tanto poco premiati sbalzacciarmi. D'abbuono.... c 13493

MACCHINA cucire Singer occasione. — Corso Regina Margherita, 65, Quarto. 30561

MATRIMONI ricchi, onorati, trattasi seriamente distinta signora Cristiana assumesi — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. 14038

MATRIMONIO. Professionista bella presenza, affettuoso, sicura posizione, sposerebbe distinta bella, virtuosa, distinta, buonissima, con dote, tenera non ignorante abitudini domestiche e modeste pretese. Desidera corrispondere prima di fissare appuntamento — Scrivere, posta Ratiro domenica. 30548

MOLAZZA con vasca granito cercasi occasione. — Officine casella 161, Genova. 13695 G

MOBILIO vendesi subito causa trasloco. — Via Sagra, 14 c 30569

NELLY ritirato posta. 30600

NUOVISSIMA macchina fotografica tendere Kiley, 9x12, completa, L. 150 — Ramello, posta. 30609

OCCASIONE monile da forte, tappeti usati, bandelle da fotografare, perfetto [illegible] persino il ritratto di corso Raffaello, 19. 14038

OCCASIONE sgombro grandiosa camera mogano, altri mobili diversi. — Carmine, 20. 30603

OCCASIONE vendesi mobili, pianoforte, e dir, lampadari, registratore cassa. — Mazzini, 17, pianterreno. c 14161

OLGA 16 — Ha mandato posta? c 15527

PARIS — Ricevuto... Grazie Come sei buona!!! Eccoti me tutto... Ricordi, possano essere mio... Proteggeranno!!! Adorando cogroti carezze... Enrico... c 14258

PARTENZA immediata vendo mobili alloggio — Via Barbaroux, 5, 2 piano s.o. 30607

PERLICOLE fine occasione acquisterebbe rappresentazione ottime perle. — Rivolgersi portinaio via Po, 7. 30708

PERSONA sola, età avanzata, disponente piccolo capitale, troverebbe cure, vitto, alloggio presso [illegible] famiglia. — Valle, posta. 30679

PIANOFORTI seri Germania con garanzia autentica (non solite fandonie) splendide occasioni: automatici americani, tedeschi presso metà prezzo vendo Rodolfi, via Carezzano. 30709

PIERANTI Freddezza brivea tremende diagnosi Angeli distanza spiegazioni inglesi semplicissima offerta Non si può debbo pubblicare appare apparizione [illegible] nulla M. c 30720

REGALO più gradito è una pendolina Pacchetta, Tullio dicembre, assortimento speciale ultime novità. Splendido bracciale e orologi con gemme per bambini. — Pacchetta, via Genova, 22. 14038

SCRIVANIA americana, piana, doppia, grande pulpitre, cassettiere, studio, tappetini — Vanchiglia, 18. 30509

SALOTTO completo come nuovo, occasione, vendesi. — Rivolgersi Propaganda Commerciale, via Saluzzo, 21 c 13703

STUFA gas otto colonne, elegante, vera occasione. — Cavalletti, Bigliono, 3 13523

VEDOVA sola, distinta, conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Inserzione 5540, Torino c 15422

VIRTU' — Soffersi involontario ritardo pubblicazione matrimoni. Perdonami sarà cancellato sempre amore ardente. c 13748

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A L 10 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 30. 30467

IPNOTIZZATORI, riuscita assicurata cinque lezioni, anche corrispondenza. — Prof. Boccardi, via Bardonecchia, 25 c 13216

LEZIONI tango, canto, musica, prezzi modici. — Prof. Walderkoh, Po, 35 c 30570

LEZIONI di francese e conversazione Tradizioni. — Signora Mezzagni, Barbaroux, 38 30504

PERITO elettro-meccanico, studi cultura industriale, dispone ore giornata, durabile ripetizioni. Ottime referenze. — Scrivere Tessera 209.358, Torino. Torino. 30504

SIGNORA inglese dà lezioni conversazione inglese pure pron. — Lodi, posta. 30512

GIOVANE insegnante dà ripetizioni e prepara agli esami tecnici, ginnasio — Casella 121, Torino. 30579

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

APPREZZATA, importante Tessitura cotoni Legaria cerca rappresentanti, viaggiatori seri, attivi, bene introdotti clientela merci ingrosso, buon stipendio per tutte regioni Italia, escluse Toscana, Umbria. Regionali riservate primo ordine — Scrivere Maregalo, 1863, posta, Firenze. 13434 F

CARTIERE, ditte Rappresentanti serie, importanti Case Lombardia, Piemonte Serietà, garanzia — Scrivere casella 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 13

CERCANSI seri agenti per Torino offrire clientela splendida pubblicazione attualità indiscusso successo. — Scrivere Deangeli, via Saluzzo, 1 1908 M

CERCASI piazzista per Sartoria. Lavoro, provvigioni, referenze. — Tessera 209.358, Torino. 30457

CERCO piazzista, rattore, rilegendo fino, buona provvigione — Rigliono, via Po, 36 13534

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 40 per parola — Minima L. 4.

LAIGUEGLIA, Albergo Ristorante Concordia, riva mare. Pensione completa lire 5 giornaliere. — Ved. Perato. 15170

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE marca primaria, 25 HP., fuoriuscimenti perfetto, accessori, vendo — Scrivere casella 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13543

AUTOMOBILE vendesi, occasione eccezionale. Scrivo Pelaria, 18, ore pomeridiane. 30511

AUTOMOBILE Fiat 15 HP., mod. 1913, torpedo 6 posti, vendesi — Scrivere casella 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30578

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 80 a 60 — Via Carlo Alberto, 29. c 30570

MOTOCICLETTA 350, Automobile 600 vendo causa impiego. — Corso Umberto, 91 30605

SCAT torpedo 15-20, carrozzeria gran lusso, occasionissima, ultimo ritorno dalla fabbrica. Chiavendesi occasione. — Portonaio, piazza Statuto, 17 30660